Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 7 Aprile 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 83

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Riordinamento bancario

Le recenti assemblee delle maggiori Banche italiane hanno quest'anno avuto una particolare importanza perchè mettono in rilievo la trasformazione che si è compiuta nell'indirizzo della nostra organizzazione bancaria ed il suo ritorno ai metodi classici nell'esercizio della funzione creditizia.

Si chiude così un periodo della nostra storia economica: quello in cui le Banche non limitarono la loro azione alle operazioni di intermediazione del denaro, ma entrarono in pieno nel processo produttivo facendosi iniziatrici della costituzione o dell'estensione di imprese specialmente industriali e mantenendo in esse un interesse ed un'ingerenza diretti.

Le conseguenze di questo metodo che ci venne specialmente dalla tradizione bancaria della Germania, che potè forse essere utile agli inizi del nostro sviluppo economico, che in ogni caso doveva essere applicato entro limiti ben precisi e con un grande senso di prudenza, le abbiamo constatate in quest'ultimo decennio. Non furono felici nè per le industrie nè per le Banche. Non per le industrie, perchè l'attrezzatura produttiva del nostro Paese si svolse, in più d'un campo, sotto l'impulso della speculazione bancaria perdendo sovente la visione delle esigenze della produzione e delle possibilità dei consumi. Non le Banche, perchè la immobilizzazione in impieghi a lunga termine dei capitali avuti in deposito a breve termine dai risparmiatori, costituì un punto debole della organizzazione bancaria. Quando poi si manifestò la crisi queste conseguenze dannose si dimostrarono chiaramente, in quanto le industrie si trovarono appesantite da un gravame eccessivo di debiti e le Banche trovarono congelati una parte dei crediti accordati.

Fu in questa situazione che vennero costituiti dallo Stato l'Istituto Mobiliare Italiano e l'Istituto per la Ricostruzione Industriale, più noti colle loro sigle di «I. M. I.», e di «I. R. I.». Scopo dei due Istituti fu quello appunto di sostituirsi alle banche nell'esercizio del credito mobiliare e di provvedere alla smobilizzazione degli impegni bancari nelle aziende produttive.

I due istituti corrisposero largamente al compito loro affidato dalle leggi che li costituivano. Così dai bilanci presentati alle recenti assemblee è apparsa una nuova situazione di piena liquidità dei nostri maggiori Istituti bancari che liberati ormai sia dalle partecipazioni in affari industriali sia dalle operazioni di credito mobiliare, diventano enti che possono dedicare le loro risorse finanziarie al credito commerciale a breve scadenza ed a quelle operazioni di intermediazione nel commercio del denaro che rientrano nelle naturali funzioni bancarie.

Si è in tal modo proceduto, con una silenziosa metodica azione del Governo, alla sistemazione della situazione delle maggiori banche col rafforzamento nella nostra attrezzatura creditizia e produttiva con piena tutela delle ragioni del risparmio.

Sicchè questo capitolo della nostra storia finanziaria che oggi è chiuso costituisce un altro importantissimo episodio della ricostruzione economica nazionale; che va compiendosi attraverso l'azione energica, provvida e precisa del Governo Fascista.

Rimane ancora alla nostra organizzazione bancaria il dovere di adeguare la sua attrezzatura alle sue attuali funzioni. E questo problema deve essere esaminato in relazione a tutto il complesso delle aziende che raccolgono depositi e che secondo la loro iscrizione nell'albo esistente presso il Ministero delle Finanze possono raggrupparsi in istituti di diritto pubblico ed enti morali, in società anonime di credito ordinario, in società cooperative a responsabilità limitata, ed a responsabilità illimitata, in istituti di credito agrario, in casse di risparmio e monti di pietà di prima e seconda categoria, e in ditte bancarie. Alla fine del 1933 vi era così un complesso di 2661 aziende di credito, che a quanto risulta dalla relazione del Governatore della Banca d'Italia, rendevano bancabili 4300 piazze e avevano 9065 sportelli. Dal confronto colle cifre dell'anno precedente appare già che vi è un processo di revisione in atto: al 31 dicembre 1932 le aziende erano infatti 2937, le piazze bancabili 4451, gli sportelli 9068.

Ma questo processo di semplificazione che tende a rendere più economica la gestione delle aziende creditizie, non è certo finito. Vi sono ancora molti residui di una situazione creatasi quando l'espansione del credito era in periodo di inflazione e la concorrenza fra banche nella raccolta dei depositi aveva dato luogo al sorgere di una serie di filiali, succursali ed agenzie ben superiori ai bisogni reali dell'economia del Paese. Vi sono ancora località di modesta importanza in cui quattro o cinque aziende di credito hanno la loro rappresentanza con evidente sproporzione relativamente al volume degli affari e con risultati che non possono certo essere ritenuti attivi. Inoltre può considerarsi eccessivo il numero degli istituti bancari a base nazionale, mentre un maggiore e più indipendente sviluppo di aziende locali risponderebbe meglio alle necessità di mantenere l'esercizio del credito a maggiore contatto colle esigenze reali dei vari ambienti e delle varie parti d'Italia.

Il processo di revisione, abbiamo detto sopra, è in atto: non può essere certamente rapido: ma pur con le opportune cautele è necessario giungere, anche nel campo dell'esercizio del credito, ad un'attrezzatura, che sia in relazione al diminuito volume ed al nuovo tipo delle operazioni riservate alle banche, che dia agli enti la possibilità di vivere e prosperare nonostante la diminuita possibilità di larghi margini di utili; che permetta di giungere a ridurre il costo dell'attività bancaria in corrispondenza al minor costo del denaro.

Questa opera di riorganizzazione, di cui il clima di collaborazione creato dall'ordinamento corporativo costituisce la premessa, dovrà anche estendersi all'attività svolta dalle nostre banche all'estero, dove un miglior coordinamento ed una divisione di cómpiti potranno portare ad una estensione della nostra influenza bancaria e ad un più intenso appoggio allo sviluppo del nostro commercio estero.

GINO OLIVETTI.

Dal Consolidato al Redimibile

Gli Istituti che pagheranno il 4,50% a partire dal 23 aprile

Roma, 6 notte.

Si sono riuniti oggi presso il Governatore della Banca d'Italia i rappresentanti dei seguenti istituti: Banca d'Italia, Istituto nazionale delle assicurazioni, Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca nazionale del lavoro, Istituto di San Paolo in Torino, Monte dei Paschi di Siena, Associazione nazionale fra le Casse di risparmio italiane, Cassa di risparmio delle provincie lombarde, Associazione nazionale fra le Banche popolari cooperative italiane, Banca commerciale italiana, Credito italiano, Banco di Roma, Società italiana per le strade ferrate meridionali, Banca d'America e d'Italia, Istituto italiano di credito marittimo, Banca popolare cooperativa anonima di Novara, Banco Ambrosiano, Banca popolare di Milano.

Fra di essi è stato costituito il Consorzio previsto dall'art. 8 del Regio Decreto 5 marzo 1934-XII inteso ad agevolare, limitatamente ai titoli al portatore, l'opera delle sezioni di R. Tesoreria per la conversione del Consolidato 5 % e del Prestito del Littorio nel nuovo Prestito Redimibile 3,50 %. I portatori potranno, a partire dal 23 aprile, riscuotere direttamente agli sportelli dei suddetti istituti le lire 4,50 per ogni cento lire di capitale nominale di cui sia stata accettata la conversione. Le cedole corrispondentemente ritirate verranno versate alle rispettive sezioni di R. Tesoreria, che il giorno successivo a quello del versamento rimborseranno i rispettivi istituti delle somme da essi erogate. Successivamente agli sportelli degli stessi istituti potrà essere effettuata la sostituzione dei titoli del Consolidato 5 % e del Prestito del Littorio coi nuovi titoli del Prestito Redimibile 3,50 %.

A tale sostituzione si darà inizio con considerevole anticipo sulla data del 15 ottobre fissata dal R. D. L. 3 febbraio 1934-XII, n. 60.

L'importazione di grano quasi del tutto annullata

Roma, 6 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati, concernenti l'importazione del grano:

Nel mese di marzo 1934-XII l'importazione del grano è stata di quintali 24.364, mentre nel mese di marzo 1933-XI erano stati importati quintali 410.523. Nel periodo dal 1° luglio 1933 al 31 marzo 1934 le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 278.641, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1932-31 marzo 1933 erano ammontate a quintali 2.012.111.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di q.li 2.333.470.

Il Ministero delle Finanze ha pure fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati, concernenti l'importazione del granoturco (escluso quello bianco) nel mese di marzo 1934-XII:

Nel periodo dal 1° luglio 1933-XI al 31 marzo 1934-XII le importazioni di granoturco sono state complessivamente di quintali 1.004.717, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1932-31 marzo 1933 erano ammontate a quintali 2.153.127. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di q.li 1.148.410.

La convenzione italo-turca

La parola alle cifre

Roma, 6 notte.

La Convenzione commerciale testè firmata ad Ankara tra l'Italia e la Turchia, appare in tutta la sua importanza se si considerano i reciproci rapporti intercorsi tra i due mercati negli ultimi cinque anni. Tale situazione appare chiara dal seguente prospetto:

1931 - Esportazioni dalla Turchia: totale 127.270 lire turche - Per l'Italia: 30.751 lire turche.

1932 - Esportazioni dalla Turchia: totale 101.301 lire turche - Per l'Italia: 16.359 lire turche.

1931 - Importazioni nella Turchia: totale 126.660 lire turche - Dall'Italia: 18.451 lire turche.

1932 - Importazioni nella Turchia: totale 85.948 lire turche - Dall'Italia: 11.074 lire turche.

Saldo della bilancia italo-turca

1931 - Lire turche 12.300 a favore della Turchia.

1932 - Lire turche 3285 a favore della Turchia.

Statistiche italiane

(milioni di lire italiane)

1931 - Esportaz. dalla Turchia: 168
- Importaz. nella Turchia: 157.

1932 - Esportaz. dalla Turchia: 90
- Importaz. nella Turchia: 109.

1933 - Esportaz. dalla Turchia: 57
- Importaz. nella Turchia: 90.

Le cifre riportate dànno una idea della notevole importanza degli scambi tra i due Paesi e mettono in rilievo lo sbilancio denunciato dalle statistiche italiane a sfavore della Turchia nell'ultimo anno. La ragione dell'apparente sbilancio a vantaggio della Turchia sta nel fatto che molte merci turche vengono sbarcate a Trieste all'ordine di case italiane di esportazione, le quali le riesportano nell'Europa centrale e settentrionale alla loro clientela.

Dalle cifre risulta quindi che finora gli scambi tra i due Paesi erano sufficientemente bilanciati. Il nuovo accordo migliorerà indubbiamente questa situazione, agevolerà alcune importazioni dalla Turchia in Italia e metterà in più favorevole situazione le esportazioni italiane in Turchia.

Per il controllo delle divise, il comunicato è così chiaro che non ha bisogno di commenti: come l'Italia fascista ha già fatto tante volte, allo scopo appunto di sormontare questo gravissimo ostacolo degli scambi fra le Nazioni, si attua, anche in questo caso, il sistema del «clearing», della Stanza di compensazione fra pagamenti in conto importazioni e riscossioni in conto esportazioni.

Speciale rilievo merita infine, sempre in tema di «clearing», il fatto che la Convenzione turco-italiana del 4 aprile scorso preveda scambi anche extra contingentamenti, e precisamente scambi che avvengano tra privati italiani e privati turchi, e viceversa, i quali si compensino reciprocamente.

I negoziati sul disarmo

Un'altra manovra dilatoria nella risposta francese a Londra

Parigi, 6 notte.

Il Consiglio dei ministri ha approvato stamattina il testo della risposta francese all'ultima nota orale britannica sul disarmo. Nel pomeriggio il documento è stato consegnato da Barthou a lord Tyrrell, ambasciatore britannico. Henderson, d'altra parte, è arrivato a Parigi stasera, dove, prima di proseguire per Ginevra, avrà un colloquio con il Capo del Quai d'Orsay.

Dall'insieme delle informazioni raccolte sembra risultare che la Francia voglia tentare, con l'appoggio di Henderson, una manovra dilatoria che le permetta di eludere una risposta immediata alla domanda inglese se Parigi sia disposta a firmare una convenzione sul disarmo, della quale l'Italia e l'Inghilterra garantirebbero l'esecuzione. La dilazione dovrebbe servire a lasciare alla Francia il tempo di sondare a fondo le intenzioni britanniche circa le garanzie in parola e, particolarmente a Barthou, quello di effettuare l'atteso viaggio a Varsavia, viaggio dall'esito del quale il ministro degli Esteri fa dipendere il suo atteggiamento ulteriore nella questione del disarmo.

La manovra dovrebbe svolgersi, press'a poco, come segue. E' noto innanzi tutto che Henderson ha convocato a Ginevra, per il 10 aprile, non già il piccolo ufficio della Conferenza, ma l'Ufficio integrale, ossia, oltre al presidente, al vice-presidente, al relatore generale, al segretario generale della Lega e al direttore della sezione del disarmo, anche i presidenti delle varie Commissioni e i delegati delle principali Potenze. La presenza a Ginevra di tanti delegati favorirà inevitabilmente lo sviluppo di conversazioni importanti per lo meno in sede ufficiosa. Da tali conversazioni il governo francese, pur protestandosi incline in linea di massima a entrare nell'ordine di idee del Memorandum italiano ormai accettato dall'Inghilterra, ossia a sostituire il principio della limitazione a quello della riduzione degli armamenti, spera possa uscire la conclusione che tale principio non può essere sancito per semplice iniziativa dell'ufficio della Conferenza, ma solo dietro parere favorevole della Commissione generale regolarmente convocata.

«La Commissione generale, dice Barthou nella sua nota, si è dunque pronunziata in tutte le sue precedenti decisioni non soltanto contro il riarmo di qualunque Potenza ma in favore di una riduzione sostanziale degli armamenti. Per porre il problema su basi interamente nuove occorre dunque che sia la stessa Commissione generale a deciderlo. Qualunque altra procedura sarebbe irregolare e la Francia per conto suo non potrebbe associarvisi».

Il risultato di questo ritorno in scena del formalismo francese è che l'ufficio della Conferenza sarà invitato la settimana ventura a convocare la riunione della Commissione. E poichè nel prossimo maggio è prevista la sessione normale del Consiglio della Lega delle Nazioni, le due riunioni della Commissione dovrebbero aver luogo contemporaneamente. Da qui ad allora la Francia avrà guadagnato varie settimane che le serviranno per spingere innanzi i negoziati con Londra sulle garanzie e accertare sino a qual punto il governo britannico è disposto a impegnarsi. In maggio la Commissione generale dovrà poi decidere se è o no possibile riconoscere il fatto compiuto del riarmo tedesco.

«Nel caso che i vari Paesi rappresentati alla Lega non venissero prosciolti dagli obblighi giuridici stabiliti dai trattati, continua Barthou, ma solo in tal caso, il Memorandum italiano sulla limitazione degli armamenti al loro livello attuale potrà venir preso in considerazione. In quanto alla Francia, essa si riserva di rispondere in modo definitivo alle domande rivoltele dal Governo britannico nella sua ultima nota solo quando la Commissione generale avrà preso una decisione».

Il senso di queste dichiarazioni va principalmente cercato, come dicevamo in una manovra per tirare in lungo le trattative e speculare sulle divergenze tuttora esistenti fra le tesi britannica, italiana, tedesca e francese cavandone la conclusione che, in presenza dell'incertezza regnante sul tenore della convenzione da concludere, è impossibile per la Francia stabilire una lista di garanzie di esecuzione «ne varietur» da sottoporre al Governo inglese. Perciò Barthou chiede fra l'altro a Simon di precisare meglio se intende abbandonare il progetto inglese del 29 gennaio respinto dalla Francia o aderire al progetto italiano. La preoccupazione di Parigi è invece quella che il Governo inglese intenda offrire garanzie di esecuzione soltanto nel caso che la Francia accetti il piano britannico di limitazione degli armamenti. Perciò vorrebbe invece che le garanzie di esecuzione gli venissero concesse in cambio della firma di una convenzione impostata sul progetto italiano, cioè sul mantenimento degli armamenti allo stato attuale. «La Francia, deplora senza ambagi un foglio radicale della sera, chiede simultaneamente la rinunzia al disarmo e la concessione di garanzie. E' naturale che in tali condizioni la possibilità di un accordo immediato risulta esclusa e non si arriva a comprendere il desiderio francese di procurarsi del tempo per continuare i negoziati, laddove Londra preferirebbe vederli prontamente conclusi».

C. P.

Suvich a Londra

Il programma della visita

Londra, 6 notte.

La visita dell'on. Suvich alla capitale britannica, fissata per la seconda metà del corrente mese, acquisterà senza dubbio una grande importanza, non solo come avvenimento politico, ma anche in ogni altro rispetto.

Il programma del soggiorno dell'inviato del Duce a Londra, da quel che si apprende stasera, sarà molto ricco. L'ambasciatore Grandi si è recato oggi appositamente al Foreign Office per prendere, in merito alla visita del Sottosegretario di Stato agli Esteri italiano, gli ultimi accordi col Governo britannico, e contemporaneamente tutte le disposizioni sono state date per i ricevimenti e le cerimonie che avranno luogo in seno alle associazioni italiane.

L'on. Suvich giungerà a Londra, come è stato già annunziato, nella sera di domenica 22 aprile. Il giorno successivo comincerà la sua attività londinese. Nella giornata di lunedì 23 sarà offerta all'Ambasciata d'Italia, in onore del Sottosegretario italiano, una colazione e nel pomeriggio sarà dato un ricevimento, al quale parteciperanno il Fascio di Londra, le associazioni italiane, i membri della colonia italiana. Alla sera il Governo inglese offrirà all'inviato del Duce un pranzo ufficiale. Martedì, poi, avrà luogo all'Ambasciata d'Italia una colazione, alla quale saranno invitati i membri del Governo britannico, della Camera dei Lords e della Camera dei Comuni, oltre ai rappresentanti dei grandi giornali inglesi. La sera dello stesso giorno l'on. Suvich sarà ospite di sir John Simon a un pranzo al Middle Temple. Mercoledì sera avrà luogo in onore di S. E. Suvich un altro pranzo ufficiale all'Ambasciata d'Italia, che sarà seguito da un ricevimento al quale prenderanno parte le alte cariche dello Stato, il Corpo diplomatico, i rappresentanti dell'alta società e del mondo politico londinese.

Le conversazioni diplomatiche si svolgeranno durante i tre giorni di lunedì 22, martedì 23 e mercoledì 24 aprile. Come apprendiamo da fonte autorevolissima, l'inviato del Duce avrà colloqui col Primo Ministro MacDonald, col Ministro degli Esteri Simon, con il Lord del Sigillo privato Eden, col Segretario permanente al Ministero degli Esteri Vansittart e col Segretario agli Esteri per la Camera dei Lords Stanhope, nonchè con altre personalità politiche inglesi.

Questa sera a Londra si torna a parlare di disarmo in seguito alle notizie di fonte parigina circa la risposta che è stata preparata dalla Francia alla nota verbale presentata al Quai d'Orsay, giorni or sono, dall'Ambasciatore britannico lord Tyrrell. E ancora una volta le conversazioni attorno al disarmo e alla sicurezza sembra che vengano tirate in lungo con nuove domande.

Resta a vedere quale accoglienza verrà fatta negli ambienti governativi inglesi alle domande parigine. Una risposta alle stesse ad ogni modo non potrà essere data senza nuovi consulti diplomatici di Londra con Berlino e Roma.

Sir John Simon, il quale riceverà la nota francese domani, la prenderà in esame immediatamente insieme ai suoi collaboratori e un secondo esame del documento sarà fatto lunedì prossimo in seno al Comitato di disarmo del Gabinetto. Il Lord del Sigillo privato Eden, il quale deve recarsi a Ginevra per la ripresa delle riunioni dell'Ufficio della Conferenza, non lascierà Londra prima di lunedì, cosicchè sarà pienamente informato sull'atteggiamento del Governo. Questa sera non è possibile fare previsioni su tale atteggiamento sebbene si possa affermare che la nota francese non verrà giudicata qui incoraggiante.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* la trova strana «avendo i recenti «memorandum» messo perfettamente in chiaro le vedute del Governo britannico in merito agli aspetti essenziali dei problemi tecnici».

S. P.

Il Memoriale italiano e la Germania

Berlino, 6 notte.

La stampa tedesca attribuisce una considerevole importanza all'odierna informazione del *Daily Telegraph* secondo la quale l'Inghilterra non intende di venir meno ai suoi propositi in materia di disarmo. Il tono del giornale britannico, scrive la *Börsen Zeitung*, è tale che lascia senz'altro scorgere una diretta ispirazione dall'alto, e cioè dal Foreign Office. E' tale dunque da ridurre a ben modeste proporzioni le speranze francesi in una nuova resipiscenza di oltre Manica. In ogni caso è lecito credere che Simon vorrà restare fedele a quanto disse or non è molto alla Camera dei Comuni, e cioè che è molto meglio concludere un cattivo accordo che non concluderne affatto.

Per quanto riguarda la Germania, scrive più oltre il giornale berlinese, giova ripetere che essa non intende di mutare in alcun modo il suo punto di vista, e giova anche ricordare che in Germania fu subito convenientemente apprezzato il Memoriale italiano dello scorso gennaio, documento che sta a riaffermare il senso di realtà a cui si ispira la politica di Roma. In quel Memoriale si dichiarava augurabile, ma allo stato attuale delle cose irrealizzabile, il disarmo nel senso del Trattato di Versailles. Questa dichiarazione, che corrisponde a una realtà incontrovertibile, è il presupposto di una intesa effettiva: è necessario insomma che quella realtà sia da tutti riconosciuta, e che se ne traggano poi le logiche conseguenze. Ciò non toglie, beninteso, che tanto per l'Italia come per la Germania l'obiettivo essenziale rimane quello di un effettivo generale disarmo.

Il movimento fascista danese inizia la sua attività

Berlino, 6 notte.

Il movimento fascista, che è nato alcuni mesi fa, ma che, per vari motivi è rimasto finora nell'ombra, ha iniziato ora pubblicamente la sua attività in Danimarca: si chiama «Nyt Seind» (nuovo pensiero), e ne è fondatore il noto giornalista e scrittore Harald Tandrup, che fu già redattore politico del *Berlinske Tidende*.

Il Tandrup pubblica un periodico intitolato «Il nuovo tempo»: nel primo numero vi è un articolo programmatico da cui si apprende che il movimento è essenzialmente fascista.

Il Capo del Governo riceve i Combattenti francesi e gli universitari ungheresi

Roma, 6 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati dal loro capo e dagli onorevoli Del Croix e Rossi, i combattenti francesi.

In risposta all'indirizzo a Lui rivolto, il Duce ha diretto loro parole di simpatia.

Il Duce ha inoltre ricevuto, a Palazzo Venezia, i rappresentanti delle Associazioni universitarie ungheresi e della Federazione nazionale universitaria ungherese, che Gli hanno offerto una pergamena con la nomina a presidente onorario della Federazione stessa ed una medaglia di campione sportivo universitario.

Il Duce ha ringraziato ed ha confermato la sua cordiale amicizia per il popolo magiaro e per la sua gioventù studiosa.

La nuova Austria

VIENNA, aprile.

Il regime autoritario austriaco ha compiuto al 4 di marzo il suo primo anno di vita. I fatti ai quali esso deve caratteristica impronta si sono tuttavia verificati proprio attorno alla data dell'anniversario: nel febbraio il vice-Cancelliere Fey ha represso un tentativo di sommossa e reso possibile lo scioglimento del partito socialista, nel marzo il Cancelliere Dollfuss s'è recato a Roma per stringere con Mussolini e Gömbös accordi intesi a creare nel bacino danubiano un assetto politico ed economico capace di garantire la indipendenza della sua Patria.

Nell'anno trascorso, noi ci siamo costantemente sforzati di mettere in rilievo il valore relativo degli episodii e delle sporadiche misure, giacchè all'indomani di quegli episodii e di quelle misure il problema austriaco rimaneva sul tappeto grave urgente come prima e più di prima. Se il problema dell'indipendenza dell'Austria consiste nell'impedire l'Anschluss alla Germania, allora è chiaro che la sua soluzione è possibile solo sottraendo l'Austria alla sfera d'influenza tedesca. Non potendosi procedere ad una restaurazione absburgica, bisogna dunque includere l'Austria in un sistema che ricordando l'antico, non ne presenti gli inconvenienti e non sia anti-tedesco: con gli accordi sottoscritti a Palazzo Venezia al 17 di marzo, Mussolini ha trovato la felice soluzione. L'Austria che sta per perdere il titolo di repubblicana, per chiamarsi, in avvenire, Austria pura e semplice, esiste da quindici anni: però le condizioni per la sua indipendente esistenza, le garanzie della sua vitalità sono date, auspice l'Italia fascista, da qualche giorno appena. Quale attitudine intenda ora assumere verso l'Austria firmataria del Patto di Roma la Germania nazionalsocialista, che per affrettare la realizzazione dell'Anschluss aveva perfino aggiornato di due lustri la resa di conti con la Polonia per il molesto corridoio di Danzica, si vedrà presto: nell'anno compiuto la propaganda tedesca in mezzo al popolo fratello s'è risolta in un ammasso di grossolani errori, ma il fatto che gli errori siano stati riconosciuti non fornisce la garanzia che il Reich intenda adesso rinunziare alla propaganda in maniera definitiva.

Consolidata la propria posizione internazionale, il Cancelliere Dollfuss può intanto proseguire nell'opera di riforma interna, che al 4 di marzo del 1933 ebbe il suo inizio con la crisi del Parlamento. Chiusura del Parlamento, scioglimento del partito socialista, firma degli accordi di Roma sono i tre pilastri sui quali la nuova Austria viene costruita. Quando il Parlamento si fu da solo eliminato in modo piuttosto balordo, il Cancelliere prese a governare per mezzo di ordinanze, ma sino al giorno della rivolta socialista non si valse pienamente dei vasti poteri a sua disposizione, non essendosi del tutto sottratto all'influenza dei partiti. Nel frattempo si ottennero però successi incontestabili nel campo economico e finanziario, migliorando le condizioni della Banca Nazionale, diminuendo il disavanzo della bilancia commerciale, puntellando lo scellino (che pareva minacciato da nuova crisi) e affrontando il fenomeno della disoccupazione nell'unica maniera nella quale è possibile affrontarlo, che sarebbe il procurare lavoro. La riforma sociale, costituzionale e amministrativa, invece, si dimostrava laboriosissima, appunto perchè il Governo, pur proclamandosi al di sopra dei partiti, continuava a subire influenze dirette e indirette: e questo giuoco d'influenze, senza proprio sparire, si è ridotto al minimo con la scomparsa del partito socialista. Il colpo di grazia al Parlamento austriaco l'ha vibrato l'annullamento dei mandati socialisti, e ora il Governo non ha più da temere manovre oscure per la ripresa della seduta interrotta ai 4 di marzo del '33. Se mai, la fine del marxismo ha posto il quesito dell'inquadramento delle masse che per tre lustri hanno militato nei ranghi rossi; ma, per il resto, l'opera riformatrice s'è sbarazzata di cento ostacoli. Il tempo guadagnato dal regime si conta a mesi.

Che cosa abbia significato per la Austria la liquidazione del socialismo lo spiegheranno alcune cifre. Alla Camera dei Deputati, i rappresentanti del partito occupavano 71 seggi: al Consiglio federale 22: nelle Diete 170: i borgomastri socialisti di tutta l'Austria erano 371, gli impiegati comunali 53.000. Ancora alla fine del 1932, i membri regolarmente iscritti ammontavano a 650 mila, cioè a dire al 10 per cento della popolazione austriaca. Il partito disponeva di sette quotidiani, con una tiratura complessiva di 280.000 copie, e di ebdomadarii e riviste mensili di ogni genere, con tirature di parecchie centinaia di migliaia di copie. I sindacati socialisti raccoglievano 600.000 membri, altre società tenevano riuniti gli esercenti e i piccoli contadini, i medici e gli avvocati, gli inquilini e i pensionati. Formidabili anche le organizzazioni sportive e giovanili. L'Arbeiterbank amministrava un patrimonio di 40 milioni di scellini all'incirca: la cifra d'affari annua delle cooperative socialiste ammontava a 220 milioni di scellini.

* * *

Al nuovo regime tocca da una parte mutare la struttura amministrativa imposta allo Stato dal marxismo, dall'altra estirpare dall'animo della popolazione e delle istituzioni — le quali hanno un'anima anch'esse — lo spirito infuso dai marxisti. L'opera degli scioperi è chiusa, grazie all'introduzione dell'arbitrato: l'onnipotenza dei consigli di fabbrica è finita. L'obiettivo del Governo non consiste nello spogliare la classe operaia dei diritti acquisiti: un'ordinanza avverte che i patti di lavoro collettivi conservano l'antica efficacia. Non si vuole demolire per demolire, ma — a prescindere dai casi in cui la soppressione non possa essere evitata senza contraddirsi — si vogliono soltanto riformare e trasformare le istituzioni apertamente o nascostamente basate sul principio della lotta di classe. Non si potrà, quindi, pretendere che nelle case-fortezze costruite dai socialisti nei punti «strategici» di Vienna — e appena anche la misura dolorosa — rimangano gli stessi elementi i quali ai 12 di febbraio, tirato fuori dai nascondigli le mitragliatrici e le bombe a mano, hanno aperto il fuoco contro la forza pubblica. Siccome ogni riforma deve avvenire nella teoria e nella pratica, giusto è che da queste case sia allontanato l'elemento sovversivo, per farvi entrare chi ha dimostrato di saper propagare una diversa concezione degli obblighi di un cittadino.

Così nelle aule scolastiche la trasformazione avviene con l'allontanamento dei maestri atei e dei divulgatori della cultura sessuale e col ritorno del Crocifisso. Vi fu un tempo in cui i maestri sospetti di poca fede marxista nel corso d'una notte venivano trasferiti da un capo all'altro della città; ed in quel tempo gli insegnanti di catechismo venivano considerati individui molesti. Le biblioteche scolastiche subirono allora una revisione, terminata la quale i libri di contenuto patriottico, o troppo morale, o spiccatamente religioso, risultarono rimpiazzati da pubblicazioni propagandistiche dei rossi. Le scuole viennesi, per quindici anni, non hanno educato dei cittadini austriaci, bensì dei futuri membri del partito socialista: nei manuali di storia gli allievi o non trovavano traccia del passato della patria, o apprendevano che l'Austria fu un Impero dominato dai gesuiti. Iniziato l'allontanamento dei direttori e dei maestri che coltivarono l'ideologia sovversiva, si è mormorato per l'eccesso di autorità di colpo restituita agl'insegnanti di religione: tuttavia, malgrado lo spirito cattolico degli uomini al Governo, noi non vediamo il paese sulla soglia di un'èra clericale. Nello scorso dicembre, in occasione della ritirata degli ecclesiastici dalla vita politica nazionale, il gabinetto Dollfuss ha pur rivelato il desiderio di impedire al clero d'assicurarsi preponderante influenza, in un senso o nell'altro. Anche è probabile che il clero sia il primo a non desiderarlo. In ossequio alla sua fede cattolica, il Governo non ha però esitato a porre fine all'abuso dei matrimoni per dispensa ed altresì ha fatto in modo che il crematorio costruito dall'amministrazione socialista cessi di essere uno strumento di propaganda: a tale scopo il crematorio è stato ceduto ad una società privata, la quale lo eserciterà con criterii prettamente commerciali. A disposizione dei cittadini, il Municipio di Vienna non mette che il cimitero.

I matrimoni per dispensa sono stati una delle specialità dell'Austria socialista. Nel 1919, il capitano provinciale Sever (oggi in carcere) creò per i cattolici divorziati la possibilità di passare a nuove nozze mediante una dispensa concessa dalla autorità amministrativa: però i tribunali, siccome il dogma cattolico considera indissolubile il matrimonio concluso davanti all'altare, quante volte il matrimonio per dispensa di un cattolico venne impugnato non esitarono a dichiararlo nullo. In complesso, in Austria, e più precisamente nelle provincie amministrate dai rossi, si sono avuti circa 35.000 matrimoni per dispensa, la cui validità, come abbiamo visto, è discutibile. Così i socialisti hanno spinto dei cattolici verso la bigamia, e dei figli nati da genitori sposati per dispensa hanno fatto, di fronte alla legge, dei bastardi. Dal 12 di febbraio, giorno del defenestramento dal Municipio di Vienna, non è stata più concessa una sola dispensa.

A proposito di cattolicesimo, i parroci segnalano il ritorno alla chiesa di elementi i quali se ne erano allontanati soprattutto dal 1927 in poi. Molte parrocchie hanno istituito corsi straordinari per l'insegnamento del catechismo, la cui conoscenza è, per le pecorelle pentite, obbligatoria. Il movimento è sensibile nei quartieri operai: la parrocchia di Sant'Antonio, nel rione di Favoriten, ha registrato in quattro settimane 2500 ritorni, ricuperando di colpo quasi la metà dei fedeli perduti negli ultimi sette anni.

ITALO ZINGARELLI

I Protocolli romani

Kanya contro Titulescu

Vienna, 6 notte.

In un articolo comparso oggi sul *Budapesti Hirlap*, il Ministro degli Esteri ungherese Kanya risponde alle recenti dichiarazioni antirevisionistiche fatte da Titulescu e da Maniu.

«La tesi del Ministro degli Esteri romeno — osserva il dott. Kanya — secondo cui il Trattato di pace sarebbe stato imposto alla Romenia, come all'Ungheria, non è nuovo. Lo stesso si dica dell'interpretazione che Titulescu dà all'art. 19 del Patto della Società delle Nazioni, nè è nuovo quanto egli dice a proposito delle concessioni economiche che si dovrebbero fare all'Ungheria. Queste belle parole le abbiamo sentite ripetutamente, senza che la situazione politica ed economica ne venisse per nulla mutata. La minaccia di guerra di Titulescu è una ripetizione dei discorsi tenuti l'anno scorso a Cassovia, e noi possiamo quindi accogliere le dichiarazioni del Ministro degli Esteri romeno e dell'ex-Ministro Maniu, con la stessa tranquillità con la quale abbiamo accolto le affermazioni di allora. Deploro però sinceramente che Titulescu cerchi di soffocare al suo inizio lo sviluppo di un'atmosfera più tranquilla, quale si sta preparando sotto l'influenza dei Protocolli romani».

ORIENTE ED OCCIDENTE

L'attività degli studenti asiatici

Roma, 6 notte.

Ha avuto luogo a Roma, in questi giorni, una serie di manifestazioni promosse dalla Confederazione degli studenti orientali per un riavvicinamento fra l'Oriente e l'Occidente.

Il vice-presidente della Confederazione dott. Aenaullah El Djabri, nella prima di queste riunioni, ha spiegato i fini essenziali propostisi da questo gruppo di giovani dell'Oriente, convenuti nella Città Eterna per contribuire a quella solidarietà intellettuale che deve riunire la giovinezza dei due continenti, e favorirne con svariati mezzi la reciproca comprensione e conoscenza.

L'India di oggi e di domani

Nella stessa riunione, dopo il dottor Aenaullah El Djabri, aveva preso la parola il prof. Wadia, dell'Università di Bombay: egli aveva cominciato con il dirsi onorato di parlare dell'India a degli italiani, le cui tradizioni e la cui storia hanno un così profondo legame con la storia e le tradizioni del suo Paese; ed aveva aggiunto essere la prima cosa che colpisce coloro i quali conoscono il suo Paese, il profondo divario esistente fra le risorse del suolo e la miseria del popolo. L'India, cui la natura è stata larga di doni, è un Paese nel quale, secondo una media favorevole, i suoi 300 milioni di abitanti percepiscono un guadagno o una rendita di 120 rupie l'anno, ciò che equivale ad una lira e mezza al giorno. La prosperità e lo sviluppo di ogni Paese dipendono da due fattori: risorse naturali e elemento umano. Di conseguenza l'oratore aveva fatto un vero quadro delle condizioni dell'agricoltura del suo Paese, e di quelle in cui vivono gli abitanti dell'India. E poi di fronte alle condizioni poco floride dell'agricoltura e dell'industria, i proventi delle tasse vanno a pagare la burocrazia e l'esercito e fare rispettare la legge e l'ordine; non già ad attuare spese per l'igiene, l'educazione ed il miglioramento intellettuale e morale degli indiani.

L'oratore era passato poi a parlare dell'India di domani, piena di ricche possibilità; se lasciata a se stessa, libera di seguire il suo genio, essa potrà diventare il mercato mondiale nel quale liberamente si scambieranno merci su basi cooperative, e anche il mercato di scambi spirituali. L'Europa non ha nulla da temere da un'India libera e prospera.

«L'Italia — aveva concluso l'oratore — fa bene ad essere orgogliosa del suo passato, del suo senso di disciplina, delle sue leggi e della sua organizzazione, come del suo patrimonio artistico. Il vostro Duce, or non è molto, parlò della civiltà mediterranea che ha per centro Roma e che riposa sulla base di una intesa fra l'Oriente e l'Occidente. Concludendo, io esprimo la speranza che l'India di domani, fedele alla sua antica cultura e alle tradizioni, possa diventare il centro in cui convergeranno l'Oriente e l'Occidente, ripagando l'Europa a cento doppi, dei doni spirituali che da essa avrà ricevuto, rendendo possibile ancora una volta sulla terra l'esistenza della città che siede sulle colline, la Civitas Dei».

Dopo il dottor Wadia, il prof. dott. Taraknath Das aveva iniziato un terzo discorso con il rendere omaggio al Duce, «cosciente del fatto che il ventesimo secolo è il secolo dell'Oriente e degli studenti orientali che saranno in un prossimo avvenire alla testa di più della metà della popolazione del mondo, e avranno una parte importantissima nella Storia». Egli si era poi dichiarato dolente di non aver potuto assistere alla cerimonia inaugurale della Confederazione, nella quale il Duce, con il Suo magistrale discorso, che sarà storia, demolì la concezione senza base scientifica di alcuni scrittori occidentali, i quali sostengono che Oriente e Occidente non potranno mai essere buoni soci in una comune civiltà [illegible] barriere di razza, fede e colore. Il dottor Taraknath Das aveva quindi accennato alla responsabilità dell'Oriente circa la pace [illegible] mondo. Premesso come non risponda assolutamente a verità l'affermazione che le nazioni occidentali, estendendo il loro dominio nell'Oriente, abbiano portato la pace fra i popoli orientali in lotta fra loro, l'oratore è proseguito: «In tutti i [illegible]tinenti, prima della più alta antichità, sono avvenute lotte fra i diversi popoli che li abitavano; oggi l'Oriente, nonostante il controllo delle Potenze occidentali, manca di pace e di libertà.

Agli studenti orientali spetta il dovere di fare in modo che nei loro Paesi fioriscano maggiore fede e maggiore libertà non soltanto a beneficio dell'Oriente ma di tutta l'umanità. Ogni studente dovrà riflettere sulle condizioni del proprio Paese, cercando di trovare le vere ragioni della [illegible] presente condizione. Primo compito sarà di scoprire gli errori del suo popolo, per rimediarvi. Altro importante compito è quello di conquistare la forza che permetterà al popolo di affermare la sua posizione.

Le guerre civili

Se gli studenti che saranno a capo dell'Oriente in un prossimo avvenire, potranno creare circostanze tali da eliminare la possibilità di guerre civili, e se potranno arrivare ad una intesa che [illegible] popolo orientale si levi mai in armi contro un altro popolo per aiutare gli oppressori esterni, allora in meno di dieci anni, tutto l'Oriente sarà libero e indipendente. Se questo ideale potrà [illegible] realizzato, esso rappresenterà la pace duratura non solo in Oriente ma in tutto il mondo, perchè toglierà di [illegible] delle più importanti [illegible] di guerra tra le Nazioni occidentali, le quali ambiscono ad estendere il loro controllo politico ed economico su tutto l'Oriente.

Durante gli ultimi venticinque anni, grandi cambiamenti sono avvenuti in Oriente. Essi dimostrano che i popoli orientali non sono così conservatori come si crede. Essi si possono adattare alle cambiate circostanze, assimilare il meglio delle altre Nazioni. Il dottor Taraknath Das ritiene che nei prossimi venticinque anni notevoli cambiamenti avverranno ancora in Oriente, e proveranno che quei popoli [illegible] forza e [illegible] di sempre maggiore responsabilità. Gli studenti orientali devono quindi lavorare per affermarsi in ogni modo, con la coscienza che dovranno usare il loro potere individuale a raggiungere una migliore intesa fra l'Oriente e l'Occidente. A questo contribuiranno anche gli studenti d'Italia e di altri Paesi, i quali sinceramente imbevuti degli ideali di pace e di libertà, si recheranno a frequentare le Università orientali, non solo per studiare ma per allargare le loro visioni e prepararsi al grande lavoro di collaborazione fra l'Oriente e l'Occidente, che il Duce ha così bene precisato nel suo discorso.

Il deficit demografico di Biella

Una precisazione ed un augurio

Roma, 6 notte.

La *Tribuna* pubblica: «La bassa natalità di Biella (provincia di Vercelli) ha provocato in questi giorni autorevoli moniti a cui i biellesi sono molto sensibili. Del resto sono stati gli stessi biellesi che, allarmati dalla piega presa dal loro movimento demografico, hanno messo il dito sul male con il proposito di ricorrere a misure energiche. Ora unicamente allo scopo di far sapere quale sia la vera situazione demografica della città — che è una delle più operose d'Italia — ci scrivono da Biella chiedendoci di far conoscere quanto segue:

«Lo studio condotto dal prof. Giuseppe Masserano, capo del locale Ufficio d'igiene, sul movimento demografico della nostra città ha richiamato su Biella l'attenzione dei maggiori quotidiani d'Italia, i quali hanno pubblicato i brani più salienti della relazione stessa. A proposito di cifre che testimoniano la non lieta situazione demografica del Comune è però necessario aggiungere che molti [illegible] che vivono e lavorano a Biella hanno la loro residenza effettiva nelle immediate vicinanze della nostra città in territori quindi appartenenti ad altri Comuni, i quali avvantaggiano a scapito della città di Biella di ogni nuova nascita denunziata da queste categorie di cittadini».

«Precisando ciò, formuliamo l'augurio che Biella presto si allieti di numerosissime culle. C'è un grosso *deficit* da colmare».

Bimbo paralitico guarito

nel santuario di Longiano

Longiano, 6 notte.

Su questo [illegible], che è uno dei più ridenti di Romagna e dove si erge un grandioso castello che fu già dei Malatesta di Rimini, esiste fin dal XIII secolo un santuario francescano. Esso è assai conosciuto e venerato dai fedeli romagnoli, perchè conserva una antichissima immagine del Crocifisso, ritenuta dal popolo assai prodigiosa.

Giorni fa si presentava al santuario la signora Adele Michelini, moglie del sig. Luigi Bianchi di S. Mauro Pascoli. La signora recava con sè il figlio Mario, colpito da paralisi infantile. Il bimbo dovette essere portato a braccia dentro il tempio. Mentre veniva deposto sopra una panca, la madre si accostava all'immagine del Crocifisso, implorando la grazia pel suo figliuolo. Quale non fu la sua meraviglia, quando terminate le preghiere si accostò al suo Mario e lo vide alzarsi e camminare svelto, come se non fosse mai stato infermo.

Alla distanza di qualche giorno il signor Bianchi è ritornato a Longiano, portando con sè il bimbo sano e svelto. Egli ha voluto che la guarigione fosse attestata con le testimonianze di tali Alberto Berardi e Primo Bianchi, ambedue di Longiano, presenti al fatto. Il padre guardiano del santuario, Giuseppe Strappati, ha rilasciato di ciò regolare verbale. La guarigione, risaputa dal popolo longianese, ha prodotto la più viva emozione; al bimbo è stata fatta una calda dimostrazione di simpatia e di fede.

Tutta Torino tra il 12 e il 27 aprile sarà una mostra del prodotto italiano

La Federazione fascista del Commercio di Torino ha deciso la seguente azione per la propaganda in favore del prodotto nazionale, ispirandosi alla formula lanciata da *La Stampa*: merci e nomi italiani:

Mostre dell'abbigliamento italiano

Le categorie dell'Abbigliamento sono invitate ad esporre per tutta la quindicina della Moda nazionale — 12-17 aprile — nelle mostre dei negozi soltanto articoli di produzione italiana.

Delle Ditte che avranno ottemperato nel miglior modo al presente invito *sarà formata una lista, che l'Associazione provvederà a titolo di segnalazione d'onore alle autorità locali.*

Concorso per la vetrina di prodotti italiani

Per la quindicina dal 12 al 27 del corrente aprile è bandito fra tutti i negozi di Torino appartenenti alle categorie del Commercio, dell'Abbigliamento e dell'Arredamento e di Merci varie e provvisti di vetrina sulla pubblica via un Concorso per la migliore vetrina di prodotti italiani.

Saranno assegnati, per graduatoria, dieci premi.

Le Ditte, che intendano di prendere parte alla manifestazione delle Mostre dell'Abbigliamento per la segnalazione d'onore ed al Concorso per la migliore vetrina di prodotti italiani *debbono iscriversi nelle apposite liste presso la Segreteria dei rispettivi Gruppi professionali* (palazzo Cavour, piano terreno, ala destra).

Delle norme per la partecipazione e per l'aggiudicazione dei premi gli interessati possono prendere cognizione presso la Segreteria detta.

Per una terminologia italiana del Commercio italiano

La Federazione fascista del Commercio torinese ha deliberato di promuovere: un'indagine per la raccolta dei termini stranieri presentemente in uso presso le categorie commerciali; un'inchiesta fra le categorie stesse circa la possibilità di voltare in italiano ad effetti pratici i termini detti (*fra coloro che avranno partecipato all'inchiesta distinguendosi per il valore del contributo saranno aggiudicati, per graduatoria, dieci premi*); studi e proposte per una terminologia italiana del Commercio italiano. Le conclusioni saranno prese in esito ad elaborazione della materia raccolta dalla Federazione a cura d'una Commissione appositamente composta di cultori delle lettere e della scienza, di giornalisti, di produttori e di commercianti. *La relazione sarà pubblicata.*

Il Bollettino della Federazione fascista del Commercio informa che il piano di azione è stato deliberato all'unanimità, tra manifestazioni entusiastiche, dal Consiglio federale e dall'assemblea generale. In un editoriale il Bollettino rivolge un caldo appello ai produttori ed al pubblico perchè collaborino alla iniziativa decisa con patriottismo e fede dai commercianti di Torino.

Un importante avvenimento cittadino e nazionale è prossimo: la terza mostra della moda italiana. Quest'anno essa avrà maggiore interesse, maggiore rilievo. Le più gravi difficoltà iniziali sono state vinte, molte deficienze tecniche eliminate, la simpatia e la curiosità sono diventate più vive.

La Mostra nazionale non è una fiera di vanità, ma un avvenimento economico di grande importanza. L'industria ed il commercio della moda e dei prodotti affini implicano ogni anno scambi per il valore di alcuni miliardi. Da questi scambi dipendono la vita e la possibilità di lavoro di [illegible] di cittadini.

Perchè la terza Mostra nazionale abbia il grande successo che merita, occorre che essa diventi un avvenimento popolare sentito da tutta la cittadinanza. Bisogna creare l'atmosfera in cui essa possa vivere e fiorire. Occorre che essa non sia confinata, come in un Museo, nel suo palazzo tra i viali del Valentino, ma una ragione stessa di [illegible] della nostra città.

Quest'anno a fianco dell'esposizione, per iniziativa della Federazione dei Commercianti, avremo un'altra grande mostra dei prodotti nazionali in tutte le vetrine della città. Se l'idea sarà sorretta dall'entusiasmo e dalla fede di tutti, la sua sarà vasta e sicura.

Il successo di questa manifestazione dipende da tre fattori: i commercianti, i produttori, il pubblico. Ad ognuna di queste categorie vorremmo rivolgere alcuni consigli.

Ai commercianti ricordiamo che non basta esporre dei prodotti, bisogna esporre in un ambiente festoso la merce migliore ai minor prezzi. Il breve periodo tra il 12 ed il 27 aprile deve coincidere con un'occasione eccezionale per il consumatore non solo per meglio conoscere la merce italiana, ma per acquistarla a prezzi straordinariamente bassi.

Ai produttori rivolgiamo l'invito: lanciate a Torino ed esponete nei nostri negozi i vostri prodotti migliori e più originali. Favorite nei prezzi, nelle condizioni di pagamento, nel diritto di semplice deposito i commercianti. Si tratta soprattutto di un breve periodo di efficace pubblicità. Giungeranno a Torino nelle prossime settimane migliaia di visitatori che porteranno l'eco delle cose viste ed udite in tutte le regioni d'Italia.

Al pubblico diciamo: appoggiate con la vostra simpatia l'iniziativa; per gli acquisti primaverili date la preferenza assoluta alla merce italiana. Un atto di disciplina nazionale, ma, direttamente ed indirettamente, un affare.

A tutti ripetiamo: che ognuno dia un contributo morale e materiale alle grandi manifestazioni che la nostra città prepara. Il motto: Torino darà l'esempio, è un impegno d'onore che bisogna adempiere.

Il saluto del gen. Baistrocchi

alle reclute in arrivo a Roma

Roma, 6 notte.

Il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, accompagnato dal gr. uff. Baloni e dal generale Franchi comandante della Sanità Militare, si è recato stamane alla Caserma Ferdinando di Savoia, in via Marsala, dove si concentrano le reclute del 1913 del Distretto di Roma, per essere avviate ai Reggimenti di destinazione. S. E. Baistrocchi è stato ricevuto, all'ingresso della Caserma, dal generale Gazzoni, comandante della Divisione militare di Roma, dal colonnello Cristiano comandante del 1.o Distretto di Roma, e dal colonnello Manzi. Il generale Baistrocchi ha visitato tutti i locali rendendosi conto del loro funzionamento; ha poi interrogato numerose reclute, dopo di che ha tenuto rapporto agli Ufficiali. S. E. Baistrocchi, tanto al suo arrivo alla caserma quanto dopo la visita, è stato salutato da calorose manifestazioni di devozione al Duce.

Cominciano intanto ad affluire a Roma, dove sono accolte con viva simpatia dalla cittadinanza, le reclute provenienti da Bolzano, da Lucca, da Parma, da Siena, da Brescia, da Firenze, da Savona, da Genova, da Cagliari, da Varese, da Catania, da Verona, da Milano, da Como, da Vicenza, da Vercelli, da Torino, da Casal Monferr., ecc., da ogni parte della penisola insomma. Esse manifestano subito la loro gioia per trovarsi soldati e nella capitale.

L'Addetto militare tedesco a Roma

promosso tenente generale

Berlino, 6 notte.

Il colonnello Fischer, Addetto militare presso l'Ambasciata del Reich a Roma, con decreto odierno del Ministro della Reichswehr è stato promosso tenente generale.

Il raduno degli Artiglieri

Roma, 6 notte.

Si è riunita in Roma la Commissione ordinativa del terzo raduno nazionale degli Artiglieri, convocata dal presidente dell'Associazione Arma d'Artiglieria S. E. Guidi Buffarini.

Sono state fissate tutte le linee generali della manifestazione, le modalità di svolgimento e quelle relative ai servizi logistici. Venti tradotte da ogni città d'Italia porteranno gli Artiglieri a Napoli nei giorni 19, 20, 21 maggio. Il costo della tessera è stato fissato in lire 35 con diritto al viaggio, a spettacoli e a gite. Ad ogni convenuto sarà distribuita una medaglia ricordo, opera dello scultore torinese Monti. Verrà lanciato un originale manifesto ideato dal pittore Walter Faccini.

Sulla via del ritorno, i partecipanti al raduno si fermeranno a Roma, ove sarà tenuto un gran rapporto dei dirigenti. Un manipolo di essi monterà la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Per non distogliere le energie dalla preparazione del raduno di Napoli, è stata rimandata ogni altra manifestazione in progetto.

La Principessa di Piemonte

in visita alla Mostra Montessori

Roma, 6 notte.

Stamane la Principessa di Piemonte ha visitato la Mostra didattica Montessori, alla Scuola elementare di via Beato Angelico, ricevuta dal Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, da Maria Montessori, dal comm. Parini, dalla direttrice della Scuola, che l'hanno accompagnata nella visita.

La Principessa si è vivamente interessata alla Mostra, che ricostruisce l'ambiente dove i bimbi vivono la loro vita secondo la concezione della dottoressa Montessori, e ha visitato anche la Scuola, dove i bimbi hanno fatto alla Principessa festose accoglienze.

Bollettino Militare

Roma, 6 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale d'Armata S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino, decorato della medaglia Mauriziana per meriti militari, di 10 lustri.

Generale di Divisione [illegible], nominato commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, di «moto proprio» Sovrano.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: [illegible] — **Primi capitani:** [illegible] — **Capitano** [illegible] — **Primi tenenti:** [illegible] — **Tenenti:** [illegible] — **Sottotenenti:** [illegible]

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: [illegible] — **Maggiori:** [illegible] — **Primi capitani:** [illegible] — **Capitani:** [illegible] — **Primi tenenti:** [illegible] — **Sottotenente** [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente colonnello [illegible] — **Maggiore** [illegible] — **Primo capitano** [illegible] — **Capitani:** [illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiore [illegible] — **Primi capitani** [illegible] — **Capitano** [illegible]

ARMA DEL GENIO

Primi capitani: [illegible] — **Capitani:** [illegible] — **Tenenti:** [illegible]

RUOLO N.

Maggiore [illegible] — **Primi capitani** [illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. — **Tenente colonnello** [illegible] — **Maggiore** [illegible] — **Primi capitani:** [illegible] — **Tenente** [illegible]

Ufficiali chimici farmacisti. — **Primo capitano** [illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenenti colonnelli [illegible] — **Primi capitani** [illegible] — **Capitano** [illegible] — **Tenenti:** [illegible]

CORPO VETERINARIO MILITARE

Primi capitani trasferiti: [illegible]

Rappresentanze militari

all'adunata dell'A. N. A. a Roma

Roma, 6 notte.

Il Ministero della Guerra ha dato comunicazione all'Associazione Nazionale Alpini che, all'adunata di Roma, la rappresentanza ufficiale dell'Esercito sarà costituita da una compagnia di formazione del 8.o Alpini e del 2.o Artiglieria da montagna.

All'adunata parteciperanno inoltre in rappresentanza della specialità alpina, l'Ispettore delle truppe alpine generale Bes, ed i generali Canale, Manzoni, Negri-Cesi e Pesenti, Comandanti delle quattro Brigate Alpine.

PROCESSI

Indigeno condannato a morte che ricorre in Cassazione

Roma, 6 notte.

Il 24 febbraio scorso, la Corte d'Assise di Derna condannava alla pena capitale l'indigeno Saad Ben Abdulaziz responsabile di avere, in regione Uadi Bent, nel pomeriggio del 5 luglio 1933, ucciso barbaramente la giovinetta Mabruka Bent Abdulgelil, strozzandola con una funicella dopo averle usato violenza.

La ragazza si era recata insieme con altre donne, ad attingere acqua ad una fonte sita in luogo dirupato a picco sul mare. Tornata a casa, essa si accorgeva di avere dimenticato colà un amuleto, che di solito portava al collo. Volle allora tornare indietro per cercarlo; ma da quel momento la disgraziata [illegible] fece più ritorno. La madre, avviatasi alla fonte per rintracciare la figlia, ne rinvenniva il cadavere straziato sull'orlo del ciglione.

La voce pubblica immediatamente denunziò quale autore dell'atroce misfatto Saad Ben Abdulaziz, che, tratto in arresto, dapprima si trincerò in una recisa negativa, ma poi finì per fare completa confessione. Condannato, come si è detto, alla pena di morte, egli è ora ricorso in Cassazione a mezzo dell'avv. Antonino Cassaccio, di Bengasi. La discussione del ricorso seguirà dinanzi alla prima Sezione della Corte Suprema in una prossima udienza.

La caccia alla lepre con i fari di un'automobile

Roma, 6 notte.

Una questione di diritto che interessa i conducenti di autoveicoli sarà esaminata e risoluta lunedì dalla prima sezione penale della Corte Suprema.

Il negoziante Gaetano Sangini, da Trieste, la sera del 6 agosto dello scorso anno, transitando con la propria automobile nel territorio della riserva di caccia di Momupino, investiva involontariamente una lepre abbagliata dai fari. Il Sangini compariva dinanzi al pretore di Sesana (Trieste), per rispondere di tre contravvenzioni, cioè per esercizio della caccia [illegible] licenza, per esercizio di caccia in tempo di divieto, e per esercizio della caccia alla lepre servendosi della luce abbagliante dei fari. Al dibattimento si costituiva Parte Civile l'Associazione provinciale dei cacciatori di Trieste. Il pretore condannava l'imputato a 2100 lire di ammenda e al risarcimento dei danni verso la Parte Civile da liquidarsi in separata sede, nonchè alla confisca dell'automobile.

Contro tale sentenza il Sangini, assistito dall'avv. Manassero, è ricorso in Cassazione, chiedendo che la decisione impugnata sia cassata senza rinvio, perchè il fatto non è preveduto dalla legge come reato. Il difensore sostiene non esistere la contravvenzione di avere esercitato la caccia senza licenza, difettando nella specie i modi e i mezzi per cacciare, perchè non è detto da alcuna legge che il conducente di un'automobile debba essere munito di apposita licenza per l'eventualità che una lepre sia investita. Aggiunge poi che il ricorrente non poteva essere condannato per avere esercitato la caccia fuori tempo consentito e di notte, perchè tanto per l'una quanto per l'altra contravvenzione manca l'esercizio venatorio. In ultimo l'avv. Manassero sostiene che il pretore non poteva disporre la confisca dell'automobile, che non è mezzo di caccia e il cui possesso e uso sono consentiti e regolati da apposita autorizzazione amministrativa.

Il secondo ricorso in Cassazione di [illegible] che uccise la fidanzata

Roma, 6 notte.

Tale Edoardo Cammarata, nativo di Petralia Soprana, in provincia di Palermo, il giorno di Ferragosto del 1930 nei pressi dell'Acqua Acetosa in Roma, uccideva a colpi di rivoltella, per motivi di gelosia, la fidanzata Vanda Valenti, riportando anche egli ferite [illegible] quali guariva in due mesi.

Rinviato a giudizio della nostra Corte d'Assise per rispondere di omicidio premeditato, venne ritenuto responsabile di omicidio del consenziente, delitto previsto dal nuovo Codice Penale, e condannato con la diminuente della seminfermità di mente ad [illegible] anni di reclusione.

Contro tale sentenza ricorreva in Cassazione, e la Corte Suprema accoglieva il ricorso per quanto riguardava la pena. Il Cammarata veniva rinviato a giudizio per il nuovo esame, ad altra Sezione della nostra Corte d'Assise, che lo condannava a dieci anni di reclusione. Di qui, un secondo ricorso per Cassazione che è stato discusso oggi. Assisteva il ricorrente l'avv. Nicolai. Il ricorso è stato accolto e la causa è stata rinviata per un nuovo esame, alla Corte d'Assise di Viterbo.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Bussano Carlo**, ristorante, Brugnie: con sent. 5 corr. omologato concordato: 25 % ai chirografari; esecuzioni [illegible] di legge. — **Rossa Giuseppe**, [illegible], San Martino di [illegible]: con sent. 5 corr. omologato concordato: 10 % ai chirografari. — **Lancia Giacomo**, laboratorio mobili; decr. 3 corr. piccolo fallimento. [illegible] giud. avv. Tardy [illegible]; attivo L. 23.622; passivo 17.740,71. — **Bergagna Giuseppe**, industria [illegible], corso Firenze, 59; decr. 5 corr. piccolo fallimento; [illegible] ragioniere Vittorio Emanuele; attivo L. [illegible]; passivo 16.700,06. — **Pecchiola Lucia Michela**, vini, Strazenile; [illegible] adunanza creditori 23 corr., ore 9, per esperimento di concordato al 25 %. — **Canone Giovanni**, burro e formaggi, già in via Madama Cristina, 10; [illegible] adunanza creditori 19 corr., ore 10, per esperimento di concordato al 25 %.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 aprile 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	10	½ cop.	calmo
Sanremo	17	10	coperto	—
Milano	15	4	nebbia	—
Venezia	13	8	coperto	l. mosso
Trieste	13	7	½ cop.	»
Fiume	15	6	coperto	calmo
Trento	14	6	»	—
Bologna	15	3	»	—
Firenze	19	9	»	—
[illegible]	14	5	piovoso	l. mosso
Roma	17	10	coperto	»
Napoli	15	7	piovoso	»
Bari	19	11	½ cop.	»
Taranto	16	13	½ cop.	»
Palermo	18	11	piovoso	l. mosso
Catania	16	10	[illegible]	mosso
Messina	15	9	½ cop.	calmo
Cagliari	17	5	½ cop.	l. mosso
Tripoli	20	13	sereno	»
Bengasi	18	13	»	»
Rodi	17	14	½ cop.	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+ 13,6
Minima	+ 6,5
Press. barom. (ore 8) mm.	736,76
Umidità	72 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 10,3
Minima	+ 3
La giornata di ieri: coperto	

Le previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Situazione barica: L'Europa settentrionale rimane in regime di alta pressione con nuclei di massimo sull'Islanda, sul Baltico e sulla Russia centrale. Un'ampia area di bassa pressione occupa il rimanente d'Europa con nuclei di minimo sul Golfo di Guascogna e sul basso Tirreno.

Probabilità: dalle regioni settentrionali cielo prevalentemente nuvoloso con qualche pioggerella. Sulle regioni centrali e meridionali, [illegible]

La pura verità

Fu in quella primavera che tutti i parenti del povero papà si fecero vivi con Annie, invitandola, chi a merenda, chi a cena.

Ella portava ancora la vesticciuola nera del lutto per suo padre, ormai era logora intorno ai polsi e ai gomiti. Il povero papà era morto da più di un anno...

A ogni invito, Annie volgeva verso la madre il suo visino inquieto, preoccupato.

— Mamma, di', potrei anche trovare una scusa e non andare...

La mamma si mordeva nervosamente il labbro di sotto e batteva un piedino in terra. Ella era inquieta e preoccupata come Annie, sebbene in altra maniera, ma si faceva forza, prima di tutto per dare il buon esempio alla figlia, e poi, perchè, come ella diceva e ripeteva insistentemente, «la sua coscienza era perfettamente tranquilla!...».

— Mamma, senti, preferirei non andare.

— Sarebbe peggio, cara — diceva la madre, scotendo il capo.

— Ma sai, se mi domandano...

— Qualunque cosa ti domandino, Annie, tu non hai che da dire la verità, la pura verità. Capito?...

Annie accennava di sì col capo, ma il suo visino rimaneva sconsolato come prima, più di prima. Sentendosi profondamente infelice andava a spazzolarsi vestito, paltò e berretto. Tutto era in così cattivo stato!... Ma per la scuola serviva. Se non avesse dovuto dopo scuola andare a prendere il tè dalla zia Bianca o dalla zia Teresa, non se ne sarebbe lamentata. Ma quando doveva consegnare il paltò alla cameriera della zia Bianca, lì nell'anticamera, elegante come un salotto e sempre illuminata, si vergognava...

— Eccola — dicevano al suo entrare le zie e le cugine.

Poi: — Hai fame, Annie?... Sei stanca?... Sei stata interrogata a scuola?...

Le solite domande che non aspettavano risposta.

— Che figliuola pallidina!... — diceva poi qualcuno guardandola attraverso l'occhialetto, dal canapè in fondo, dove stavano raggruppate le persone grandi. Si sussurrava piano laggiù, ma ella sapeva quel che si dicevan come se le sentisse: i gomiti logori della vesticciuola, le scarpe in cattivo stato, la faccia pallida, l'aria anemica, il bisogno di olio di fegato di merluzzo, e forse anche il bisogno di più affetto, di più cure, di maggior tenerezza...

— E' evidente che la madre se ne occupa poco...

— Oh, la madre si occupa d'altro...

Annie sentiva allora che il biscotto, per quanto inzuppato nel tè col latte, non voleva proprio andarle giù e lo posava pian piano sul piattino.

— Di' un po', cara — era una delle zie, o delle cugine più anziane che parlava — di' un po', è vero che ogni giorno, dico ogni giorno, viene da voi l'ingegnere...

Qualcuno l'interrompeva:

— Macchè ingegnere!... E' un professore di violoncello!... Fanno musica tutte le sere!...

— L'uno e l'altro — concludeva una terza, — è ingegnere ed è violoncellista dilettante...

— Mi consta che dà delle lezioni, dunque è un professore...

— Questo non c'entra, però...

Durante il battibecco Annie rimaneva immobile, con gli occhi bassi, la piccola bocca scolorita ben stretta, come se in tal modo ella facesse forza contro il suo cuore che s'agitava dentro di lei come un piccolo uccello prigioniero.

— Dunque, Annie, tu che cosa dici?...

— E' vero.

— Che cosa è vero?...

— Che l'ingegnere Longhi viene tutte le sere.

— Ah, la sera, non il giorno... Di bene in meglio!...

Tutte quelle parenti del povero papà scotevano il capo, o alzavano gli occhi al cielo, o si tergevano una lacrima; una di esse si decise una volta a fare la domanda capitale, decisiva:

— E' vero, Annie, che si vogliono sposare la mamma e l'ingegnere?

Che cosa le aveva raccomandato la madre?... «Dirai la verità, la pura verità».

Abbassò il visino divenuto più pallido e mormorò un sì, appena percettibile. Poi, nel silenzio di catastrofe che si stabilì intorno, ripetè:

— Sì, ma...

La guardavano costernati, con tanto d'occhi: voleva dunque trovar delle scuse alla madre, voleva giustificarla?...

— E' che la mamma è in difficoltà... Sì... L'ingegnere è in buona posizione e... così io potrò far bene i miei studi... Se no, forse la mamma era obbligata a farmeli interrompere...

Un clamore d'indignazione si levava intorno.

— Così sarebbe per te che ella fa il... sacrifizio di sposarsi?... Per farti compiere gli studi?... Come se con la pensione che ha, e quel poco reddito e le lezioni di pianoforte, non avesse da tirare avanti e da fare anche delle economie. E' che pensa unicamente a sè: già lo si capisce, vedendo te come sei vestita e lei, che ha il paltò guarnito di volpi!...

— Eppure — diceva Annie, senza alzare il capo — questa è la pura verità. La pura verità.

Quelle tre parolette le danzavano nella mente, mentre tornava a casa, poi sembravano precederla saltellando sul marciapiede, cantare accompagnando il cammino del tram. La pura verità. La pura verità. A casa, ella si levava con un sospiro paltoncino e berretto, li appendeva all'attaccapanni dell'entrata, poi filava in cucina a fare i compiti.

— Perchè non vai in sala da pranzo — le chiedeva velenosamente la donna di servizio — oppure in camera tua?...

La cucina era l'unico posto in cui il suono del pianoforte e del violoncello arrivava attenuato e poi le tranquille opre casalinghe la distraevano quando alzava il capo dai compiti; ella aveva tanta paura della propria solitudine. Ma se la donna si mostrava troppo aspra Annie andava in camera sua. La mamma, sentendola passare nel corridoio, la chiamava: — Annie!... Non vieni a salutare l'ingegnere?...

Com'era calda la voce della mamma, com'era intensa, profonda, sembrava una carezza...

Annie entrava timida, l'ingegnere alto, giovane, bello, la salutava affabilmente, la mamma poi la baciava sui capelli, le sussurrava con una voce che sembrava singhiozzasse, ma non di dolore, bensì di felicità:

— Ti hanno chiesto?...

— Sì — balbettava Annie.

— E tu?...

— Io ho detto la verità.

La verità, ma non era tutta la verità. Annie lo seppe dal giorno in cui vide che il ritratto del povero papà non stava più sul pianoforte, ma sul tavolo di salotto. Era rimasto chiuso tanto tempo quel pianoforte, mesi e mesi dopo la morte del povero papà. La mammina allora piangeva da straziare l'anima e giurava che mai più l'avrebbe riaperto. Pallida, spettinata, mal vestita, girava per la casa come una sonnambula... Poi da un'amica aveva conosciuto l'ingegnere. Anche lui era in lutto, aveva perso una sorella carissima. Veniva a trovare la mammina, sedevano sul canapè vicini, parlavano interminabilmente dei loro morti e non si accendeva i lumi mentre si faceva buio... Poi la mammina s'era fatto un vestito alla moda e il famoso paltò guarnito di volpi... Poi il pianoforte era stato riaperto e infine una sera la mamma aveva preso Annie sulle ginocchia e le aveva detto che le sue condizioni finanziarie eran difficili e che il suo matrimonio con l'ingegnere avrebbe aggiustato molte cose e facilitato i suoi studi...

«E' questa la pura verità!...» diceva la mamma, ma Annie sentiva senza vederla la felicità del suo viso e quel profumo che era anche nelle mani dell'ingegnere e capiva che no, non era quella la pura verità, che c'era anche qualche altra cosa, una cosa più grande di lei, troppo complessa, troppo paurosa, quella cosa che si chiama amore, e di cui certe sue compagne sussurravano tra di loro...

Ella andò a prendere il ritratto del povero papà, se lo mise sul comodino e lo guardò a lungo prima di addormentarsi. Per questo forse, in un primo dormiveglia, le parve che egli fosse lì a tenerle la mano, ma non era il papà solito come l'aveva conosciuto, un poco curvo e così stanco e malato, era giovane anche lui, un fanciullo, molto più giovane dell'ingegnere, e le diceva con un sorriso allegro: «Bisogna che tu sia contenta, Annie, se vuoi vedermi di buon umore...».

E queste parole e la voce erano proprio del povero papà, pensava Annie, abbandonandosi al sonno col sorriso sulle labbra.

CAROLA PROSPERI.

Vuole diventare poliziotto dopo aver scontato 23 condanne

Cincinnati, 6 notte.

Dopo avere scontato 23 condanne per furti e per violenze, Jack Bayer, dimesso appena dal carcere, ha inoltrato domanda per essere ammesso nella polizia statale dell'Ohio. Il Bayer, che conta ora 35 anni e che iniziò la sua carriera di ladro appena diciassettenne, nella sua domanda dice fra l'altro: «Ho assolutamente deciso di divenire un galantuomo e pongo la mia esperienza di criminale, a servizio della polizia. Competente come sono in materia di furti — ne ho compiuti con lieto successo oltre 300, alcuni dei quali audacissimi e scontandone solo 23 —, essendo perfettamente introdotto negli ambienti più equivoci dello Stato, vantando la personale amicizia e godendo della fiducia dei criminali più pericolosi dell'Ohio, ritengo di potermi rendere utilissimo servendo nella polizia».

Non è da escludersi che davvero la polizia possa prendere al suo soldo l'ex-recluso.

Impressioni di musiche moderne
al Festival internazionale di Firenze

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 6 notte.

Profittiamo delle giornate di riposo, che è il venerdì, in questa laboriosa settimana, e fissiamo qualche osservazione suggerita dalle musiche straniere.

Per necessità di tempo e per difficoltà intrinseche delle esecuzioni, non esclusa quella finanziaria, questi concerti orchestrali e da camera sono sì e no un profilo, una sintesi di ciò che avviene nell'arte musicale, mentre velocemente si trasformano il concetto, i mezzi dell'arte, il modo di sentire. Si possono vedere o figure in piedi o mezzi busti o soltanto abbozzi. In ogni modo l'utilità culturale di queste giornate è grande per tutti coloro che prendono interesse ai profondi e molteplici rinnovamenti rivoluzionari della odierna vita mondiale e intendono che l'arte, e la musica, non può non rinnovarsi insieme con gli ideali e con la pratica dell'esistenza umana e sociale.

Velocissima evoluzione

Rinnovamento, rivoluzione: dunque, non fine, nè conclusione. Occorre stare a guardare ciò che avviene, e cercare di rendersene ragione. Appena appena è possibile, a chi ha l'abito del pensiero e della storia, di considerare qualche novatrice opera musicale come una tappa, e di intenderne l'estensione e la significazione. Tutto è in rapida ed essenziale evoluzione, forse come non mai nella storia della musica moderna, dal Seicento a oggi. Lo stesso romanticismo, di cui le origini sono nei primi del Settecento, ebbe men rapida dinamica. E pur accadde che un Goethe, per citare uno spirito universale, non intendesse il nuovo che era in un Beethoven o in uno Schubert. Abbiamo ricordato questo fatto notissimo per rilevare che se Goethe non avesse stimato i maestri X e Y, immaginiamo due mediocrissimi che si fossero proclamati romantici, ci stupiremmo assai meno, anzi riconosceremmo in lui il giudice avveduto, che bada non all'etichetta ma al contenuto. Si sa che la parola romanticismo e il contenuto di essa erano allora indefiniti e quasi polemici, come accade ora per le parole e il contenuto del novecentismo, del razionalismo, eccetera.

Dunque, faccenda difficile l'orientarsi e l'esser savi fra tante ammissioni e negazioni. Certo ci sono molti X e Y che credono d'esser grandi artisti e usano di tutti i mezzi propagandistici, proprii di questa epoca, per ottenere fortuna e fama. E' cosa naturale e umana. Ed è pur fatale che soltanto quando la rinnovata musica avrà compiuto almeno in parte la sua evoluzione (un genio pari a quello di Beethoven o di Schubert s'esprimerebbe oggi diversamente), si potranno chiaramente riconoscere sia le caratteristiche essenziali del nuovo atteggiamento spirituale, sia le personalità maggiori, le minori, le minime. Non ci dev'esser fretta, per concludere, per definire. Si osservi, intanto, come già notammo, che tutti i musicisti e tutti gli ascoltatori si ammodernano quotidianamente, impercettibilmente, e che sintomi ottocenteschi si riscontreranno ancora per molti anni, come noi ora scorgiamo i prodromi ottocenteschi nei primi del Settecento e quelli novecenteschi negli ultimi dell'Ottocento. Ma le profezie, si sa, son sempre da evitare. Chi può sapere quale gusto, quale forma assumerà la musica, grazie alle fatiche collettive dei musicisti e alla fantasia di coloro che eccelleranno? Chi può dire quale e quanta parte avrà la musica del nuovo assetto spirituale, politico, economico, meccanico, sportivo, delle prossime generazioni? Ma lasciamo per ora questi interrogativi, e ritorniamo alle osservazioni dirette, le quali saranno meno inesatte quanto più frammentarie.

Atonalità, jazz, sassofono

Una è che l'atonalità, il segno più tangibile della reazione all'armonia dominatrice di tre secoli, va attenuandosi ed è quasi aborrita da alcuni di coloro che l'avevano ammessa e talvolta praticata. Caduta come teoria, resta nella pratica come elemento di tecnica, utile in determinate occasioni. Ha perduto la sua virulenza e il carattere dell'eccentricità. Anche accade di ascoltare più o meno larghe zone tonali in opere fondamentalmente atonali.

Un'altra è che soltanto i musicisti di nazioni la cui cultura musicale è più recente praticano ancora entusiasticamente l'atonalità. Soltanto i più giovani delle più antiche genti musicali ne subiscono ancora il fascino. In altri casi è compenetrazione di tecniche, [illegible]giamento di mezzi, ricerca d'una più modulante lingua.

Ancora: è sparito il jazz insieme con la sua eccentricità orchestrale. I suoi ritmi e il suo hot non eccitano neanche i più morbosi adolescenti della Mitteleuropa. Naturalmente qualche residuo può esserne restato, ma assorbito e trasformato. Insieme col jazz ha perduto valore di curiosità e di eccentricità il sassofono. Esso è apparso qui nella *Suite* di Holzmann e vi fece modestamente la parte della viola, mentre una tromba sostituiva il violino e il clarinetto basso teneva il posto del violoncello; è apparso nel *Mouvement* di Honegger; sarebbe apparso anche nel *Trio* di Hindemit, se questo pezzo non fosse stato sostituito da un altro. Si aggiunga che Sigurd Rascher, eccellente sassofonista venuto qui da Kopenhagen, suona da concertista correttissimo, signorile, senza avvenevolezze. Dunque, un timbro di più, cui l'orecchio s'è già assuefatto.

Per la parte teorica e tecnica Schönberg sembra dunque già assai lontano. Le bizzarrie dei bands, acclimatate nell'arte colta europea, vi hanno perduto quel piccante, quell'esotico che ottenne favore universale negli uditori popolari e nelle orchestrine da caffè. (Ma qual'è o sarà la [illegible] del popolo nelle prossime generazioni? Lasciamo per ora anche questo interrogativo).

L'arte e il tempo presente

Con queste assuefazioni auricolari e innovazioni non del tutto voluttuarie non è certo esaurita la novità della musica contemporanea. La novità vera sta sempre nello spirito dell'arte. Si sa bene a che riescirono Palestrina e Beethoven con gli stessi mezzi dei loro predecessori. La novità sta nello spirito e nel talento. E qui, ascoltando tante musiche, si può affermare che il centro della rivoluzione non è l'atonalità, un mezzo, ma il concetto e la sensibilità dell'arte. E il concetto è quello dell'antipsicologia o dell'apsicologia. Questo è il dato che si ricava dalla maggior parte delle audizioni, e soprattutto dalle straniere. Le passioni dell'anima non sono più nè il tema, nè il fermento dell'arte. I pensieri si affermano, non si svolgono. Ecco le recise opposizioni dei Nove all'Ottocento. La materia in sè e il modo di trattarla, per il compiacimento della fattura in sè, sono gli scopi della composizione. E' l'estasi per i ritmi, per le linee, per i suoni. Se ne eccettuato tre stranieri su i cinquant'anni, Ravel, Ostrec, Bartok (e nominiamo il Bartok della rapsodia magiara!), gli altri non hanno avuto bisogno del più piccolo contenuto psicologico, [illegible], per costruire i loro pezzi.

La verità è che alcuni di essi, per esempio il Berg e il Françaix, son riusciti a fare, senza psicologia, due cose molto graziose, e certamente originali... Ne riparleremo.

E un'ultima osservazione può essere questa, affine a quella che fu suggerita dall'ultima esposizione internazionale di Venezia: il gusto dell'antibellezza, dell'orrido, del cadaverico, del marcio, che in musica si direbbe della cacofonia, sembra alquanto [illegible] diffuso.

Ma tanta di questa musica, che si dice moderna, ed è scettica, informe, decadente, smidollata, quasi amorale, risponde poi agli ideali, all'etica, alle forme di vita del tempo presente?

A. DELLA CORTE

Ultima serata nella Repubblica dell'Eldorado
I vagabondi della disperazione

(Dal nostro inviato speciale)

MANTOBI (Guiana Olandese), marzo '34.

— Arikito, yepè pamakiri! (*Salute, uomini bianchi!*).

— Arikito, subuci calina! (*Salute, donna india!*).

Mi volto di scatto. Dorily, la donna dalla pelle violetta, risale in piroga l'Ulè Mory. Seduta a poppa, i garretti puntati contro il fondo, ella manovra verticalmente la pagaja, che, in tale modo, le serve anche da timone. Il sole, al tramonto, accentua la bizzarra tonalità della sua epidermide e crea attorno ai suoi occhi strane ombre purpuree.

La fuga di Dorily

Nel vedermi, le sue labbra fini tremano in un sorriso indifferente; lo sguardo si fissa sovra di me con aria tranquilla. Ella non interrompe il suo vogare: saluta, sorpassa e va.

Stupito — e perchè no? — un pochino umiliato, io guardo Cuachi.

— La donna india — sentenzia il vecchio timoniere Boni — è come un ananasso: la più bella ha, qualche volta, un verme nel cuore.

E, intuendo la mia curiosità, aggiunge, meno solenne:

— Fugge sempre lo stregone ed i suoi emissari: il coccodrillo, il giaguaro, il serpente. E' venuta meno alle leggi delle sue tribù: non avrà più pace.

— Macchè! — l'interrompe Tiger-man. — Dopo aver errato nella foresta, ha infine trovato una piroga, e sovra di essa s'affretta a salire verso il villaggio degli evasi, dove le donne di qualunque tinta esse siano, vengono accolte a braccia aperte. E tu, amico mio, lasciala andare. E' meglio così: l'hai scappata una volta, non tentare il destino una seconda!

Appena ci ha sorpassati, la donna dalla pelle violetta si mette a cantare, mentre io, d'istinto, mi sollevo sulla piroga per vederla ancora una volta. Ecco, c'è ancora. Impiccolisce, diventa una macchia nera, un punto... I secondi passano e la piroga corre veloce a fil d'acqua. Dov'è? Nella luce vacillante della sera, fra i meandri del fiume, tutto ora è sparito. Ma di lontano sembra che il vento della foresta porti ancora l'eco di una canzone nostalgica, che Cuachi mi traduce così:

> Il cuore della donna india
> è come l'acqua del fiume:
> riflette tutte le immagini,
> ma non ne rattiene nessuna.

Noialtri — Tiger-man, i tre piroghieri Boni ed io — abbiamo lasciato il villaggio degli evasi sul lago Parimè, tre giorni addietro.

«Se fossimo fuggiti per mare»

La stagione delle pioggie, quest'anno, è incominciata con notevole anticipo. Tutti i pomeriggi, dalle tre precise alle cinque, l'acqua cadeva sulla foresta e sul tetto di foglie delle nostre capanne, con un rumore sordo come il rullio d'un tamburo ovattato. Costretti all'inazione, gli abitanti della repubblica dell'El Dorado venivano a farmi visita, e, per tutta la sera, mi raccontavano storie di evasioni, terribili e paurose storie, che avevano tutte uno stesso svolgimento: la marcia fra l'intrico delle liane, il fango delle paludi, gli agguati delle belve e dei serpenti e i morsi micidiali delle zanzare; un medesimo epilogo: i lavori forzati al lago Parimè; e terminavano tutte con un unico rimpianto:

— Se fossimo fuggiti per mare... era meglio. L'evasione per mare è più facile: una piroga, una vela...

— Sì, — commentò, una sera, René Belbenoit — una piroga che non tiene il mare; una vela che si strappa; l'acqua dolce che manca; gli occhi, il naso, le orecchie, le labbra corrose dal sole e dalla salsedine marina come da un acido; l'ago della bussola che folleggia in tutti i sensi; i pescicani che seguono l'imbarcazione tenaci, sicuri della preda, e... qualche volta...

L'uomo s'interruppe, passandosi la mano sulla fronte, come per cacciare un orribile ricordo. Io avevo visto, per la prima volta, René Belbenoit, sulla Martinière. Si era presentato a me, allora, in un modo bizzarro:

— Io sono un evaso! — mi aveva detto. — Ma non ho nulla a che fare con il film di Paolo Muni, ch'io vidi nell'aprile '32 al Roxy di New York. Il film, che illustra la mia vita, i miei errori e la mia espiazione, s'intitola Condamned. *Venne tratto dal libro omonimo di Lady Blair Nilla. Lo interpretò Ronald Colman in modo eccellente.*

René Belbenoit, matricola 46.637, era un forzato evaso e ripreso. Ricondotto alla Guiana, era scappato di nuovo, qualche giorno dopo l'arrivo.

Quella sera, dunque, mentre grosse nubi bianche si trascinavano basse nel cielo, si sfilacciavano contro gli alti rami della foresta, ricadevano, risalivano e volteggiavano nello spazio, come fantasmi negli incubi notturni, egli raccontò ad un circolo silenzioso di compagni le vicende della sua evasione per mare.

— Nel maggio 1930, eravamo in quattro decisi a tutto: un marsigliese, un basco, un parigino ed io. Avevamo lasciato il cantiere forestale dopo l'appello della sera e guadagnato il mare sovra un piroga. Doppiato il faro Galibi, puntammo verso il Venezuela. Al timone stava il parigino, ma appena al largo, egli disse al marsigliese:

«— Il tuo lavoro incomincia. Pilota tu!

«— Non posso. Sono malato».

— Ci guardammo con angoscia negli occhi.

Una tragedia sull'Oceano

— Perchè? — domandai

— Perchè l'evasione era stata organizzata così: il basco, il parigino ed io avevamo versato 500 franchi ciascuno per i viveri di riserva, i vestiti civili, la bussola. La quota del marsigliese, al contrario, era rappresentata dalla sua scienza marinara. Una quota, lo sapete, non indifferente, perchè sull'oceano le piroghe corrono continuamente il pericolo di capovolgersi. Al quinto giorno, difatti, le cose si fecero serie: «Malato o no, devi prendere il timone!» — impose risoluto il parigino.

SCENDENDO IL FIUME

«Messo alle strette, il marsigliese, singhiozzando, implorò:

«— Perdono! Perdono! Non sono un timoniere. Vi ho ingannati per scendere gratis».

«Il seguito si svolse fulmineo. Io vidi il parigino raccogliersi su se stesso, scattare come una belva e, contemporaneamente, l'altro levare le mani al cielo e abbattersi in fondo alla piroga. In mezzo al suo petto, il manico d'un coltello vibrò per alcuni istanti!... Allora...».

Il narratore frappose una breve pausa. Le nubi bianche s'erano squarciate all'orizzonte e un raggio obliquo del sole giuocava sull'epidermide degli evasi seminudi, dando ai loro volti forti riflessi, incidendo rughe profonde sui volti e distaccando sulle braccia e sui petti i contorni di tatuaggi suggestivi.

— Allora?

— Avevamo lasciato il campo da 120 ore — riprese Belbenoit — e mangiato da 90, perchè, fin dal secondo giorno, un'ondata violenta aveva gettato in acqua i nostri viveri. Capite quello che vi dico? La fame, la vertigine ci rodevano il cervello, ma più ancora ce lo rodeva un pensiero orribile, impossibile da scacciare. Per lunghe ore restammo silenziosi, presi fra la tentazione e l'orrore, gli occhi fissi sul cadavere disteso in fondo alla piroga. Un odore di carne sanguinante ci faceva palpitare le narici...

Uomini alla deriva

S'interruppe di nuovo. Il circolo silenzioso dei compagni si strinse maggiormente attorno a Belbenoit.

— E com'è finita?

— Il parigino, che ne assaggiò, disse semplicemente: «— Sa di porco!...».

René Belbenoit aveva raccontato fino a questo punto la sua terribile avventura con un tono uguale, un po' lento. Ora qualcosa fremeva sul suo volto ed egli restò per lunghi istanti silenzioso. Alla fine, riprese:

— Dopo dieci giorni, in ogni modo, riuscimmo a raggiungere il Venezuela, dove io soggiornai qualche mese. In seguito passai in Columbia, al Panama, e di qui negli Stati Uniti per ritornare di nuovo al Panama. I giurati, che condannano un uomo ai lavori forzati, non sanno, che, nel caso in cui egli non accetti tale pena, gl'impongano un eterno errare: sempre in marcia verso paesi nuovi, in cerca d'un riposo, d'una tranquillità, d'una sicurezza irraggiungibili. Un giorno, a Colon, dopo due anni di vagabondaggi diversi, io vidi un cargo francese ancorato nel porto. Restai indeciso sulla banchina. Bruscamente, l'avventura mi tentò di nuovo: afferrata una corda, m'issai sul ponte, nascondendomi in un canotto di salvataggio. Nella notte, il cargo levava l'àncora verso la Francia...

— L'unico Paese, — osservai io — dove non avreste mai dovuto andare!

— E' vero, signore! Ma, alla Guiana, capita una cosa incredibile. Il sentimento della patria, che si credeva morto per sempre, rinasce violento, dispotico e tenace. Tutti i forzati lo sentono. Nessuno gli resiste. Si fugge dall'inferno, si gira il mondo, si fa magari fortuna. E poi il desiderio di tornare s'insinua, ingrandisce, non dà più pace.

L'ora crepuscolare era venuta, più triste e disperata delle altre ore: l'heure du pays, quella in cui i vagabondi, gli esuli, gli «uomini puniti» traggono dalle saccocce le lettere ingiallite e le fotografie sanguinose [?] agli angoli.

— Belbenoit ha ragione! — commentò Martin Dreher. — Noi siamo davvero uomini alla deriva. Nessuno ci vuole. Tutti ci fuggono come «contaminati». Io, in tre anni, sono passato attraverso gli Stati dell'America del Sud, come una palla rimandata da un punto all'altro. Il Venezuela mi cacciò in Columbia, la Columbia in Perù, il Perù in Bolivia, la Bolivia in Brasile. Non vi è miniera d'oro o pozzo di petrolio, dove io non mi sia presentato e dove, appena saputo chi ero, m'abbiano permesso di vivere.

E Normand, un aiutante del grand argentier:

— Voi siete fortunato, signore! — aggiunse. — Quando ne avete abbastanza di questa vita, risalite in piroga e ve ne andate via; mentre noi, ad uno ad uno, finiremo lì...

E indicò qualche cumulo di terra smossa, sormontato da croci nere.

«Per i figli dell'uomo che ho ucciso»

Io partii il giorno appresso con Tiger-man e i tre piroghieri Boni. I... cittadini della repubblica dell'El Dorado vennero tutti ad accompagnarmi ai piedi della grande cascata. Ognuno aveva preparato, in segreto, una lettera, che ognuno mi consegnò in segreto:

— Per mia madre! Per mia moglie! Per mio figlio! Per mio fratello!

Marcel Lorrain, il grand argentier, mi pregò di tenerlo al corrente del corso dell'oro sul mercato mondiale. Ed Henry Marchand, l'altro pazzo della repubblica dell'El Dorado, mi ricordò di mandargli, come gli avevo promesso, l'edizione francese della «Città del Sole» di Tommaso Campanella.

— Ne applicherò qui i grandi principî.

Robert Dulhac, chiamandomi in disparte, mi consegnò un sacchetto di polvere d'oro:

— Per i figli dell'uomo che ho ucciso.

Non osarono tutti, quella mattina, stringermi la mano, perchè un uomo «punito» alla Guiana non stringe la mano ad un «civile»; ma, quando la piroga si staccò dalla riva, io vidi che molti s'asciugavano gli occhi.

— Buon viaggio!

— Ricordatevi di noi!

— Arrivederci!

L'uomo, che pronunziò quest'ultima parola, non s'accorse di fare della crudele ironia. Io, difatti, sarei molto sorpreso di rivedere lungo le strade del mondo un cittadino della repubblica dell'El Dorado.

La mortalità, alla Guiana, è molto grande fra la popolazione civile: raggiunge, in media, il 24 per mille, l'anno. Tra la popolazione penale, è più grande ancora: il 102 per mille. La mortalità tra gli evasi la supera tutte: nel '33, i morti furono 9 su 50, il 180 per mille.

La foresta rende difficilmente coloro che si sono lasciati prendere dalle mille braccia delle sue liane, stordire dai profumi dei suoi fiori lussureggianti, attrarre dall'oro della sua terra rossa. I forzati dell'oro vivranno e moriranno nel nuovo bagno, ben più chiuso dell'altro, benchè senza celle e senza mura. Vi è, nondimeno, una differenza importante: questi forzati vivono e soffrono, ma non hanno più sorveglianti, non hanno più catene, e, soprattutto, non assistono più, la notte, all'orrenda e mostruosa promiscuità dei penitenziari guianesi. E questo val bene — per quanto io sappia — soffrire indicibilmente e, magari, crepare di fame.

A consolarli, bastano le pellirossa, che, di tanto in tanto, fuggono dalla loro tribù: per i forzati dell'oro, Dorily e le sue sorelle in [illegible] e violetto rappresentano vagamente l'eterno femminino. Ed è, contrariamente a quanto si potrebbe credere, una larva di sentimento quella che le fa accogliere con gioia sulle rive del lago famoso.

PAOLO ZAPPA

Mostre torinesi

Casorati e Paulucci

Son ventisette anni, dal *Ritratto della sorella* ad una diecina di quadri che compaiono oggi in pubblico a Torino in alcune stanze di via Barolo 2, che Felice Casorati dipinge; ed ogni sua mostra — spaziata da lunghi intervalli, chè egli è un artista schivo di contatti frequenti — riesce ancora a creare un'attesa, a costituire un centro di interesse e di curiosità in questi tempi distratti da tante cose che non sono arte. E' la dovizia del suo temperamento in apparenza così parco e ritenuto, è l'acutezza di una sensibilità che ai superficiali può apparire monotona, è quel tanto di misteriosamente astratto che circonda ogni sua opera, ma è soprattutto la coscienza ch'egli non produce se non quando il soggetto gli è maturato prima nell'intelligenza e nel sentimento, che rendono possibile il piccolo miracolo. Stando ai suoi biografi, l'evoluzione di Casorati va illuminata da Tiziano e dal Brueghel, da Klimt e da Kandinski, da Cézanne e da Modigliani, qua notando un'ammirazione inevitabile e il fascino di un razionalismo impeccabile di esecuzione, là alcune esperienze occasionali, ed infine il momentaneo influsso d'un cubismo sentito attraverso il volume cézanniano (*Le due sorelle*, 1921) e del manto sensualismo deformante dell'artista livornese. Tappe quasi inafferrabili, episodi d'una cronaca spirituale labile. Il surreale si fonde con l'istinto classico che interviene nel momento del pericolo, le tentazioni sinuose della astrattezza trovano argine nel concreto bisogno d'un realismo formale. Quest'equilibrio innato e fortunato traccia la via di Casorati, lo salva dalle avventure puramente cerebrali e gli impedisce insieme di raggelarsi totalmente in quel neoclassicismo cui la critica, per comodità di schemi, di solito lo ascrive. Ed è così che la sua storia pittorica — storia di artista e storia di uomo — procede allora di rinunzia in rinunzia, di liberazione in liberazione, fino a portarlo al punto di oggi, purificato e lieve, dolcemente rassegnato, si direbbe, a subire la necessità di un'umanità tepida e trepida, patetica e quasi affettuosa. Parrebbe infatti, a guardar questi quadri, che tenacia e lotte, amarezze e contrasti, tutto si sia disciolto e adagiato in una pacatezza fra malinconica e sorridente di uomo maturo ormai consscio di troppe inutilità, di tante vanità. Guardate la stupenda *Vecciaione*, quadro complesso e completo, tutto intonato su una monocromia di rosa e di viola, con poche note, a stacco, di giallo e arancione, dove il colore ha davvero funzione spiritualmente descrittiva e sfonda la tela per liberarla nell'aria già giù [illegible] un infinito non rappresentato ma soltanto suggerito. Sì, la fanciulla sognante, vegliata dal fantastico angelo, è tornata in volumi pieni, saldissimi, che trovan riscontro nel tondo cappello di paglia, valori figurativi inesorabili. Ma dove son più le mani, le chiome, i libri, i ginocchi costruiti a blocchi implacabili, forme di marmo, idee di peso, sfere e cilindri rotanti alla Antonello che ambivano all'assoluto geometrico? Persino il rigore disegnativo, quella grafia inconfondibile che tradiva una volontà caparbia di realizzare il massimo formale, s'è raddolcita in un luminismo vago che sui contorni denuncia nostalgie impressionistiche. Caduti sono i ripieghi metafisici dei gessi o delle armature accanto alle figure nude, platonismi che fecero la loro stagione.

Un Casorati romantico? Non lo crediamo: e basterebbe il nudo di donna adagiata, una *Venere* che potrebbe rammentare il Campagnola, a scacciare il sospetto. Certo è però che il bisogno di verità umana che sembra pervadere l'attuale nostra pittura, può darsi abbia sfiorato anche il pittore dello *Studio* e di *Silvana Cenni* con un desiderio di sensazioni nuove, di espressioni vergini; e che Casorati stia adesso attraversando una sua ora topica, preludio di ulteriori sviluppi, che chiameremmo volentieri la sua ora patetica.

Anche Enrico Paulucci, che in questa mostra gli è accanto con una ventina di lavori, è a una svolta della sua vita pittorica: la svolta critica dei trent'anni. Le improvvisazioni dei ben noti *guazzi* dipinti in una mattinata di estro fra Portofino e Rapallo non lo soddisfano più. Con un compiacimento forse un po' ingenuo egli proclama adesso, e non soltanto a parole, la superiorità del quadro meditato: segno dei tempi. Il paese può rimanere il medesimo, col caratteristici cieli plumbei, il verde cupo, l'acqua opaca, le trasformazioni alquanto soggettive della natura in visione fantastica (Paulucci è sempre stato, quando lo ha voluto, un buon giocoliere), ma la nota rossa di un tetto di casa non è più gettata sulla tela alla brava, è pensata e ripensata, sufficiente a documentare un impegno che non s'arresta al risultato rapido e brillante. Poi, nota insolita, sono grandi quadri con angeli e madonne, ancora fatti per proprio divertimento ma già annunzianti la composizione vasta; ecco figure corpose, un gatto uscito da un racconto del Poe, e più d'una marina diligentemente [illegible]. E' appunto la scrittura ch'è mutata in Paulucci. Occhieggia qua e là un certo barocchismo, trapela il desiderio di una maniera ampia. Forse che un paesaggio, dei migliori, non è dipinto alla Tosi? Forse che queste figure alate non sono interpretazioni argute d'un Seicento più librasco che istintivo? Volontà di raccontare, aspirazione a decorare. E' una reazione potente a tutti i razionalismi. Architettura da cucine economiche, si grida: pitture per gabinetti da bagno. Già: ma quando cinque o sei anni fa in parecchi si segnalava il pericolo, o si era fraintesi, o inascoltati.

mar. ber.

G L I S P O R T

LA CLASSICA PROVA AUTOMOBILISTICA DI DOMANI

La "Mille Miglia,,
i suoi attori e le sue prospettive

Partir da Brescia alle prime luci dell'alba; gettarsi a 200 all'ora verso il Sud, tra le brume padane e il risveglio dei borghi emiliani, traversar d'un lampo Bologna; arrampicarsi sull'Appennino e precipitarsi su Firenze; raggiungere al meriggio la gloria di Roma acclamatrice; riprendere senza sosta la via del Nord, verso l'Umbria e le Marche, tra le sinuose blandizie dei colli e dei valichi sboccianti alla primavera; segnar la costa adriatica nella solennità pomeridiana e rinnovare un fugace saluto a Bologna; portare per la prima volta il rombo dei motori da corsa a Venezia, non più la divina isolata, ma sempre mistica nei colori dell'incipiente tramonto; e ritrovare il travolgente impeto della partenza per riconquistare il traguardo bresciano nelle prime luci della sera: ecco il miracolo — che quanti sentono, in una corsa d'automobili, non solo una lotta di formule meccaniche e di responsi cronometrici, ma la poesia della velocità e delle distanze, divideranno domani coi protagonisti della «Mille Miglia».

Il miracolo si rivivrà domani per la prima volta, conchiuso tra i limiti della luce diurna, davanti a moltiplicate folle di spettatori plaudenti: nè alcuno rimpiangerà il tramonto di quei caratteristici fiabeschi che alla galoppata di cento macchine attraverso l'Italia nelle tenebre notturne avevan valso l'epiteto — solo in apparenza scherzoso — di «Mille Miglia e una notte».

La fiabesca cavalcata di un giorno

Dei caratteri generali della manifestazione, delle varianti introdotte quest'anno nella sua formula e nel suo regolamento, del suo maggior carattere velocistico, degli uomini più rappresentativi che ne movimenteranno le fasi, abbiamo già detto sommariamente. Ci rimane oggi a fornire qualche più concreto ragguaglio sul percorso, e qualche nostra impressione sui valori e sulle probabilità degli uomini impegnati nelle singole classi, il che verrà a tener luogo del consueto quanto inutile pronostico.

Il percorso, come si è detto, è stato variato da quello tradizionale nella prima e nell'ultima parte, nell'intento di sostituire ad alcune strade poco larghe ed un po' tortuose e intralciate alcuni cattivi selciati (Brescia-Parma delle passate edizioni), a rotte da asfaltati collinosi e curve (tratto veneto, tanto più pesante in quanto sul finire della lunga fatica e percorso di notte), delle ampie, velocissime statali rettilinee. In particolare l'ottima Cremona-Piacenza-Parma, pur aumentando il chilometraggio (ricuperato, però, ma usura nel taglio finale), permetterà certamente di battere largamente la pur fantastica media-record del settore Brescia-Bologna, segnata l'anno scorso dal campionato Borzacchini con 131,58 Km. orari.

Ed è probabile che il vantaggio iniziale sia ancor migliorato — per il miglior stato delle strade toscano-laziali, sottoposte recentemente a notevoli cure dell'A.A.S.S. — nel tratto Brescia-Roma. Quest'anno la Capitale disterà dal traguardo di partenza, in luogo dei 567 Km. delle prime tre edizioni o dei 611 della «Mille Miglia» 1933, ben 637,7 Km.: col favore del tempo e se il più veloce si manterrà senza incidenti in testa, è molto probabile, che il tempo totale non superi il record dell'anno scorso, o addirittura si migliori, malgrado il maggior chilometraggio.

Da Roma ad Ancona le condizioni stradali, d'orario e ambientali permangono, si può dire, immutate, sicchè non avremo a registrare che minime variazioni rispetto al tempo degli ultimi anni; ma da Bologna in su, come si è detto, sia pel ridotto chilometraggio, sia per la sua natura più facile e rotabile, sia per l'ora ancor diurna, avremo [illegible] un miglioramento decisivo, che potrà forse concludersi, su tutto quadri pel suo verso, col risparmio di [illegible] mezz'ora e di quaranta minuti nel tempo totale (cioè sotto le 14 ore e mezza), e col balzo della media da 110 a 114. Va notato, infatti, che il tratto notturno Bologna-Brescia-Venezia, già di 433 Km. sostituito ora dal Bologna, Padova, Venezia, Treviso, Vicenza, Brescia, non misura che 376 Km., con un risparmio, quindi, di ben 61 Km.

Spunti di internazionalità

Notevole in quest'ultimo tratto specialmente la punta a Venezia-città (Piazzale Roma), attraverso il nuovo ponte lagunare del Littorio, che verrà percorso nei due sensi, d'andata e di ritorno, mediante un'opportuna suddivisione lungo la propria mezzeria: esso sarà chiuso al transito pubblico tra le 17 e le 20. Non può sfuggire il valore simbolico di questo saluto dei motori terrestri alla regina del mare, attuato non attraverso un semplice transito, che può sempre avere una giustificazione semplicemente logistica, dettata da opportunità topografiche, ma attraverso un'apposita deviazione che ne mette in luce tutto il valore morale e augurale, pei destini della Serenissima nella compagine automobilistica italiana.

L'elenco degli iscritti comprende 23 coppie di nomi nella classe 1100, dei quali circa una metà appartengono alla categoria dilettanti; 0 alla classe 1500; 11 alla classe 2000 (anche qui prevalgono i dilettanti); 30 alla classe 3000 cmc., e tre alla classe speciale «vetture 3000 meno veloci», sparuta sopravvivenza delle categorie utilitarie, turistiche o di dimostrazione che gli anni scorsi affollavano i ranghi della «Mille Miglia», e che quest'anno si son ridotte a due Lancia di non eccessive pretese e all'Itala di Giovanelli, alimentata a nafta con gasificatore Fiorini.

Tra le 1100 prevalgono numericamente le Fiat-Balilla: la maggior parte a valvole laterali e testa [illegible], ovvero munite di testa Siata. Tra questo vivace stuolo di minime cilindrate la scelta dei favoriti è difficile: l'esperienza passata, però, ci induce a soffermarci sui nomi di Beccaria-Battilana, Gilera-Manzoni, Macchi-Jelmini.

Naturalmente, però, le 995 cmc. Balilla non pretendono che di gareggiar tra di loro e coi records: sarebbe ingenuo considerarle dirette antagoniste delle compagne di classe di 1100, le quattro inglesi M.G. e la Maserati di Taruffi, macchine tipicamente da corsa anche nell'edizione cosiddetta «sport» e create per velocità medie orarie di un buon terzo superiori alle prime. Il duello italo-inglese si profila ad armi tecnicamente prossime alla parità, moralmente vantaggiose per gli inglesi in ragione del maggior numero, che permetterà all'uomo di punta della squadra di «tirare» a tutta andatura, salvo cedere il posto agli uomini di rincalzo dopo stancata la Maserati. C'è il caso, però, che le parti si invertano e che sia l'irruente, valoroso Taruffi a «tirare» con favorevole sorte, staccando e stancando gli avversari, tra i quali nominiamo particolarmente affiatata al prossimo la coppia Lurani-Penn Hughes.

Interrogativi insolubili

L'internazionalità della lotta è assicurata anche nel ristretto manipolo delle 1500 cmc., dove l'Aston Martin di Manck-Aubrey (macchina sulle cui doti, però, non giureremmo) si trova di fronte la Maserati di Berrone, indubbiamente la più veloce del gruppo, e quattro Alfa, che non riteniamo destinate a brillare in modo speciale. Una di esse ripresenterà agli applausi del pubblico una coraggiosa guidatrice, l'immancabile «Marocchina», che — in coppia con un vecchio lupo, Comotti — è capacissima di finire onorevolmente la corsa.

Nella classe di due litri non troviamo che un solo tipo di macchina, l'Alfa 1750: malgrado, dunque, le sensibili differenze di velocità tra l'una e l'altra serie di questo modello, possiamo ritenere gli 11 concorrenti su un piede di relativa parità meccanica, ed apprestarci a giudicare una lotta essenzialmente di valentie individuali: il che vale a dire la quintessenza purissima dello sport.

I due dilettanti torinesi Farina e Della Chiesa, della «Scuderia Subalpina», hanno stoffa per tener duro contro Restelli-Dell'Orto e Gurgo-Salice: indichiamo, comunque, questi tre come i più probabili animatori della combattività nella loro classe, pur senza dimenticare Azzali, Crivellaro e l'incognita di Zuccarini.

Ed eccoci alla classe massima, all'olimpo degli «assi»: ultimi in ordine d'iscrizione e di partenza, primissimi o addirittura esclusivi nell'attenzione e nelle simpatie della folla, sempre propensa a trascurare i valorosi di minor fama per concentrarsi verso i suoi idoli. Ma poichè la massa è impulsiva e sentimentale più che ragionatrice, vano sarebbe spender parole per recriminazioni su queste insopprimibili tendenze, che, del resto, hanno il loro lato buono nel facilitare la popolarità degli sport.

Sul duello Nuvolari-Varzi molto si è detto e scritto in questi giorni di vigilia: nè il riserbo mantenuto dai due campioni e l'assenza di prove ufficiali, permettono di portare alla discussione elementi nuovi. Il recente circuito di Monaco non costituì per entrambi che una non fortunata passeggiata, per nulla chiarificatrice delle eventuali differenze di forma che la prima corsa dell'anno avrebbe potuto rivelare. D'altra parte, essi monteranno entrambi macchine pressochè identiche: l'Alfa 2600 cmc. vittoriosa nelle gare dello scorso anno, con lievi modifiche dettate dall'esperienza e dai gusti personali dei due corridori. Raramente, dunque, una battaglia automobilistica si è disputata in condizioni di così palpitante incertezza: va notato che anche le seconde guide dei due campioni non avranno praticamente peso sulla bilancia, in quanto entrambi si sono detti intenzionati di guidare personalmente per tutta la corsa.

Se la lotta pel primato assoluto s'imperniera su questi due nomi, non è detto, tuttavia, ch'essi offrano una semplice alternativa nella candidatura al primato. L'uno e l'altro devono guardarsi in primo luogo da Chiron, anch'esso sull'Alfa e anch'esso, come Varzi, sostenuto dall'organizzazione della Scuderia Ferrari; dalla coppia Tadini-Barbieri, agguerritissima; dagli svizzeri Ruesch-Maag, che hanno compiuto un diligente allenamento e s'impongono per la loro recente attività vittoriosa; da Gherzi-Carroroli; tutti in grado di approfittare della minima disavventura degli uomini di punta per sostituirli nel comando della gara. Tra i dilettanti più quotati citiamo il lulinese Battaglia, il torinese Dusio, l'ormai veterano Auricchio. Tutti i concorrenti della classe 3000 montano, senza eccezioni, l'Alfa Romeo, di 2300 o di 2600 cmc.

ALDO FARINELLI

La vigilia a Brescia

Brescia, 6 notte.

Alla vigilia della ottava disputa della Coppa delle Mille Miglia l'attesa per la grande prova, nella quale sono impegnate macchine e uomini di quattro nazionalità, s'è fatta vivissima, e il movimento intenso. Per domani è atteso il commissario del Governo al RACI, on. Parisio, che viene espressamente a presenziare la manifestazione a fianco del commissario generale conte Franco Mazzotti e degli organizzatori. Sono pure annunciati gli arrivi di altre personalità del mondo sportivo e politico. La città è già tutta percorsa dalla vibrante animazione della vigilia.

Agli altri premi già annunciati v'è da aggiungere una coppa inviata dal Direttorio Nazionale del Partito, che è stata assegnata al concorrente dilettante che si classificherà primo sul tratto Brescia-Roma.

In piazza Vittoria, intorno al recinto dove si compiono le operazioni di verifica delle macchine concorrenti, vi è stata oggi [illegible] continua, indice della grande aspettativa per la manifestazione automobilistica. Intanto i commissari che ritornano dagli ultimi giri di perlustrazione del percorso riflettono l'eco del fervore suscitato ovunque per l'emozionante passaggio della corsa insieme con l'assicurazione che la disciplina delle popolazioni darà un nuovo saggio dello spirito di collaborazione veramente fascista con cui tutti si adopreranno a favorire il successo sportivo e industriale della [illegible] prova.

Le previsioni si appuntano sui nomi dei conduttori favoriti, alcuni dei quali sono passati oggi rapidamente da Brescia, festeggiatissimi, ma pochi hanno fatto piazzonare la macchina, per non essere obbligati a consegnarla e valendosi della concessione di poterla fare nella giornata di domani.

Il Circuito di Alessandria
senza gli «assi» del motociclismo

Alessandria, 6 notte.

La stagione motociclistica piemontese, grandiosamente inauguratasi in campo turistico da oltre un mese, avrà domani la sua prima manifestazione prettamente sportiva, di velocità, con l'ottava disputa del Circuito di Alessandria, alla quale seguirà, la successiva domenica 15, la già annunciata Sassi-Superga, seguita a sua volta, nel prossimo maggio, da numerose gare in ogni provincia. L'inizio è forse un po' tardivo, ma si vuol riguadagnare, a quanto pare, il tempo perduto.

Il Circuito di Alessandria, intitolato al nome di Alberto Verna, si correrà domani per la terza volta sul percorso detto dei «due ponti», in quanto nelle prime cinque edizioni, dal 1924 al '26, si era disputato, conformemente ai gusti e alle tendenze di allora pei circuiti misti, sull'accidentato percorso collinoso di 32 Km. a nord della città.

Il nuovo veloce percorso, pianeggiante, di 8 Km., percorso quasi cittadino, perchè segue per un buon tratto il viale di circonvallazione d'Alessandria, passando per la centrale porta Tanaro, segnò due anni fa non solo il risveglio, dopo quattro anni di letargo, delle sopite forze motociclistiche alessandrine, ma un improvviso e forse insperato rifiorire di lusinghiere simpatie per la bella manifestazione, che raccolse l'adesione di assi famosi. Il vecchio circuito di Alessandria non aveva saputo superare il carattere di gara prevalentemente regionale, disputata da buoni ma oscuri elementi locali: il nuovo Circuito Alberto Verna diviene una gara d'importanza nazionale.

Anche l'edizione di domani, stando all'elenco degli iscritti, si presenta ricca di valori di prim'ordine, che attireranno su di sè l'attenzione degli appassionati di tutt'Italia: basti ricordare che, a quanto pare, lo stesso Giordano Aldrighetti, campione d'Italia, il vincitore del circuito d'Alessandria 1933 e recordman del circuito e del giro, ha rinunciato alla Mille Miglia automobilistica, alla quale pure s'era iscritto in coppia con Varzi, per difendere da buon centauro i propri record alessandrini contro Pigorini. Moretti Amilcare, l'inesauribile Valerio Riva, il campione d'Italia Alfredo Panella, Mario Gherzi e il forte numero degli specialisti locali, non pochi dei quali temibili in casa loro.

Le partenze verranno date alle ore 14: dapprima alle macchine di 175 e 250, poi a quelle di 350 e 500. Sono ammesse infatti le quattro classi, essendo la gara valevole per il punteggio del Campionato di II categoria, eliminatoria ligure-piemontese. I corridori di 1.a categoria sono ammessi in gara libera.

Le due classi inferiori compiranno 15 giri del circuito, per un totale di Km. 120; le 350 e 500 effettueranno 20 giri, cioè 160 Km. Chilometraggi, in ogni caso, relativamente modesti, tali da accentuare — con le buone caratteristiche stradali — il carattere velocistico della manifestazione.

Le operazioni preliminari avranno luogo domattina alle ore 8 presso la sede del Moto Club d'Alessandria, in via Marsala, 3.

IL KANDAHAR ITALIANO AL SESTRIERES

Nuova vittoria di Nöbl
nella prova di discesa dal Sises

Sestrières, 6 notte.

Hans Nöbl, il valente discesista austriaco, sotto la cui competente direzione è posta la scuola di sci del Sestrières, ha colto oggi una nuova brillante affermazione piazzandosi al primo posto nella gara di discesa dal monte Sises. Venuta a mancare all'ultimo momento la partecipazione di Gasperi, che ha dovuto lasciare il Sestrières per recarsi ad assistere alla competizione del monte Canin, dove lo chiamano i suoi impegni di allenatore della F.I.S.I., non si è trovato nessuno a contrastare la vittoria a Nöbl, che col suo distacco di quasi mezzo minuto dal secondo è veramente apparso oggi il dominatore assoluto.

Meritato successo

Con questa sua vittoria Nöbl ci sembra avere definito, una volta per tutte, le polemiche a proposito della legittimità o meno dell'appartenenza allo stesso del primato della discesa del Sises. Come si sa, il record di questa discesa, ufficialmente detenuto dall'inglese Bushel fin dall'inizio di questa stagione con 1'30", è stato migliorato qualche mese fa dallo stesso Nöbl a ben 1'19", senza, però, che si potesse addivenire da parte dello Sci Club Sestrières alla regolare omologazione, e ciò per una serie di questioni di ordine formale, inerenti, cioè, alla mancanza di una veste ufficiale da parte delle persone che hanno cronometrato queste prove. Lo scarto che intercorre tra il record di Nöbl e il tempo da lui stesso impiegato oggi è certamente notevole: ma se si tiene conto della diversità di condizioni dal punto di vista della visibilità e della neve, tale scarto appare spiegabilissimo: con la nebbia fittissima, che fasciava tutto il fianco della montagna giù fin sotto l'Alpette, e con la neve gelata di questo primo tratto del percorso, era materialmente impossibile prendere il grande pendio del Sises in schuss, cioè con una sola discesa diritta per la linea della massima pendenza.

Bushel, il detentore del record, ha impiegato oggi addirittura l'8" di più di Nöbl; vogliamo ammettere che il campione inglese non fosse stavolta nella sua forma migliore; comunque il confronto tra questo merito e quello che intercorre tra i due records — quello ufficiale di Bushel e quello «preteso» di Nöbl — si impone istintivamente alla nostra mente.

Al secondo posto si è piazzato oggi il tedesco Kraisy, che, con una discesa meravigliosa di audacia, ha voluto riscattare l'impressione piuttosto modesta della sua prova di ieri. Subito dopo è venuto a figurare in classifica Pariani, del Guf di Milano, che ha compiuto una gara spettacolosa, imponendosi nettamente ad un lotto di corridori di fama, quali l'austriaco Faude, l'inglese Maclaren, il canadese Robinson, i tedeschi Koch e Stober, ecc. Altrettanto buona la prova di Menardi, che è 5.o in 2'35"1/5. Ottimo il comportamento degli altri italiani, e in modo speciale di Pellissier, che è ottavo, di Paluselli, undicesimo, e di Pirovano, dodicesimo.

In campo femminile, data l'impossibilità di concorrere delle campionesse inglesi Sale-Barker e Kessler, in seguito a contusioni riportate nel corso degli allenamenti, la lotta si è ristretta ad un gruppo di quattro concorrenti, fra cui due ottimi elementi, quali la tedesca baronessa von Stumm e l'inglese Bruce. E' a quest'ultima che è toccata la vittoria.

Il Principe di Piemonte sul campo

Data la maggior prossimità del terreno di gara un pubblico ancor più numeroso di quello di ieri ha assistito alla prova odierna. Il punto preferito dagli spettatori avidi di emozioni è stato oggi quello situato poco sotto la stazione di arrivo dell'Alpette, al raccordo tra il pendio del monte Sises propriamente detto e quello del monte Alpette. E' qui che si è trovato fra gli altri ad assistere alla prova S. A. R. il Principe Umberto.

Sia per la nebbia che per... l'infarinatura di quasi tutti i concorrenti in seguito a cadute sul grande pendio del Sises, anche gli spettatori più esperti stentano a riconoscere al passaggio i favoriti. Bisogna aver pazienza e tirar fuori le mani dal tepore delle saccoccie per dare ogni volta una guardatina alla lista di partenza. Passato Nöbl, impressionante di velocità e di sicurezza, ecco arrivare Bushel, che accusa visibilmente, sia per la crosta nevosa che lo copre da capo a piedi che per la posizione malferma delle sue gambe, una serie di cadute. Anche Pariani è bianco di neve: ma ciò nonostante conserva una linea di suprema eleganza. L'assenza dell'inglese Macintosh, annunziato nella lista di partenza, ma rimasto di fatto in albergo a digerire le soverchie libazioni di ieri sera nel corso della festa dello Sci Club Kandahar, fa sì che passino diversi minuti prima che appaia un nuovo concorrente. Questi è l'austriaco Faude, il quale ha perduto un bastone: il forte atleta del Kitzbühel discende tuttavia con notevole sicurezza. I tedeschi Kraisy e Stober dimostrano di avere studiato alla perfezione il terreno di gara: entrambi, come d'intesa, scelgono un percorso più breve per l'ultimo tratto della discesa, buttandosi a destra giù per un pendio vertiginoso, che piomba direttamente sul traguardo di arrivo. Menardi cerca di sfruttare a fondo i vantaggi della posizione abbassata ed appare lanciato a grande velocità, con tutto il corpo fantasticamente chino innanzi.

Pellissier è uno dei pochissimi che appare privo di tracce nevose: il maestro della scuola del Sestrières non si è certamente fermato a riposarsi, dato che il suo tempo appare, almeno fin qui, ottimo. Passano ancora diversi concorrenti, fra i quali lo svizzero Casanova di St. Moritz, i francesi Mussat e Bouffé e poi è la volta delle signore. La baronessa von Stumm passa per prima. Il pubblico non ha tempo di ammirare la sua posizione, tipica della scuola dell'Arlberg, che subito arriva l'inglese Bruce dallo stile completamente diverso, col corpo assai alto sugli sci. Non c'è dubbio: la sua posizione è più indicata, dato che la tedesca è quasi raggiunta nell'ultimo tratto della discesa.

Grazie alla celerità con cui i cronometristi Visto e Chiappella assolvono il loro compito i risultati sono conosciuti già prima delle due. La premiazione, che avviene alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto, dà luogo ad un simpatico, festoso raduno di tutti gli sportivi nel grande salone dell'albergo Duchi d'Aosta. Presenziano tutti i membri del Comitato di organizzazione, fra cui il dott. Vittorio di Bernezzo, il sig. Lunn e diverse altre personalità come l'avv. Edoardo Agnelli, il dott. Walter Amstutz di St. Moritz, ecc.

Dopo un discorso, pervaso del tipico humour inglese, pronunciato dal signor Lunn, in rappresentanza dello Sci Club Kandahar, il Principe Umberto procede alla distribuzione dei premi per le due prove di ieri e di oggi. Poi è la partenza.

GUIDO TONELLA

Le classifiche

1. Nöbl (S. C. Sestrières), in 2' 3"2/5;
2. Kraisy (S. C. Monaco), » 2'30"1/5;
3. Pariani (Guf Milano), » 2'35";
4. Faude (Kitzbuhel), » 2'20"3/5;
5. Menardi (S. C. Cortina), » 2'35"1/5;
6. Koch (Friburgo B), » 2'41"1/5;
7. Maclaren (Kandahar), » 2'41"4/5;
8. Pellissier (Sestrières), » 2'44"4/5;
9. Robinson (Toronto), » 2'45"2/5;
10. Stober (Friburgo B), » 2'56"1/5;
11. Paluselli (S. C. Veneto), » 3' 7"2/5;
12. Pirovano (Sestrières), » 3' 7"3/5;
13. Bushel (Kandahar), » 3' 8"4/5;
14. Kessler (Gr. Bretagna), » 3'14";
15. Gargenti (Valsassina), » 3'14"2/5;
16. Rossi (Selesa, Milano), » 3'20"1/5;
17. Soerensen (F. N. S.), » 3'32";
18. Ferroglio (Sestrières), » 3'42"4/5;
19. Di S. Marzano (Sestr.), » 4' 1"1/5;
20. Mussat (S. C. Parigi), » 4'17"4/5;
21. Makenzie (Gr. Bret.), » 4'20"3/5;
22. Venzi (Selesa, Milano), » 4'28";
23. Casanova (St.-Moritz), » 4'28";
24. Di Marzo (Roccaraso), » 4'45"2/5;
25. Taylor (Red Birds), » 5'10"1/5;
26. [illegible] (S. C. Parigi), » 5'10"3/5;
27. White (Kandahar), » 5'10"4/5;
28. Sasseau (S. C. Parigi), » 5'43"1/5.

SIGNORE

1. K. Bruce (Inghilterra), in 3'30"1/5;
2. von Stumm (Germ.), » 3'36"2/5;
3. Anaracher (Inghilt.), » 5'50"2/5;

ritirata: signorina Porro (Milano).

La riunione delle società piemontesi della F.I.D.A.L. a Torino

Domani 8 aprile, alle ore 9, presso la sede Comitato Prima Zona della F.I.D.A.L., in via Cesare Battisti, 1, si raduneranno tutti i presidenti e direttori sportivi delle società, gli addetti allo sport dei Fasci Giovanili, i presidenti dei Comitati provinciali, ecc., facenti capo alla F.I.D.A.L. La riunione sarà imperniata sulla compilazione del calendario per l'anno XII.

Gli incontri internazionali di rugby

Guf Torino-Oxford University

Domenica, alle ore 17, sul campo Juventus in corso Marsiglia, avrà luogo un interessantissimo incontro internazionale di Rugby. Sarà ospite dei goliardi torinesi la rappresentativa di Oxford, che conta nelle sue file 4 internazionali inglesi.

LA FASE DECISIVA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

L'importanza del confronto fra Genova e Juventus
e il nuovo duello Bologna-Roma per il quarto posto

Fervono le discussioni anche dopo che l'Ambrosiana ha superato con risultato favorevole il diretto confronto con la Juventus. C'è chi afferma senz'altro che la squadra milanese ha vinto il campionato e chi, invece, consultando il calendario e pensando che non mancheranno ancora i risultati a sorpresa, è convinto che la Juventus non ha per nulla sbarrata la via al successo finale. Se, per ora, è impossibile dire chi ha ragione, è però evidente che, così com'è la situazione attuale, la giornata di domani può fornire risultanze di grandissima importanza.

Il Bologna incompleto

Ambrosiana e Juventus hanno in programma due partite difficili, perchè Bologna e Genova sono squadre che hanno bisogno di punti in questo finale di torneo. I nero-azzurri giuocheranno all'Arena con il Bologna e chi tenesse esclusivamente conto dei risultati ottenuti dalle due unità nelle ultime giornate non esiterebbe un istante ad indicare nei milanesi i sicuri vincitori. Il Bologna, infatti, non è apparso, a Torino contro la Juventus ed al Littoriale contro il Torino il solido squadrone dalla fortissima difesa che tutti conosciamo. A Torino, contro il Torino, conferendo al giuoco un non simpatico tono di rudezza, i petroniani hanno subito una sconfitta assai severa e le conseguenze si sono avute poi ancora con la doppia squalifica inflitta dal Direttorio Divisioni Superiori a Gasperi ed a Martelli. Nè meglio il Bologna ha saputo fare di fronte al Torino, mancando il successo dopo di essersi portato in vantaggio di due «goals». Tutto ciò mostra chiaramente che il Bologna attraversa attualmente un periodo di crisi e non è... confortante, per i rosso-bleu, proprio alla vigilia del confronto di Milano con l'Ambrosiana, tanto più se si tien conto del fatto che la compagine milanese è apparsa formidabile tanto a Genova, dove ha saputo resistere alla furiosa offensiva condotta dai locali per migliorare la loro pericolante posizione in classifica, quanto a Torino, dove è riuscita a non perdere contro quella Juventus che pure ha puntato al successo con tutte le sue forze.

Il pronostico potrebbe essere tale da non temere smentita, anche perchè al Bologna, oltre a Schiavio, mancheranno domani Gasperi e Martelli, se la squadra rosso-bleu non corresse serio pericolo di perdere quel quarto posto in classifica che dovrebbe permetterle di partecipare al torneo di Coppa Europa. La Roma, che ha, però, giuocata una partita in più, ha raggiunto il Bologna nella graduatoria e la minaccia è indubbiamente grave. Ne viene di conseguenza che i rosso-bleu non possono permettersi di considerare senz'altro persa la partita di domani all'Arena e debbono invece preoccuparsi di conquistare almeno un punto, per non rendere ancora più critica la situazione.

Ma lo permetterà l'Ambrosiana? Se la squadra nero-azzurra giuocherà così come domenica scorsa a Torino, il Bologna non può nutrire speranze. Solo se l'Ambrosiana cadrà ancora una volta in uno di quegli errori non infrequenti nelle partite «casalinghe» e che tanto danno le hanno arrecato, si potrà avere quella sorpresa della quale si gioverebbe la Juventus. E' possibile che ciò avvenga, ma è altresì tanto difficile che non è neppure il caso di farci assegnamento...

Primato e salvezza

Intanto la Juventus dovrà badare a Genova ai fatti suoi. Il Genova è, fra le squadre pericolanti, quella che si trova in più critiche condizioni. Non ha più che da giuocare tre partite in casa e, se non otterrà almeno in queste il punteggio pieno, difficilmente riuscirà a trarsi in salvo. Il Genova ha sofferto nella sua lunga vita tante pene e tanti guai. La squadra ha subito durante l'intera stagione continui rimaneggiamenti, senza trovare mai la formazione giusta ed alle poche e fulgide vittorie ha fatto riscontro una serie di risultati sfavorevoli. Eppure l'undici si batte sempre con immutata volontà, anche se sono scarsi i frutti del suo lavoro. Se per lungo tempo si è potuto sperare che il Genova si sarebbe alfine ripreso, ora la situazione è così grave che ogni partita ha un peso enorme sulla classifica della squadra. Per il Genova vincere domani vuol dire sperare ancora nella salvezza: perdere significa firmare l'atto di rinuncia. Ma ecco che il calendario assegna, agli uomini di Mazzoni, un incontro di difficoltà eccezionale: con la Juventus; quella Juventus che, non avendo ancora perso ogni speranza di raggiungere e superare l'Ambrosiana, continuerà a battersi strenuamente per il risultato. Di tale importanza risulta la posta della gara tanto per la «vedetta» quanto per la squadra di coda che risulta impossibile il pronostico in questa partita che pure oppone due unità di valore nettamente diverso. Probabilmente anche l'incontro di domani sarà, più che altro, una battaglia e quando si lotta con ogni energia possono aversi risultati che apparentemente fanno a pugni con la logica. Sul campo di Marassi si decideranno, quindi, i destini di due unità: di quella che può ancora vincere il campionato e di quella che può ancora evitare la retrocessione, ed è probabile che una divisione di punti risulterebbe negativa per entrambe le squadre, in quanto è tale la situazione del Genova e della Juventus che nè l'una nè l'altra compagine possono perdere ancora un solo punto.

Anche la Roma, lanciata alla conquista del quarto posto, ha un difficile avversario da fronteggiare: il Napoli. La sconfitta di Torino non è stata, per gli azzurri, che un brutto episodio, rimasto isolato nella successione di magnifiche affermazioni conseguite su tutti i campi e contro tutti gli avversari. Il Napoli, per tradizione fiero rivale della Roma incontra i giallo-rossi reduci dalla smagliante vittoria di Livorno. La sua difesa sarà messa a dura prova, ma non è detto debba soccombere.

Le altre partite interessano tutte, più o meno direttamente le unità della retroguardia. Solo il Casale può sfidare a Firenze senza preoccupazioni, chè, ormai, il suo destino è segnato. La Triestina, invece, che pure ha raggiunto una buona posizione, deve vincere contro il Livorno se vuole andar avanti con tutta tranquillità. Il Padova ospita il Brescia, squadra che non gode grande forma ma che non parte mai battuta; il Palermo che pure ha un solido assetto difensivo, difficilmente resisterà a Vercelli e l'Alessandria deve fare attenzione alla Lazio, «undici» che, di tanto in tanto, fornisce, anche in campo avversario, prove eccellenti.

Il Torino, che ha ottenuto un meritato ma forse insperato punto a Bologna, ha buone probabilità di salvarsi, ma, così come i suoi compagni di settore, non può perdere terreno negli incontri che gli restano da disputare in casa e, quindi, deve imporsi al Milan. Il Torino sarà in campo, domani, nella formazione che così bene ha funzionato nel secondo tempo della gara giuocata al Littoriale. Zecconi al centro dell'attacco può essere davvero l'uomo risoluto che mancava alla prima linea granata, perchè ha scatto, tiro, ed è attaccante che cerca costantemente di aprirsi il varco nella difesa avversaria. Se davvero Janni è in forma e se Silano ha migliorato, il successo potrà essere ottenuto.

L. C.

Il campionato di calcio di Serie B

L'attesa partita di Modena

Dopo la presa di contatto di domenica scorsa le sei finaliste entreranno, con le partite imminenti, nel vivo della lotta. Il programma della giornata è infatti disposto in modo che domani già potremmo già avere una prima graduazione di valori. Il Modena, ad esempio, che se vince l'incontro con la Sampierdarenese va a quattro punti, e il Bari che ritorna sul proprio campo dopo il brillante esordio fatto a Corigliano, hanno probabilità di salire al comando della classifica e, naturalmente, se vi riusciranno, sarà poi assai arduo farli scendere.

Il compito più severo è riservato alla Sampierdarenese. Se la squadra rosso-nera perde questa partita viene a trovarsi in una posizione difficile, dalla quale sarà faticoso tentare il recupero. Parlando della squadra genovese bisogna sempre tener conto che, nella stima dei critici e degli sportivi, essa gode tuttora della quota di favorita nella corsa al primato. La battuta d'arresto subita domenica [illegible] dall'undici di Fellsner ha però compromesso questa fiducia e l'incontro di Modena dovrà appunto chiarire quali sono ancora le possibilità e la forza dell'unità di Sampierdarena. Si comincia insomma a credere che gli ozii a cui si sono abbandonati i giocatori rosso-neri dopo la facile volata iniziale delle eliminatorie abbiano loro gravemente nociuto alterando il loro affiatamento e impoverendo la loro [illegible] di gioco offensivo. In fondo, la poco brillante prova col Bari potrebbe anche essere frutto di una giornata di luna collettiva, ma l'impressione suscitata da quella sconcertante partita è ben diversa e la contesa coi canarini dovrà dare una risposta eloquente sulle condizioni attuali della Sampierdarenese.

Il Modena, per contro, è in piena forma: ha vinto con baldanza l'incontro di domenica, dinanzi a quei «tigrotti» che godono fama di essere duri a morire e, quel che più conta, ha dimostrato di aver raggiunto un rendimento cospicuo proprio nel reparto offensivo che è sempre stato un po' la sua croce. La difesa rosso-nera dovrà guardarsi soprattutto da questo attacco se non vorrà farsi sorprendere.

Il Bari ospita i Vigevanesi. Confronto di squadre robuste e decise: il Bari ha forse maggior esperienza, ma i bianco-celesti sono più veloci e più continuativi. Non si deve tuttavia trascurare che la squadra bianco-rossa ha dato una prova di non comune resistenza proprio sul campo di una squadra che, per velocità e insistenza di gioco, ha molti punti di affinità col Vigevanesi.

La Pro Patria incontra a Busto il Perugia. Duro inizio quello dei rossi, che debbono sostenere due partite consecutive fuori sede. I cerchiati, se riusciranno a migliorare la forza penetrativa del proprio attacco, avranno probabilità di vittoria; ma anche qui, nel formulare una previsione, bisogna tener conto della granitica resistenza della retroguardia perugina.

N. M.

L'Argentina si astiene
dal Campionato mondiale di calcio

Buenos Aires, 6 notte.

Da fonte attendibile si apprende che l'Associazione Argentina dei calciatori dilettanti approverà la deliberazione di non partecipare ai campionati mondiali. La squadra argentina avrebbe dovuto sostenere prossimamente un incontro con quella cilena.

Egitto b. Palestina 4 a 1

Cairo, 6 notte.

Ha oggi avuto luogo il secondo incontro calcistico per il campionato mondiale tra Egitto e Palestina. Anche questa partita si è risolta con un netto successo degli egiziani, che hanno battuto la Palestina per 4 a 1.

Gli iscritti alla Milano-Torino

Ecco l'elenco completo degli iscritti a tutto ieri sera alla Milano-Torino, che si disputerà domani; da esso si rileva il buon numero e l'ottima qualità dei concorrenti a questa interessante prova, che non mancherà di ottenere il più lieto successo.

1. Folco Antonio (1), Torino; 2. Bonino Francesco (1), Torino; 3. Lessona Felice (2), Torino; 4. Castiglione Remo (2), Torino; 5. Cipriani Mario (1), Prato; 6. Gulli Francesco (2), Cedogno; 7. Astrua Battista (2), Graglia; 8. Graglia Giuseppe (1), Torino; 9. Oria Carlo (2), S. Mauro; 10. Varetto Angelo (2) Torino; 11. Giaudo Domenico (2), Alice Castello; 12. Siberai Carlo (2), Canelli; 13. Bugia Ottorino (2), Varese; 14. Carmelli Ettore (2) id.; 15 Cobili Giovanni (2) id.; 16. Brambilla Mario (1) id.; 17. Castagnone Carlo (1) Milano; 18. Masarati Attilio (1), Cuorgnè; 19. Merlini Ernesto (2), Milano; 19 Grassi Clemente (1), id.; 21 Paveri Attilio (2), Caorso; 22. Ludani Mario (2), Padova; 23. Del Conte Giovanni (1), Milano; 24. Baroni Giuseppe (2), Milano; 25. Calori Santo (1), Milano; 26. Bovio Marco (2), Torino; 27. Vaser Giovanni (2), Aosta; 28. Mealli Aladino (2), Firenze; 29. Masarati Fiorello (2), Milano; 30. Zucchini Armando (1), Bologna; 31. Gerini Rinaldo (2), La Spezia; 32 Taddei Ercolo (2), id.; 33. Stretti Edoardo (2), id.; 34. Vitali Giovanni (1), Bergamo; 35. Gotti Giovanni (2), id.; 36. Molinari Luigi (2), Vercelli; 37. Meini Ettore (1), Cascina; 38, Altieri Mario (2), Lerna; 39. Molinar Edoardo (1), Rocca; 40. Galli Bruno (2), Milano; 41. Sella Nino (1), Vercelli; 42. Scarpola Aurelio (2), Alessandria; 43. Babini Gaspare (2), Bologna; 44. Vichi Vico (2), Bologna; 45. Grosso Maggiorino (1), Pontedecimo; 46. Firpo Giovanni (1), Serravalle; 47. Ciacomello Tiziano (2), S. Daniele Friuli; 48. Pancera Giuseppe (1), Verona; 49. Robi Giovanni (2), id.; 50. Amilli Francesco (2), Affori; 51. Romanatti Carlo (1), Bulgarograsso; 52. Morelli Ambrogio (1), Nerviano; 53. Bianchi Mario (1), Legnano; 54. Dallini Abramo (2), Legnano; 55 Piubellini Isidoro (2), id.; 56. Clerici Abramo (2), id.; 57. Lomazzi Angelo (2) id.; 58. Leoni Giuseppe (2), id.; 59. Pernna Riccardo (2), Torino; 60. Negri Bruno (2), Reggio Emilia; 61. Bergamaschi Vasco (1), S. Giacomo Segnate; 62. Scacchetti Paride (1), id.; 63. Rinoldi Pietro (1), Busto Arsizio; 64. Ma-

IL DRAMMA DEL «CELIUSKIN»

Spartana attesa al campo Schmidt

I preparativi degli aviatori per il salvataggio

-(SERVIZIO PARTICOLARE DE «LA STAMPA»)-

Mosca, 6 notte.

Oggi alla sede della Commissione dei soccorsi ai naufraghi del Celiuskin i volti erano tutti raggianti. I pochi uomini che compongono tale Commissione, e sui quali non pesa soltanto la responsabilità delle novanta vite che sono in pericolo sulla banchisa fra l'Isola di Wrangel e Capo Wellen, ma anche quella delle vite di una dozzina dei migliori piloti dell'aeronautica sovietica, avevano ricevuto in mattinata notizie rassicuranti, e perciò c'era di che essere allegri.

Il concentramento dei velivoli sull'orlo del Continente dal quale dovranno spiccare i voli per il Campo Schmidt ha fatto nelle ultime ventiquattro ore progressi notevoli. Inoltre il prof. Schmidt radiotelegrafa di non precipitare le operazioni, perchè la forza di resistenza dei naufraghi è ben lungi dall'essere esaurita.

Come era stato da noi previsto, a Capo Wellen l'aviatore Slepnef, che vi è giunto dall'Alaska, si è messo a disposizione dell'aviatore Kaminin il quale si trova a Capo Wellen con due soli apparecchi, del suo gruppo di tre, quello pilotato da lui stesso e quello pilotato da Molokof. Slepnef completerà così il gruppo Kaminin, rendendo possibile la prosecuzione del volo nella formazione a tre raccomandata dagli esperti addetti alla Commissione di soccorso, senza che si debba aspettare l'arrivo a Capo Wellen del ritardatario del gruppo, Pivenstein. Quest'ultimo si trova ancora a sud delle montagne di Anadir, non avendo osato tentarne la traversata, come oggi si apprende, data la scarsità di carburante rimasto nel suo serbatoio. Sarà necessario che qualcuno vada a rifornire Pivenstein, e ciò richiederà probabilmente diversi giorni.

Babuskin a Capo Vankarém

I rifornimenti saranno eseguiti in ogni modo dal sud e non dal nord, poichè si è deciso che gli apparecchi che hanno già raggiunto la costa settentrionale della Siberia, e si trovano perciò ad una sola tappa dal Campo Schmidt, non possano tornare indietro per alcuna ragione, bensì debbano attendere a Capo Vankarem o a Capo Wellen il momento opportuno per il balzo finale.

Ieri a Capo Wellen è arrivato dall'ovest improvvisamente un piccolo aeroplano anfibio che ben presto, da coloro che si trovavano a terra, venne riconosciuto per quello di Babuskin. L'aviatore aveva deciso di lasciare Capo Vankarém per recarsi a Capo Wellen subito appresso l'arrivo dei tre aeroplani sopra menzionati. Babuskin giudica infatti che il gruppo Kaminin non abbia alcun bisogno di procedere verso Capo Vankarém come si affermava fino a ieri, ma possa senz'altro tentare di raggiungere il campo Schmidt dal punto in cui si trova oggi.

Perciò Babuskin ha voluto mettersi in contatto personale con i tre colleghi, e segnalare direttamente loro le condizioni atmosferiche della regione che essi si accingono ad attraversare. E' possibile che, se il viaggio di Kaminin e compagni sarà intrapreso già domani o nei prossimi giorni, Babuskin — ove le condizioni del tempo siano particolarmente favorevoli — prenda posto in uno dei grossi apparecchi, e accompagni o, meglio, guidi il gruppo verso le baracche dei naufraghi.

La cosa deve però ancora essere decisa. Vi è la possibilità anche che Babuskin faccia ritorno a Capo Vankarém ove è atteso un secondo gruppo di tre velivoli, quello comandato da Vodopianof. Quest'ultimo, come si ricorda, era rimasto lungo tempo fermo a Kamenskaia a causa del cattivo tempo, e solo ieri l'altro aveva potuto compiere una nuova tappa fino alla baia di Anadir.

Oggi si dichiara che Vodopianof ed i suoi due compagni si trovano a nord delle montagne di Anadir, ciò che costituisce un ulteriore motivo di soddisfazione perchè i voli al disopra di quelle altissime e gelidissime vette sono tra i più difficili e rischiosi, e vi è da rallegrarsi che Vodopianof abbia superato il pericolo più grave.

Le pattuglie aeree pronte

Le notizie che si hanno sul gruppo Vodopianof non dànno però ancora quest'ultimo come arrivato sulle coste dell'Artico, onde bisogna supporre che il terzetto sia disceso a terra per una qualche ragione in prossimità della meta. Vodopianof è però in comunicazione con le stazioni radiotelegrafiche attraverso le quali gli è stato trasmesso l'ordine di recarsi al Capo Vankarém anzichè al Capo Wellen.

Appena l'ordine sarà eseguito si avranno così tre aeroplani di grande portata a Capo Wellen, e tre altri a Capo Vankarém, per cui le operazioni di salvataggio potranno essere intraprese, se non contemporaneamente da quelle due località, almeno da una di esse, e cioè da quella che, in un determinato momento, sarà meglio favorita dalle condizioni dell'aria e dalla direzione dei venti.

Babuskin, probabilmente, non prenderà parte nè alle spedizioni di Kaminin, nè a quelle di Vodopianof a meno che non voglia mettere a loro disposizione la sua maggiore conoscenza della zona acquistata con i suoi voli dal campo Schmidt al Capo Vankarém e con la sua lunga permanenza insieme ai naufraghi. Ma, fatta eccezione di una eventuale partecipazione alle operazioni iniziali, Babuskin ed il suo collega Kukanof, anche lui pilota di un piccolo apparecchio anfibio, rimarranno a terra per ogni evenienza; cioè per compiere i necessari servizi di salvataggio per i quali i loro velivoli leggeri meglio si adattano e intraprendere ricerche, nel disgraziato caso che qualcuno degli apparecchi più grossi fosse costretto a scendere sul ghiaccio.

L'apparecchio di Lepidewski

A Vankarém, in attesa degli apparecchi di Vodopianof, si sta riparando febbrilmente il velivolo col quale l'aviatore Lepidewski ha già salvato le dieci donne e i due bambini che si trovavano fra i naufraghi del Celiuskin, e che si è infranto mentre stava per ripetere la coraggiosa impresa. Così, fra pochi giorni, se non subentreranno complicazioni, alla relativamente breve distanza di 400 chilometri dai naufraghi si troveranno concentrati otto aeroplani di grossa portata, pronti ad iniziare l'ultima fase delle operazioni di salvataggio, e due aeroplani leggeri per i servizi ausiliari.

Diversi altri apparecchi si sono dislocati in vario posizioni, ma, siccome il maltempo e i guasti subiti li tengono per il momento lontani, è prudente non far conto su di essi. Il pilota Uciakof, che ha distrutto l'apparecchio nel disgraziato atterraggio dell'Isola Kallucin, si dedica, come è noto, all'allestimento di slitte. Egli ha rifornito con gli sci gli uomini che sono stati scelti per accompagnarlo, e sta nutrendo intensivamente i propri cani i quali potranno dovranno in seguito scontare con la fame l'abbondanza presente.

Uciakof è deciso a partire fra qualche giorno, e dichiara di non temere affatto di vedere la sua marcia sbarrata da crepacci o da canali. Egli si fonda sulla esperienza di alcuni «ciukci» rimasti al Capo Vankarém i quali esprimono opinione rassicurante circa la possibilità di giungere al campo Schmidt con le slitte. Uciakof trae incoraggiamento anche dal rapporto fatto da Babuskin, il quale non ha visto se non ghiaccio e ghiaccio nel suo volo dal campo Schmidt alla terra ferma.

Del resto anche il norvegese Rijser Larsen è del parere che il momento dello sfaldamento dei ghiacci non sia ancora giunto. L'esploratore norvegese, in un articolo che viene pubblicato oggi dalle Isvestia di Mosca, scrive che secondo lui i naufraghi del Celiuskin non corrono alcun pericolo immediato, e non ne correranno alcuno per almeno altri due mesi.

«Anche se gli aeroplani non riusciranno a trarre in salvo i superstiti, afferma Larsen, è fuori dubbio che il rompighiaccio Krassin non giungerà al campo Schmidt troppo tardi, ma sempre in tempo».

Il viaggio del «Krassin»

Il rompighiaccio Krassin intanto prosegue la sua rotta per soccorrere i naufraghi; e frattanto si sta preparando il rompighiaccio Litke in vista della sua partenza. A Petropavlovsk si sta procedendo al trasbordo di due dirigibili, di aeroplani a sei posti e di tre slitte a motore dal vapore Soviet sul vapore Stalingrad. Prossimamente questo vapore partirà per la baia della Provvidenza da dove i dirigibili spiccheranno il volo per Vankarém. I piloti Farich e Gorolow si preparano a spiccare il volo da Lolutrak. Da parecchi giorni si era senza notizie dei piloti Batanlev e Demidoff. Uno dei due ha atterrato ieri in prossimità del villaggio di Anadir. I piloti Galicev e Doronine si preparano a prendere il volo da Anadir per Vankarém a bordo di un aeroplano a otto posti. Insomma tutte le migliori forze di cui dispone l'Unione sovietica sono inviate in soccorso dei naufraghi del Celiuskin e l'intero Paese segue con viva attenzione lo sviluppo delle operazioni di salvataggio, e ogni passo compiuto dai vari gruppi.

D. L.

Disastro ferroviario in Russia

10 morti e 50 feriti

Berlino, 6 notte.

Si ha da Mosca che alla stazione di Kin, nelle vicinanze della capitale sovietica, è avvenuto un disastro ferroviario. Due treni viaggiatori si sono scontrati. Le locomotive e venti vetture sono rimaste distrutte. Non si comunica il numero delle vittime. Si parla però insistentemente di dieci morti e di cinquanta feriti. La G. P. U. ha tratto in arresto cinque impiegati ferroviari.

La scuola cinese di pilotaggio

diretta dalla Missione italiana

Omaggi all'Italia ed al Fascismo

Sciangai, 6 notte.

Il due corrente ha avuto luogo a Nan Chang, sede del Quartier generale di Cian Kai Scek, l'inaugurazione del corso degli ufficiali piloti cinesi, affidato alla Missione italiana. Cian Kai Scek ha parlato agli ufficiali italiani che assistevano in uniforme e camicia nera, ed ai piloti cinesi, portando ripetutamente, nel corso del suo discorso, l'Italia ed il Fascismo quale esempio da seguire.

Ha risposto in nome della Missione italiana il colonnello Longhi, bene augurando al sicuro avvenire della aviazione cinese ed inneggiando al Fascismo. Tutta la cerimonia è stata improntata alla più viva simpatia per l'Italia fascista.

Cian Kai Scek ha ordinato che in tutte le aule della scuola aeronautica, venga esposta la fotografia del Duce.

L'esplosione di Black Tom

I responsabili scoperti dopo 18 anni?

New York, 6 notte.

Il giornale *World Telegraph* annuncia oggi al posto d'onore a grossi caratteri che il mistero della tremenda esplosione avvenuta nel deposito militare di Black Tom nel New Yersey nel 1916 è stato finalmente svelato da certo Jim Larkin, il quale, in una deposizione giurata resa innanzi al Console generale degli Stati Uniti di Dublino, ha dichiarato che l'esplosione venne provocata da un gruppo di spie tedesche.

Come si ricorderà, l'esplosione di più che 40 milioni di dollari di munizioni acquistate dagli Alleati in America già pronte ad essere imbarcate e trasportate in Europa impressionò profondamente l'opinione pubblica americana. Il giornale aggiunge che il Larkin è pronto a recarsi negli Stati Uniti per confermare personalmente la sua deposizione e fornire ulteriori particolari e che la deposizione giurata, tuttora gelosamente segreta, contiene anche il nome di persona la quale occupa un posto elevato nel regime del terzo Reich «e ha piena conoscenza della esplosione di Black Tom» e i nomi di altri numerosi tedeschi che durante la guerra erano negli Stati Uniti per compiervi lo spionaggio e atti di sabotaggio a danno degli Alleati.

Il *World Telegram* inoltre dà notizia di un'altra deposizione giurata di conferma fatta da certo Palmer, ex-agente dell'Intelligence Service britannico, che ha persuaso il Larkin a rendere pubblici i fatti a sua conoscenza. Il Palmer dichiara che il Larkin gli aveva detto che tra gli autori dell'esplosione vi è anche certo Umstangel, attualmente residente a Berlino, ove mantiene una stretta amicizia con il Cancelliere Hitler, e gli aveva narrato particolari di una riunione di agenti dello spionaggio tedesco venuti pochi giorni prima della esplosione in un ristorante di Yersey City ove ciascun individuo ricevette minute istruzioni sull'opera da svolgere in quella città ove, come è noto, affluiva tutto il materiale bellico destinato agli Alleati.

(*United Press*).

Grave sciagura aerea in America

Tre tedeschi e un colombiano periti

Berlino, 6 notte.

Sulla sciagura aviatoria di cui sono rimasti vittime tre tedeschi e un colombiano, la *Nachtausgabe* ha, questa sera alcuni particolari. La macabra scoperta è stata fatta da un gruppo di indiani. Uno di essi, latore di un messaggio dell'unico superstite, camminando giorno e notte, è giunto ieri sera a Bolivar. Il messaggio scritto a matita dà notizia della sciagura. L'indiano ha fatto la seguente dichiarazione:

«Ci trovavamo in mezzo a una foresta vergine intenti a seguire le tracce di una belva a cui davamo la caccia. D'un tratto scorgemmo un uomo che, brancolando, andava da un albero all'altro, e di quando in quando si appoggiava per non cadere. Ci avvicinammo. Ci guardò, si passò una mano sugli occhi, balbettò qualche parola e svenne. Lo trasportammo sulla riva del fiume dove si trovava il nostro accampamento e riuscimmo a fargli ingoiare del liquido. Appena rinvenne scrisse su un pezzo di carta alcune parole, e ci pregò di portare il biglietto a Bolivar. Chiede un medico. Il suo stato, a nostro giudizio, è disperato. L'aeroplano è caduto nel fitto della foresta. I cadaveri sono accanto all'apparecchio fracassato».

Le vittime tedesche sono il pilota Wolter Geck, di Worms, il meccanico e radiotelegrafista Janke, di Rostok, e il contabile Alessandro Notz, di Norimberga. La quarta vittima è certo Zuniga. Il superstite è il cittadino americano Newton Marshall, direttore di una ditta di Bolivar per conto della quale venne effettuata l'impresa finita così tragicamente.

La sciagura è accaduta il 12 marzo, probabilmente in seguito a un difetto del motore. Ieri sera è partita da Bolivar una spedizione di soccorso di cui fanno parte anche due medici. Stamane è partito da Bogotà anche un velivolo. Si spera di poter atterrare nei pressi del luogo della sciagura, e di ripartire col superstite.

Dopo la sentenza di Bucarest

La difficile posizione del Governo

Vienna, 6 notte.

Da Bucarest sono state oggi smentite le voci ieri diffusesi all'interno e all'estero, secondo cui il Gabinetto Tatarescu avrebbe già rassegnato le dimissioni. Si comunica soltanto che, per stasera, è stato convocato un Consiglio dei Ministri che si occuperà della situazione politica generale.

Non vi è dubbio che questa, in seguito alla sentenza ieri pronunziata dalla Corte marziale nel processo contro gli uccisori di Duca, ha subìto una modificazione: condannando gli autori diretti dell'attentato, ma liberando contemporaneamente i capi della «Guardia di Ferro», che nello stesso processo erano accusati quali ispiratori del delitto, la Corte marziale si è messa in contrasto col Governo, il quale ha sempre ritenuti responsabili i capi dell'azione dei tre uccisori di Duca, ed ha, in conseguenza di ciò, sciolto la «Guardia di Ferro» e perseguitato duramente negli ultimi mesi i suoi aderenti.

Non ha mancato, già nel corso dei dibattiti, di suscitare impressione la circostanza che l'ex-Presidente del Consiglio Vajda Voivoda, pur mostrando di condannare ogni atto di violenza, ha espresso la sua simpatia per la «Guardia di Ferro», qualificandola un prezioso elemento di contrappeso contro il comunismo. Anche Titulescu è stato molto cauto nel prendere posizione nei riguardi del movimento di destra capeggiato da Corneliu Codreanu, che, come gli altri, è stato rimesso in libertà.

Così stando le cose si comprende come siano sorte le voci di dimissioni del Gabinetto Tatarescu, e come vi sia ragione di non ritenere la posizione di esso molto stabile.

15 pescatori di foche annegati al largo dell'isola Kunoe

Berlino, 6 notte.

Una barca a motore sulla quale si trovavano quindici pescatori di foche è stata sorpresa e travolta da una furiosa tempesta a circa quindici miglia dall'isola di Kunoe. Nessuno dei pescatori è riuscito a salvarsi.

Le celebrazioni marchigiane

L'elaborazione del programma

Roma, 6 notte.

Nella settimana scorsa, come è noto, il Duce ha approvato il piano generale delle celebrazioni che avranno luogo nelle Marche durante i mesi di agosto e di settembre, per onorare i geni italiani che vi ebbero i natali.

La Confederazione nazionale dei professionisti e degli artisti sta ora elaborando il programma, vasto e imponente, delle celebrazioni di quest'anno, che supereranno senza dubbio per importanza, solennità ed interesse le celebrazioni romagnole dell'Anno XI, che pur ebbero tanto successo.

Dal 1 al 31 agosto, si svolgeranno nei vari centri delle Marche le celebrazioni in onore di Traiano, Boccalini, di Annibal Caro, di Alberico Gentile, di Jacopo Torelli, di Gentile da Fabriano, di Carlolo da Sassoferrato, di Giovanni Santi, di G. B. Pergolesi e di Gaspare Spontini. Le figure di questi illustri figli d'Italia verranno ricordate in tutti i centri delle Marche; verranno anche rappresentate nei teatri marchigiani *La Vestale* di Gaspare Spontini, e *La serva padrona* di Pergolesi. Le due opere saranno messe in scena con tutta la possibile accuratezza, ed eseguite da un complesso artistico di prim'ordine. Prima di ogni rappresentazione, un illustre musicista accademico d'Italia illustrerà l'arte e l'opera dei maestri marchigiani.

Le celebrazioni del Bramante, di Leopardi, di Raffaello e di Rossini si svolgeranno nella prima quindicina del successivo mese di settembre. Ad Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Camerino, Fano, Pesaro, Recanati, Urbino ed in tutte le altre principali località delle Marche verranno tenute conferenze di carattere culturale e scientifico, che naturalmente avranno per argomento le figure dei grandi italiani che il Regime così degnamente onora.

Il programma di queste celebrazioni non è ancora completo in tutti i dettagli. Possiamo dire tuttavia che il Bramante sarà celebrato nelle Marche dall'Accademico Giovannoni; Rossini, da Ildebrando Pizzetti; Raffaello, da Ugo Ojetti, da Arduino Colasanti, da Corrado Ricci, da Roberto Longhi, Giacomo Leopardi, da Francesco Moroncini, da G. A. Cesareo, da Balbino Giuliano, da Vincenzo Cardarelli e da Mario Puccini.

Nella prima quindicina di settembre verranno poi rappresentate nei teatri marchigiani, tre opere di Rossini, e precisamente il *Barbiere di Siviglia*, *L'Italiana in Algeri* e il *Guglielmo Tell*. La serie delle celebrazioni si chiuderà in Ancona il 16 settembre, con l'inaugurazione della statua di Traiano offerta dalla città di Roma. La statua verrà collocata di fronte all'arco di trionfo dell'Imperatore romano. Il discorso inaugurale verrà pronunziato, nel teatro di Ancona, dall'Accademico Paribeni.

Il concorso per un commento alla «Pace romana» del Duce

Gli studenti vincitori premiati

Milano, 6 notte.

Questa sera, nella sede del Guf in Piazza Giovinezza, si è svolta una caratteristica e significativa cerimonia: la consegna dei premi agli studenti delle scuole medie che vinsero il concorso lombardo, commentando e illustrando un brano del discorso del Duce sul tema: «Pace romana». Erano in palio premi particolarmente suggestivi per i giovani: due viaggi aerei e due in ferrovia Milano-Roma e ritorno, oltre che medaglie di bronzo e diplomi. Dopo una prima eliminatoria, compiuta dalle direzioni dei vari istituti, oltre 100 svolgimenti sono stati sottoposti all'esame definitivo di una giuria.

Traspare da ogni lavoro un grande e spontaneo amore dei giovani per il Duce dell'Italia fascista, la loro cieca fede nella Sua illuminata saggezza, la loro comprensione dei problemi del momento e la loro ammirazione per l'opera del Fascismo. Tutti, siano di temperamento riflessivo o dinamico, appartengano a questa o a quella categoria sociale, dicono parole di entusiasmo per la Patria risorta. I due viaggi aerei sono stati assegnati a Roberto Barbaro, allievo del secondo corso del Liceo «Parini» e a Vittorio Gallinara del terzo corso del Liceo «Berchet». Il Barbaro, passati in rassegna i periodi più significativi della storia del nostro Paese, ha rilevato il decadimento in cui l'Italia minacciava di cadere, non ostante avesse vinto la guerra, per colpa del socialismo, disgregatore dei valori spirituali, e ha concluso rilevando che, non appena le sorti dell'Italia vennero in mano all'Uomo che della nostra Patria più profondamente e più praticamente seppe comprendere la romanità, questa Italia si pose nuovamente a capo della politica mondiale fra vinti e vincitori e, riprendendo l'antica maniera, tornò a essere quella a cui tutti i popoli civili guardano, perchè, nel suo spirito di comprensione e nella sua attitudine all'imitazione, [illegible] esso può seguire contemporaneamente la via della più salda dignità e della più schietta concordia. Altri 6 giovani, fra cui una ragazza, sono stati premiati con medaglie e diplomi. Uno dei più giovani, lo studente ginnasiale Enzo Asinari, [illegible] i passati sistemi di Governo, afferma: «Soprattutto [illegible] nel regime liberale appare a noi che, [illegible] nati in Regime Fascista, il fatto che i cittadini fossero liberi di agire contro lo Stato».

Un altro scrive che nelle parole di Mussolini: «Lavorare e costruire; se necessario, combattere e vincere» è la sintesi della pace romana. Inoltre la signorina Silvia Frascero rileva che «il concetto del nostro romano impero è ripreso da Mussolini come imperativo di pace universale».

La cerimonia, presieduta dall'onorevole [illegible], ha dato luogo a entusiastiche manifestazioni al Duce e al Fascismo.

Monumento romano scoperto in uno scavo in Valle d'Aosta

Aosta, 6 notte.

Importanti rinvenimenti archeologici sono stati compiuti nelle vicinanze di Saint-Vincent, durante i lavori di scavo eseguiti per nuove costruzioni. Gli operai addetti alla sistemazione della strada statale nella località denominata Semperiò, hanno messo in luce sopra una roccia levigata dalle acque delle acque un [illegible] formato da due colonne doriche appena abbozzate, [illegible] un semplice trabeazione. Continuando i lavori di scavo sarà forse rinvenuto, non lontano, una specie di sarcofago. Si tratta senza dubbio di resti romani perchè il rinvenimento di questo monumento funerario è stato fatto precisamente sull'asse della vecchia strada romana che conduce al Piccolo San Bernardo.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Manifestazioni artistiche al Teatro di Torino

Durante il periodo della III Mostra della Moda, che ha luogo dal 12 al 27 corrente, il Teatro di Torino rimane aperto per le seguenti manifestazioni artistiche: venerdì sera, 13 corr., *La bella dormente nel bosco*, fiaba scenica in tre atti di Bistolfi, per la musica di Ottorino Respighi, diretta dall'autore; domenica pomeriggio, 15 corr., seconda rappresentazione della medesima, e lo spettacolo probabilmente terminerà con la ripresa di *Il teatrino dei pupi* di Mastro Pietro di De Falla; venerdì, 20 corr., altra interessante manifestazione artistica sotto la direzione del M.o Piccardi.

Tali manifestazioni rappresentano un omaggio che l'«Eiar» offre agli abbonati dei concerti a chiusura della sua seconda stagione sinfonica al Teatro di Torino, fatta eccezione per la «matinée» della *Bella dormente nel bosco*, dedicata ai bambini, per la quale tutti i posti s'intenderanno liberi per la vendita al pubblico. Le tessere d'abbonamento rimarranno valide soltanto per l'acquisto di speciali biglietti a riduzione: tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso.

AL CHIARELLA la Compagnia di Marta Abba rappresenta questa sera l'annunziata novità di Rino Alessi, *Il caso del dottor Hirn*.

AL VITTORIO Amedeo Chiantoni affronta questa sera *Amleto* di Shakespeare, per cui tutti i suoi ammiratori accorreranno a sentirlo.

ALL'ALFIERI continua il successo della *Rivincita delle mogli* di G. Valori. Per martedì si annuncia la serata d'onore di Gandusio con *Nelly Rozier* di Hennequin.

AL BALBO è stato molto festeggiata ieri sera Nuccia Rebelle in *Don Giuseppe di Marzano* e Tauro, e con lei tutti i bravi attori della Compagnia Casaleggio. Il divertente «vaudeville» viene ripetuto due volte oggi. Quanto prima il nuovo «vaudeville» *Gioia* di Nicola e Crovesio.

AL DOPOLAVORO FIAT questa sera, alle 21, al teatro di corso Moncalieri 16, la Compagnia Filodrammatica Dialettale, rappresenta *Carabiniero* di E. Gemelli, e la *Mia partisan* di G. Bone.

ALLA PRO COLTURA FEMMINILE nel nuovo salone di via Cernaia 11, oggi, alle 17, il pianista Dario Raucea darà concerto, con un programma di musiche di Vivaldi, Brahms, Chopin, Chasins Bajardi, Liszt.

Il concerto di chiusura della stagione sinfonica a San Remo

Sanremo, 6 notte.

Si è chiusa questa sera, nel maggior salone del Casino la stagione dei concerti sinfonici con un concerto del maestro Werner Wolf che ha svolto un interessante programma con musiche di Beethoven, Furlotti, Wagner, Tschaikowsky, ecc. Il programma comprendeva anche «Preludio di festa» del maestro Carlo Jachino, poemetto sinfonico già premiato al concorso di Filadelfia.

Sullo schermo: *Io di giorno, tu di notte*, di L. Berger.

Il titolo può apparire strampalato o gratuito; raramente titolo d'un film fu invece più riassuntivo della vicenda. C'è qui un bel tipo d'affittacamere che ha pensato di raddoppiare il reddito dei suoi... impianti stabilendo due turni per i suoi inquilini; e la stessa camera è adoperata di notte da una piccola manicure che alle nove del mattino dev'essere in bottega, e di giorno da un cameriere in una taverna di lusso, dalla quale rincasa alle nove del mattino. Pur non conoscendosi, i due inquilini sanno l'uno dell'altra; e i soli inconvenienti sono, per lui, di trovare talvolta nel suo armadio le calze di lei, e per la ragazza di trovare talvolta nei suoi cassetti un pigiama di lui. La trovata iniziale non è disprezzabile, pur facendo prevedere lo sviluppo di una commedia con molti equivoci e con parecchie sostituzioni di persona. Il film ha la «supervisione» (è una brutta parola, ma è così) di Erich Pommer; è quindi molto accurato, anche se la fotografia ben raramente sia degna dell'Ufa. Piuttosto ci attendevamo una commediola pedante, parecchio teutonica; e bisogna invece riconoscere volentieri che nell'ultimo gruppo di commedie del Pommer questa ha un suo tono, offre qualche imprevisto, tenta variazioni alcune delle quali risultano felici. Il film ha un'intelaiatura certo assai geometrica; ma ogni tanto affiora un tema o una trovatina che ne dilatano il respiro. Così, quando i due innamorati fanno una gita a Potsdam, non ci si sofferma troppo fra gli incanti del parco, si affronta invece una minuta visita al castello di Sans Souci, una visita che, sulle orme del cicerone, minaccia di diventare didascalica; ma ecco poi la situazione risolta dai due colombi rinchiusi in una sala del castello per tutta la notte. Le scene della taverna sono spassose, anche se assai teatrali; e il finale un po' obbligato è riscattato da alcune trovate di realizzazione che lo ravvivano. Kathe von Nagy e Willy Fritsch sono i due coinquilini, con la loro solita garbata disinvoltura; ma la piccola Caterina avrebbe tutti i diritti di prendersela con l'operatore, tanto il suo visuccio è stato troppo sovente devastato da un inesperto obbiettivo, da un aere gioco di luci.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R.: Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 14,35, 19,25: Giornale radio — [illegible] Trasmissione scolastica a cura dell'Ente Radio Rurale [illegible] — 13,15, 13,45: Dischi di musica varia — [illegible] — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,20: Musica da ballo — 17,50: [illegible] — 18, 18,10: Notizie agricole. Estrazione del R. Lotto — 19,20: [illegible] — 19,30: Cenni del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime; lo sport — 20,45: «La figlia del tamburo maggiore», operetta in 3 atti di J. Offenbach, diretta dal maestro Nicola Ricci; negli intervalli: [illegible] conversazione. Libri nuovi; dopo l'operetta: Giornale radio.

Trieste II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Le cronache del Regime — Trasmissione d'opera — Negli intervalli: [illegible] dialogato. Libri nuovi. Giornale radio. — **Bolzano:** Ore 21: Musica [illegible]; canzoni e danze. — **Palermo:** Ore 21: Trasmissione d'opera. — **Francoforte:** Ore 21: «Il Trovatore» di Verdi. — **Monte Ceneri:** Ore 20: J. D'Amico: «La vendetta» con musica di A. Filippini. — **Barcellona:** Ore 22,30: Due [illegible] in 1 atto. — **Londra II**, [illegible]: Ore 22,45: Concerto vocale e strumentale. — **Parigi** P. P.: Ore 21,30: Concerto orchestrale. — [illegible]: Concerto con solo di piano. — **Berlino:** Ore 20,10: Serata brillante di varietà e di musica da ballo. — [illegible]: Ore 21: Musica brillante e da ballo. — **Belgrado:** Ore 21: Concerto corale di canti religiosi. — **Langenberg:** Ore 20,15: [illegible], operetta di Kuennecke. — **Praga**, Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava: Ore 20,30: Serata brillante di varietà.

RADIO - STAMPA

CRONACHE DELLA SETTIMANA

Prosa e registrazione

Nella relazione all'assemblea degli azionisti dell'E.I.A.R., a proposito del teatro di prosa, è detto:

« Anche questo ramo della nostra attività ha avuto le nostre più assidue cure, ma dobbiamo confessare di non averlo ancora risolto (il ramo) con piena soddisfazione. La difficoltà di accaparrarsi la collaborazione di attori e di attrici di valore che non vogliono rinunciare al palcoscenico e quelle (le difficoltà) inerenti alle qualità radiogeniche della voce, non sono facilmente superabili. Peraltro abbiamo generalmente rilevato che tutti i migliori elementi non solo sono occupati ma vengono contesi anche tra le migliori Compagnie a prezzi che ci è possibile sopportare solo per prestazioni che non abbiano a effettuarsi continuamente. Confidiamo ora di risolvere anche questo problema ricorrendo all'ausilio della tecnica e cioè utilizzando anche gli artisti occupati alla sera nei teatri col provvedere a fare registrazioni di commedie eseguite per noi durante il giorno, per trasmetterle poi nei programmi serali. In tal modo speriamo di poter contare sulla collaborazione dei migliori artisti, anche se facenti parte di Compagnie che agiscono nei teatri. In totale abbiamo [illegible] n. 218 commedie ».

A parte la forma trasandata, il senso si capisce. Ci dispiace moltissimo per gli attori dell'E.I.A.R., i quali hanno avuto una pubblica patente di inferiorità, che, in coscienza, molti di essi non meritano — un po' di carità cristiana: li pagano male e li umiliano —, e veniamo al concreto.

La Direzione generale dell'E.I.A.R. confida di risolvere « anche questo problema ricorrendo all'ausilio della tecnica — ecco che spuntano gli ingegneri —, e cioè utilizzando (la parola è perfettamente tecnica e commerciale) anche gli artisti occupati... »; bè, diciamolo più semplicemente con parole nostre: e, cioè, registrando qualche commedia recitata da Compagnie note e apprezzate.

Come se il problema del teatro di prosa della radio fosse, anzitutto, un problema di attori. E come se fosse un sistema radiofonico rendere ancora più meccanico uno strumento che ha per sua natura caratteristiche ed espressioni fredde, con persistente tendenza all'alterazione dei valori fonici e alla sopraffazione sonora.

Se c'è un criterio essenziale alla radio, questo criterio è, per eccellenza — diciamo pure la parola, anche se non è debitamente registrata —, la smeccanizzazione. E' necessario cercare di rendere la radio più viva, più umana, più vera; non di aggravarne i difetti aggiungendo meccanismo a meccanismo, mezzo a mezzo; è necessario, se mai, interpretare bene: e per ottenere questo non c'è registrazione al mondo, anche la più perfetta, che possa influire menomamente sull'animo e sulle attitudini degli attori. Noi crediamo che la registrazione, qualsiasi forma di registrazione, sia antiradiofonica.

Già al cinematografo, dove la registrazione è essenziale, si manifesta e si afferma la tendenza a far parlare il meno possibile gli attori, a caratterizzare meglio cioè un'arte che è, e vuol rimanere, diversa dal teatro; ora, se non erriamo, l'arte radiofonica, che per ora non può contare che sull'udito, deve cercare tutti i mezzi per soddisfare alle esigenze dell'udito: il disco stesso, nonostante la perfezione raggiunta, è un ripiego: non potendo ascoltare quando si vuole la voce di Gigli, ci si contenta di averla a disposizione, registrata. Ma un conto è la musica e un altro la prosa. Una constatazione: dove sono i dischi di prosa che hanno avuto un più o meno largo consenso? Nemmeno la registrazione di una poesia è stata tentata con successo? Gli è che drammi e commedie si giovano dell'estrosa fantasia dell'attore, che non può essere pesata, cronometrata, sincronizzata a tutte le ore, e che, comunque, anche nelle posizioni [illegible] convenzionali, sfugge a qualsiasi senso meccanico.

Non è mettendo dinanzi a un apparecchio registratore, o a un microfono, una compagnia di prosa, o singoli grandi artisti, che si riesce a creare quell'atmosfera artistica, quell'atmosfera teatrale, cioè, senza la quale opere e persone non riescono ad aver rilievo, contorno, fisionomia: non avendo altra risorsa che la voce, il teatro radiofonico non può affidarsi che al travolgente lirismo della poesia, a quelle opere in cui tipi e caratteri sono potentemente disegnati e caratterizzati, e a quelle altre espressioni modernissime che possono giovarsi dell'elemento suono. A questo riguardo *Fanteria dell'amore* di Lucio D'Ambra è una commedia radiofonicamente perfetta.

Ma la radio segna la morte del teatro cosidetto borghese, di quel teatro infranciosato che tutto il mondo e gli stessi francesi disdegnano, tanto vero che le stazioni francesi trasmettono continuamente De Musset, Racine, Molière, e il pubblico della « Comedie » si esalta al *Coriolano*, e che ha trovato diritto di cittadinanza — pare impossibile che si possa avere l'improntitudine di farlo nel clima di oggi — soltanto nella compiacente e caotica radiofonia italiana. Possiamo convenire che gli ingegneri non abbiano il dovere di intendersi d'arte e di teatro, e possa lor capitare, in perfetta buona fede, di affidarsi alla competenza degli incompetenti — questo discorso porta alla conseguenza chiaramente detta la settimana scorsa, e risponde alla imprescindibile e fatale necessità di affidare la direzione della radiofonia italiana ad uomini di riconosciuto valore e di evidente sensibilità —, ma c'è un limite a tutto.

E' ora di cambiar tattica. Questo è il problema: le cose prima delle persone. E' ora di finirla con tutte quelle commediole in uno o in più atti, che, cacciate via dal teatro, hanno trovato, non si sa perchè, o si sa troppo, compiacente asilo al microfono; è ora di finirla con l'avvilire gli attori in un repertorio di filodrammatica di quarto ordine; è ora invece di metter mano alla realizzazione di un teatro per le grandi masse, secondo il comandamento del Duce, chè nessun teatro al mondo può vantare una massa di ascoltatori quanto la radio, la quale è chiamata per prima ad assolvere questo compito nuovo che il genio di Mussolini ha intuito e assegnato agli autori di teatro del secolo fascista. Altro che registrazioni, nelle ore di siesta, di Tizio o di Caio, sia pur celebri, i quali, d'altronde, porterebbero alla radio un contributo più o meno fittizio e non eccessivamente interessante: le opere contano, anzitutto. Chi ha dimestichezza con i classici, e chi ha assistito una sola volta alle rappresentazioni di Siracusa, sa che cosa significa teatro di masse: sa quale è il senso, lo spirito, la portata del teatro fatto per il popolo, dove non c'è traccia dei piccoli, miserevoli eventi del teatro borghese, vera forma di casistica individualistica, frutto di una mentalità ormai travolta dall'irrompere delle nuove forze spirituali, e in cui si affermano prepotenti le idee universali: Dio, Patria, Famiglia; teatro classico e teatro contemporaneo, teatro fascista, dunque. Se non sanno dove mettere le mani, prendano Eschilo, comincino ad adattare e a realizzare *Agamennone* — indimenticabile Giosuè Borsi, come eri bello quando giungevi affannato ed estatico a riguardar la reggia degli Atridi; quanta dolcezza nella tua voce quando, al popolo che t'interrogava, narravi la decenne nostalgia della patria lontana! — e non dicano che ci sono difficoltà, che non si può perchè questo e perchè quello. Non è vero: l'opera si presta a una superba realizzazione radiofonica: bisogna, si capisce, illuminare gli ascoltatori e noi, per scopi sì alti e nobili, siamo qui, con questo nostro giornale, pronti a offrire la più appassionata collaborazione, a spiegare, a illustrare, a facilitare con tutti i mezzi di cui possiamo disporre la perfetta comprensione dell'opera d'arte. Ma basta, basta, basta con i componimentini rachitici, con le piccole miserie quotidiane, con la sciatteria penosa e verbosa, e niente registrazioni, niente artificio; palpito invece, vita, poesia. Bisogna disancorare la navicella di Melpòmene dalla rada melmosa nella quale è incagliata; e se i nocchieri non hanno fegato o arte, bisogna sbarcarli; chè fin troppo la navigazione è stentata e faticosa, al punto che le stesse cose buone che la radio realizza sembrano menomate dall'alito mortale delle cattive. Bisogna fissare un livello, e a quello adeguare tutte le attività.

Ma, siamo sempre lì, chi fisserà questo livello? Non certo coloro che dimostrano di non sapere intendere lo scopo e lo spirito della radiofonia italiana.

Auditor.

Una città in fiamme e la radio impotente

Tokio, 6 notte.

I particolari sul terribile incendio che ha distrutto Hakadoté, sono stati resi noti a tutto il mondo. In un'ora, le fiamme sviluppatesi in un quartiere della città giapponese, ardevano migliaia di case, monumenti, istituti bancari, prigioni, alberghi, ecc. La stazione radio locale, pure preda alle fiamme, non fu in grado di chiedere soccorsi da Tokio e soltanto la mattina dopo al sinistro, la notizia potè essere trasmessa dalla radio dei piroscafi.

LA RADIO PER I FANCIULLI

"I tre moschettieri" al microfono

Lo abbiamo visto al caffè, a cavalcioni di una sedia, con lo schienale davanti, le braccia poggiate sulla spalliera con gesto fierissimo. Di quando in quando si arricciava i mustacchi e si lisciava il pizzetto e mosca guardando di lato con occhiate feroci, piene di sottintesi bellicosi e amorevoli, la cassiera ridarella. Ad un tratto si alzò, si avvicinò ad un altro tavolino e afferrò con gesto prepotente un giornale, così come un condottiero alla testa dei suoi afferrerebbe la bandiera nemica. Poi sedette, accese lentamente un estrema cura un sigaro con la paglia, rosolandone al fuoco la punta; lo posò poi sul labbro teso ad accoglierlo.

Quando gli parve che fosse ora di andarsene, chiamò il cameriere battendo le mani fragorosamente. (Due colpi: tac tac. Tutti si voltarono dalla sua parte).

— Fa una lira.

(Non era possibile che il caffè costasse una cifra simile: 60 al banco, dunque 80 al tavolino).

Quando sentì quel prezzo egli si alzò. Ci parve in quel momento che stesse per rovesciare il tavolino con un calcio e farsene scudo e ingaggiare un duello all'ultimo sangue con il cameriere dalcopede, al grido:

— Messere, voi mentite per la gola!

Un tipo da studiare

Ma non ne fu nulla. Lo guardò con disprezzo e gli gettò la moneta in modo da farla tinnire sul marmo istoriato del tavolino. (Così i cavalieri del colle di piazzo gettavano la borsa di luigi al taverniere).

Il momento più avvincente dello spettacolo fu la sua uscita. Si calcò in testa il cappello a larga tesa con gesto ampio e solenne, facendolo roteare prima con la sicurezza del prestidigitatore. Si gettò il soprabito sulle spalle (ah, non avere un « ampio » mantello!), prese dalla sedia opposta il bastone e lo portò al fianco con la sinistra come avrebbe fatto di una spada.

E si mosse.

Volse lo sguardo a destra e a manca, raddolcendo il fuoco delle pupille nere con benevolenza. (« Vi faccio grazia, messeri, così come volli risparmiare la vita al taverniere fellone e non insozzare il pavimento con sangue e budella. Ecco, vedete? Sorrido »).

Giunto presso la porta levò il cappello, spalancò l'uscio e all'aria freschetta che lo investiva oppose il volto solenne, il naso arguto, il pizzetto mefistofelico, quasi a sfidare gli elementi. (« Notte da lupi, cavaliere! Ma lasciate, non mandate i vostri sgherri con me! Ho la mia spada e mi basta per tutti i marrani della terra! »).

Uscì sotto il portico, radunando le sparse pieghe del soprabito e guardando in giro. Così il signor di Treville sfilò fra i moschettieri del Re durante l'assedio della Roccella.

L'ultimo moschettiere sparì lontano, avviandosi verso la fermata del tram.

Di Guasconi è pieno il mondo: giovanotti con gli stivaloni, capigliature ricciute e scomposte, fare da bravaccio; vecchi ufficiali a riposo irti di mustacchi e d'autorità, passo cadenzato e andatura impettita; giovani speranze del ciclismo che, avendo fatto una corsa « per ragazzi », si credono in diritto di portare le scarpette da ciclista per tutta la vita; sciatori debuttanti con l'abito da montagna e gli sci nuovi, diretti alla stazione con la pipetta fra i denti, il berrettino a sghimbescio e l'aria da « signore delle nevi eterne ».

L'età dei sogni

I moschettieri sono morti, il moschettierismo è sopravvissuto.

Solo nei ragazzi la poesia di questo eroismo smargiasso e meridionale si manifesta piacevolmente, all'epoca in cui i tre romanzi a catena di Dumas fanno passare le notti vegliando e le ore di ricreazione a macchinar congiure e a radunarsi intorno gruppi di compagni con le spade di legno. Non si trovano mai quelli accondiscendenti, disposti a fare le guardie di Richelieu. Così il divertimento di « giocare ai moschettieri » nasce morto, perchè non c'è gusto a combattere contro un nemico che non c'è. Solo i gatti, tanto prediletti dal rinomato cardinale, subiscono le tre focose di una guerra senza quartiere, giurata ai nemici di Re Luigi.

E' quell'età felice nella quale si è già naufragati in un'isola deserta insieme con Robinson Crusoè e — dopo il periodo moschettieresco — ci si prepara a vivere ore d'angoscia e di gloria con il Corsaro Nero, Sandokan e i cow-boys del Far-West.

Solo così i sunti delle « Mie prigioni », i compiti di latino e il commento ai « Promessi Sposi » diventano appannaggio esclusivo dei primi della classe. Gli ultimi nella vita non sono eroici.

Ma queste considerazioni ci hanno distratti e non si è detto la cosa più importante. Quel signore di prima, quello del caffè, ci ha suggerito una serie di radioavventure per ragazzi dal titolo Le mirabolanti imprese dei tre moschettieri, con Arlecchino servo fedele.

Arlecchino? E perchè?

La figura di Planchet, il vero servo di D'Artagnan, è straordinariamente meno interessante che non quella dell'italiano Arlecchino (tra parentesi, poi, vicino all'eroismo dei quattro guasconi, Arlecchino è l'unico a portare una nota di buon senso e di comicità puramente italiani). Solo una maschera italiana poteva risolvere la questione. Guerin Meschino agli albori del solo non ha avuto per scudieri, di volta in volta, tutte le maschere di tutte le regioni?

I « quattro » moschettieri

Le mirabolanti avventure *saranno come un romanzo radiofonico a puntate settimanali. Naturalmente l'azione rimarrà in sospeso alla fine di ogni puntata. Le intricate vicende, le losche congiure, i sanguinosi duelli, i truci ammazzamenti sono come perle incastonate nella trama. Re Luigi e* Richelieu sono più che mai nemici, Athosse, Porthosse e Aramisse, *capitanati da* D'Artagnano, *rivivranno al microfono la loro eroica finzione romantica, che piace ai ragazzi e fa ridere gli adulti. Ma più che le parole, ad illustrare il carattere di queste nuove avventure, può giovare questa parodia della notissima canzone « Tre » che serve di presentazione ai Moschettieri:*

La penna ondeggia al vento sul cappello
e spunta ancor la spada dal mantello:
ho voglia di provarsi in un duello
sui ponti e nei crocicchi di Parì.

Che bei duelli, sotto i cieli blu!
Vogliamo sbudellar [illegible] Parigi.
Non temere il nostro piano, nè i barbigi,
se in corpo abbiamo il vecchio e buon Bordò.

Tre
moschettieri noi siamo del Re:
siam tre.
Tre
siam chiamati, ma un quarto ce n'è
perchè
c'è
con gli altri tre
un che fa da sè,
e chi fa da sè
— come il proverbio dice —
fa per tre.

Re Luigi fannullone

E serve altresì la canzone di Re Luigi — con musica, ben inteso, del nostro Storaci; — Re Luigi, al quale i Moschettieri rimproverano di non mettersi più apertamente in lotta con Richelieu:

— I —

Re Luigi sta in pantofole
sopra un letto con le molle;
sta in pantofole, Re Luigi:
guarda crescere i barbigi.
Ama i piatti delicati
ed i vini prelibati
e alla Corte che ha con sè
dice: — Questo è fare il re. —
Sta Luigi, Re di Francia,
con tre pulci sulla pancia:
una salta e l'altra vola,
l'altra spara la pistola.
Tutto il dì con la pancia in su,
dice e ripete, il re francese:
— Degli affari non m'occupo più.
Andate a dirlo a Richelieu. —

— II —

Re Luigi fannullone
sta sovente sul balcone:
passan sotto belle dame,
le più belle del reame.
Adagiate dentro i cocchi,
verso il Re levano gli occhi.
— Ecco, guardan tutte me:
Com'è bello fare il re... —

Le Avventure di Topolino finiranno a suo tempo: la caratteristica figura dei cartoni animati cederà dunque il passo a D'Artagnano e Martedì darà le consegne ad Arlecchino.

Naturalmente la prediletta è sempre l'ultima creazione: ci piacciono oggi più i « Moschettieri » che « Topolino ». Speriamo che così sia anche per i piccoli radioascoltatori, ai quali dedichiamo i versetti di chiusa della prima Mirabolante Avventura:

Al vedere i colpi di mano
che preparan D'Artagnano,
Athos, Porthos e Aramisse,
chiederete certo il bisse.

NIZZA-MORBELLI

Segnalazioni

5 Aprile - PRAGA.
Ore 20: Concerto diretto da Pietro Mascagni.
DAVENTRY NATIONAL.
Ore 18,45: *Macbeth*, di Shakespeare.

9 Aprile - BUDAPEST.
Ore 20,10: Concerto dedicato a Lehar.
VIENNA.
Ore 21: *Messa in la magg.* di Schubert.

10 Aprile - ITALIA NORD.
Ore 20,35: *Isabeau*, di Mascagni.
BRNO.
Ore 19,30: *Maria Egiziaca*, di Respighi.
BUDAPEST.
Ore 19,30: *Giuditta*, di Lehar.
PRAGA.
Ore 19,30: *Boris Godunov*, di Mussorgski.

11 Aprile - MUEHLACKER.
Ore 23,30: Concerto pianistico di musica italiana.
BEROMUENSTER.
Ore 19,30: *I pescatori di perle*.

12 Aprile - ITALIA SUD.
Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto da Ildebrando Pizzetti.
BRNO.
Ore 20,45: *Cristoforo Colombo*, epopea radiofonica con musiche di Tansky.
POSTE PARISIEN.
Ore 21,10: *L'Amico Fritz* di Chatrian.
COPENAGHEN.
Ore 20: Nona sinfonia di Beethoven.
HILVERSUM.
Ore 20,45: *Requiem*, di Mozart.

13 Aprile - ITALIA NORD.
Ore 21: *La bella dormiente nel bosco*, di Respighi.
PRAGA.
Ore 20: *La sposa venduta*, di Smetana.
BUDAPEST.
Ore 19,30: *Don Carlos*, di Verdi.
DAVENTRY NAT.
Ore 22,40: *La tragica storia del Dottor Faust*, di Marlowe.

14 Aprile - ITALIA NORD.
Ore 22,15: *La maîtrise de Saint Rombaut*, coro di 200 esecutori.
SOTTENS.
Ore 20: *Requiem*, di Verdi.
BRUXELLES.
Ore 19,10: *Tannhäuser*, di Wagner.

La celebrazione di Don Bosco sarà radiotrasmessa

Domani, alle ore 10, la stazione di Torino, in collegamento con le stazioni di Milano, Genova, Trieste e Firenze trasmetterà la grandiosa cerimonia del solenne pontificale officiato da S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino per la canonizzazione di San Bosco. Alle ore 20, sarà trasmessa la cronaca della processione che recherà, attraverso le vie della città l'« urna del Santo ».

Salvatore Di Giacomo commemorato da Ernesto Murolo

Ieri sera, alle 21,45, Ernesto Murolo ha commemorato alla radio la figura del poeta, Salvatore Di Giacomo morto l'altro ieri. Ernesto Murolo, con calda, ispirata e commossa parola, ha parlato lungamente delle opere e della figura del grande scomparso; opere che caratterizzano tutta una vita di lavoro e di dedizione all'arte.

Una partita a pugni davanti al microfono

Al microfono di una stazione americana un pastore parlava gravemente su un tema evangelico quando, ad un tratto, egli si arrestò a metà di una frase e i radiouditori intesero un vociare confuso e un grande trambusto. Ciò durò qualche minuto poi si fece un silenzio assoluto e poi ancora s'intese la voce del conferenziere che riprendeva la sua dissertazione al punto in cui l'aveva troncata.

Che era accaduto?

Da qualche tempo il pastore evangelista aveva usato il sistema di denunciare al microfono le manovre poco pulite di taluni banchieri della città tanto che un giornale locale aveva risposto al pastore con violenti attacchi. Siccome l'ostinato pastore continuava nel suo sistema, tre redattori del giornale, di sorpresa, entrarono nello studio e, sorpreso il pastore a parlare davanti al microfono, impegnarono con lui una partita a pugni.

Il « carillon » di Westminster ammutolito

Londra, 6 notte.

Il famoso « carillon » di Westminster è ammutolito. Un improvviso guasto al suo centenario meccanismo rende necessaria un'operazione chirurgica. Le autorità inglesi hanno perciò deciso di far procedere senz'altro ai lavori che dureranno oltre due mesi. Pertanto le stazioni della B.B.C., a partire dalla fine di aprile, trasmetteranno, al posto dei segnali del « carillon » di Westminster, quelli della cattedrale Saint-Paul.

IL CUORE E L'ELETTRICITA'

Onde mortali e onde vitali

Kouwenhoven e Hooker hanno recentemente ripreso e ripetuto, con i mezzi più perfezionati che oggi offre la scienza, certe interessantissime esperienze, eseguite per la prima volta in Italia verso il 1899, riguardanti l'efficacia dell'azione del cosidetto contraccolpo elettrico per tentare di salvare da sicura morte le persone colpite in certe condizioni dalla corrente elettrica.

E' cosa risaputa che una delle azioni predominanti della scarica elettrica è quella di produrre una energica contrazione muscolare, e che quest'ultima è tanto più vigorosa quanto più è alta la tensione o differenza di potenziale, almeno fino ad un certo limite. E' noto d'altronde che non occorre un'eccessiva intensità di corrente per produrre degli effetti letali, anzi potrebbe dirsi che, ove non concorrano altre circostanze che aggravano la situazione della persona colpita dalla scarica elettrica, sia meno pericoloso essere colpiti da una corrente molto intensa che da una di piccola intensità.

Pare dimostrato che l'azione più nefasta si abbia quando il corpo è attraversato da una corrente di piccola intensità a frequenza normale, cioè alle frequenze più comunemente usate per gli usi domestici. In queste condizioni il cuore è attraversato da una corrente che non è sufficientemente intensa per arrestarne interamente la azione, ma è tale da disturbare in modo gravissimo l'attività di quest'organo, inducendo in esso un particolare stato che si chiama *fibrillazione dei ventricoli*. Quando i ventricoli entrano in fibrillazione l'azione dei muscoli cardiaci viene completamente disordinata e si ha quindi arresto della circolazione sanguigna e per conseguenza morte del colpito. Pare che il cuore dell'uomo e di certi altri animali non riesca, senza speciali interventi, a superare lo stato di fibrillazione per riprendere il ritmo regolare delle pulsazioni, neppure quando si cerca di riattivare la circolazione con la respirazione artificiale, e questo spiegherebbe l'esito letale di molte fulminazioni avvenute con correnti a bassa tensione e di piccola intensità.

Al contrario, le correnti molto intense producono senz'altro un arresto improvviso e completo dell'attività cardiaca, ma non la fibrillazione; in tali casi, il cuore è capace di riprendere automaticamente il suo ritmo, anche se è rimasto fermo per diversi minuti primi, e si hanno così maggiori probabilità di salvare il colpito.

I due su citati autori hanno ripreso in esame il caso più grave (correnti poco intense e fibrillazione), tenendo presente il risultato di certe esperienze, eseguite, come sopra si disse, per la prima volta in Italia, le quali dimostravano che lo stato di fibrillazione scompare facendo passare attraverso il cuore della persona colpita una corrente di breve durata e di alta intensità, la qual cosa fa sperare di poter strappare alla morte anche coloro per i quali si dimostri inefficace la respirazione artificiale. [illegible]

Attraverso una numerosissima serie di esperimenti fatti soprattutto su cani, previamente anestetizzati con etere e morfina, Kouwenhoven e Hooker hanno trovato che per far cessare lo stato di fibrillazione del cuore era necessario applicare una corrente di contraccolpo di una tensione tale da far passare da 8 a 10 amp. tra i due elettrodi circolari di 25 mm. di diametro applicati sul petto dell'animale. Lo stato del cuore era studiato durante le esperienze a mezzo di un elettro-cardiografo.

Lo stato di fibrillazione era provocato applicando per qualche secondo, e con i medesimi elettrodi, una corrente di 110 volta con l'intensità di amp. 0,009, a parte certe differenze di effetto notate a seconda del come viene chiuso il circuito, se bruscamente o disinserendo resistenze interposte.

Su [illegible] casi in cui, essendo il cuore in stato di fibrillazione, si è applicato il contraccolpo elettrico, per 10 il cuore ha cessato di essere in fibrillazione, per 18 ha ripreso spontaneamente il suo ritmo regolare di pulsazioni. Si è constatato che se il cuore non è lasciato nello stato di fibrillazione per oltre 2 minuti primi, il contraccolpo elettrico è sufficiente per rimettere in vita l'animale.

Se il periodo di disordine muscolare è stato superiore a 2 minuti, è stata sperimentata con successo l'azione di uno stimolante energico che in particolare si dimostra indicato per rinforzare l'azione del cuore; si sono iniettati nell'arteria carotidea due centimetri cubici di soluzione all'1 per mille di cloruro di adrenalina, e subito dopo una adeguata quantità di soluzione di cloruro di calcio e cloruro di sodio, contenente una piccola quantità di eparina; questa soluzione, ossigenata e riscaldata alla temperatura del corpo, è iniettata in ragione di 8:20 cc. per Kg. di peso dell'animale.

Con questo trattamento, coadiuvato inoltre dalla respirazione artificiale, pare si possa garantire il ritorno alla vita nella maggioranza di quei casi che, per i precedenti motivi, sembravano sottrarsi all'efficacia di quei mezzi finora suggeriti dalla scienza come rimedio contro le fulminazioni per correnti a bassa tensione e frequenza, che d'altronde sono le più facili a verificarsi per la sempre crescente diffusione delle applicazioni elettriche domestiche.

F. RUDA

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 8

Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III — Ore 10: Dalla Basilica di Maria Ausiliatrice, solenne Pontificale in onore di S. Giovanni Bosco — 19: Notizie sportive — 20: Risultati della « Mille Miglia » — 20,30: Musica a richiesta — 21,15: Concerto orchestrale.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 16: Trasmissione d'opera da un teatro — 20,20: Musica a richiesta — 21,5: « Voi piance », operetta di Gaetano Zuccoli.
Bolzano — 20,10: Concerto orchestrale e strumentale.
Palermo — 20,45: « Le campane di Corneville », operetta in 3 atti di Planquette.
Monte Ceneri — 21,10: Concerto (Mendelssohn, Wagner, Catalani, Donizetti).
Barcellona — 21: Musica da ballo.
Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 22,30: Concerto con arie per baritono.
Heilsberg — 22,30: Concerto orchestrale e vocale popolare.
Parigi P.P. — 21,10: Musica zigana.
Londra R — 22,5: Concerto (Rossini, Busoni).
Berlino — 20: Concerto con arie per baritono e coli vari.
Stoccolma — 23: Concerto.
Belgrado — 20,30: Serata brill. di varietà.
Langenberg — 20,15: Concerto di musica classica.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava) — 20,5: Concerto diretto da P. Mascagni.
Vienna — 20: [illegible]: « Il [illegible] di nozze di Pierina », commedia in tre atti.
Muehlacker — 20: Boieldieu: « La dama bianca », opera in tre atti.

Lunedì 9

Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III — Ore 21: Concerto dal teatro comunale « Vittorio Emanuele II » di Firenze — 22: « Gli eroi », dramma in un atto di Sem Benelli.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: concerto da Firenze.
Bolzano — 20: « Carmen », opera in 4 atti di Bizet.
Palermo — 20,45: Musica da camera.
Francoforte — 21,15: Concerto orchestrale (Millöcker).
Monte Ceneri — 20: Musica per cello e piano.
Barcellona — 23: Concerto di musica di Rimski-Korsakov.
Londra N. (Daventry, North N., Scottish N., West N.) — 22,35: Concerto con arie per soprano.
Heilsberg — 21: Concerto vocale di Lieder per soprano.
Parigi P.P. — 21,55: Dischi.
Londra R. — 21: Musica da camera con arie per soprano.
Berlino — 22: Concerto strumentale con canto.
Stoccolma — 22: Orchestra (Mozart, Nevin, Mayer, Patzlak, Delibes, Carreno, Suk).
Belgrado — 20,30: Concerto corale di canti e arie popolari.
Langenberg — 21: Respighi: concerto per violino e orchestra.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 21: Concerto strumentale e vocale dedicato a Smetana.
Vienna — 22,15: Concerto.
Muehlacker — 20: Musica da ballo antica.
Budapest — 20,10: Composizioni di Lehar.

Martedì 10

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — Ore 20,55: Da « La Scala »: « Isabeau » di P. Mascagni.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 21: Trasmissione di un'opera.
Bolzano — 20: Concerto sinfonico.
Palermo — 21: Trasmissione d'opera.
Francoforte — 19: Musica slava.
Monte Ceneri — 21: « Isabeau » di Mascagni.
Barcellona — 20,10: Musica popolare.
Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 20,30: Banda militare.
Heilsberg — 19: Musica slava.
Parigi P. P. — 20,30: Dischi.
Londra R. — 20: Concerto con arie per baritono.
Berlino — 21,20: Trasmissione brillante variata.
Stoccolma — 22: Concerto con soli di violino.
Belgrado — 20,30: Petar Krstic « Kortahan », opera.
Langenberg — 21,15: Serata brillante di varietà.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — « Boris Godunov », opera in 9 quadri di Mussorgsky.
Vienna — 19: Musica brillante.
Muehlacker — 24: Musica popolare brillante.
Budapest — 19,30: Dall'Opera Reale Ungherese: « Giuditta », operetta in tre atti di Lehar.

Mercoledì 11

Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III — Ore 20,45: I Littoriali della Cultura e dell'Arte del Guf di Bari — 23: Varietà.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,45: I Littoriali della Cultura e dell'Arte del Guf di Bari — 23: Musica leggera.
Bolzano — 20: Concerto variato.
Palermo — 20,45: « Fanciullo azzurro », operetta in 3 atti di E. Bellini.
Francoforte — 20,30: « Il cacciatore di topi di Hameln », commedia.
Monte Ceneri — 21,15: Musica slava.
Barcellona — 22,10: Concerto variato.
Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 21,15: Concerto sinfonico.
Heilsberg — 19: Concerto vocale di Lieder.
Parigi P.P. — 21,10: Canzoni; 22: Operetta.
Londra R. — 22: Banda militare.
Berlino — 20,30: Musica da ballo.
Stoccolma — 20: Concerto (Frescobaldi, Kraus, Peterson, Berger).
Belgrado — 19,30: Concerto vocale di canti.
Langenberg — 20,30: Serata brillante di varietà popolare.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava) — 21: Musica polacca.
Vienna — 20,45: Trasmissione brillante di varietà.
Muehlacker — 23,30: Concerto pianistico di musica moderna.
Budapest — 23: Concerto.

Giovedì 12

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — Ore 21: « Casa mia, casa mia! », operetta in tre atti di G. Pietri.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ildebrando Pizzetti.
Bolzano — 20: Concerto del duo Baumann-Rossi.
Palermo — 20,45: Concerto sinfonico.
Francoforte — 21,30: Concerto pianistico dedicato a Chopin.
Monte Ceneri — 20: « Al telefono », radio commedia.
Barcellona — 23: « L'uomo del giorno », commedia in 2 atti.
Londra N. (Daventry, North N., Scottish N., West N.) — 22,35: Musica popolare.
Heilsberg — [illegible]: Lieder tedeschi moderni.
Parigi P.P. — 21,10: E. Chatrian « L'amico Fritz » commedia in tre atti.
Londra R. — 21,30: Concerto con soli di violino.
Berlino — 21,40: Concerto vocale di lieder.
Stoccolma — 22: Concerto orchestrale variato.
Belgrado — 20: Concerto sinfonico con soli di arpa.
Langenberg — 23: Trasmissione brillante.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 22,30: Musica di Smetana.
Vienna — 20,5: Concerto vocale in onore a H. Strauss.
Muehlacker — 24: Musica brillante.
Budapest — 21,30: Musica zigana.

Venerdì 13

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — 21: « La bella dormente nel bosco », fiaba in tre atti di Ottorino Respighi.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,45: Concerto variato — 21,30: « Il pomicidiario », commedia in un atto di Alba De Céspedes.
Bolzano — 20: Concerto di musica teatrale.
Palermo — 20,45: Canti popolari italiani — 21,30: « Fuoco al convento », commedia in 1 atto di Scribe. — 22: « Il vecchio dei cunicoli », radiocommedia in un atto di G. Faccani.
Francoforte — 20,15: Concerto con arie per baritono.
Monte Ceneri — 20: « Don Pasquale » di Donizetti.
Barcellona — 22,40: Concerto.
Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 22,40: Chr. Marlowe: « La tragica storia del dott. Faust » radiodramma.
Heilsberg — 22,30: Concerto con arie per baritono.
Parigi P. P. — 20,00: Concerto.
Londra R. — 21,40: Concerto con arie per baritono.
Berlino — 21,10: Concerto di musica nordica.
Stoccolma — 20: Concerto per violino, piano e canto.
Belgrado — 20: Concerto pianistico.
Langenberg — 21,10: Mozart « Bastiano e Bastiana ».
Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 20: « La sposa venduta », di Smetana.
Vienna — 20: « Il giardiniere delle rose », leggenda musicale.

Sabato 14

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III — Ore 20,45: « L'amore che passa », commedia in due atti di Alvarez Quintero — 22,15: « La Maîtrise de St. Rombaut » coro dell'Arcivescovado di Malines diretto dal can. Van Nuffel.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: Trasmissione d'opera da un teatro.
Bolzano — 20: Musica operettistica: canzoni e danze.
Palermo — 21: Trasmissione d'opera.
Francoforte — 23: Radiocabaret.
Monte Ceneri — 22: Tanghi argentini e valzer inglesi.
Barcellona — 20: Canzoni per quartetto vocale.
Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 22,35: Musica brillante e popolare.
Heilsberg — 19,30: Pfitzner « Quintetto con piano in do maggiore op. 23 ».
Parigi P.P. — 22,5: Concerto di musica da ballo per jazz.
Londra R. — 21,40: « Boris Godunov » opera di Mussorgski.
Berlino — 21: Serata di varietà.
Stoccolma — 20: Musica da ballo antica e moderna.
Belgrado — 22,45: Musica zigana.
Langenberg — 20,10: Serata di varietà.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 22,15: Dischi.
Vienna — 20,5: « Il difficile », commedia in 3 atti.
Muehlacker — 23: Radio cabaret.
Budapest — 22,10: Musica zigana.

CRONACA CITTADINA

Don Bosco operaio del Signore esaltato dai cardinali Ascalesi e Schuster

Continuo pellegrinaggio alla camera dove morì il Santo

Quante folle vedremo nel pomeriggio di domenica assieparsi lungo i corsi e le strade di Torino, nell'attesa che sfili l'Urna ove sono le spoglie mortali di San Giovanni Bosco?

Ieri mattina il traffico è ancora aumentato nei lunghi porticati che separano un edificio dall'altro erano gremiti. Un solo sguardo di preciso senatore della internazionalità dell'Opera Salesiana. Son continuati infatti ad arrivare i pellegrinaggi e, ciascuno d'uso, ciascun gruppo porta, sotto la spilla, ricordo che reca l'effigie del Santo, il policromo nastrino della propria nazionalità. Tutte le bandiere del mondo sono rappresentate.

Da tutto il mondo

Tutti gli Istituti religiosi cittadini ospitano salesiani e suore, convenuti per l'occasione. Anche l'alloggiamento Fiat, sistemato in Piazza Arturo Graf, nello stabile delle Carrozzerie Speciali, è ormai al completo. Qui sono ospitati per la massima parte gli ex-allievi provenienti più di lontano, Giovanotti solidi e pieni di allegria, i quali non potevano trovare di meglio per ricordare gli anni passati in collegio. Risate matte, canti e buon umore.

L'altra sera sono arrivati da Roma il Rettor Maggiore don Ricaldone ed i Superiori del Capitolo. Ciascuno ha preso il proprio posto alla direzione dei servizi più importanti e la onerosa mole di lavoro non dà sosta alcuna.

Ieri mattina alle ore 10 si è svolta la seconda funzione solenne con il Pontificale di S. Em. il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli. Alla cerimonia hanno assistito numerose personalità e grande folla di popolo.

Moltissime le personalità venute da ogni paese, fra cui il Cardinale Vidal, Primate di Tarragona (Spagna), e Mons. Mathias dall'India con un gruppo di indiani. In prima mattina si è recato a Valdocco, intrattenendosi per alcun tempo in visita S. E. il Principe d'Orleans Braganza.

Fra gli ex-allievi che convengono da ogni dove a Valdocco, si sono ritrovati alcuni che personalmente conobbero Don Bosco. Uno fra costoro, il signor Francesco Migliavacca, ebbe la sorte — essendo capito nel lontano 1876 dell'Oratorio di Valdocco — di essere fra i dodici giovanetti che, durante le cerimonie pasquali, rappresentavano i dodici apostoli. A loro, secondo la tradizione di Cristo, il Santo lavò i piedi a segno di umiltà.

Nel pomeriggio non vi era cortile o locale che non fosse gremito oltre il verosimile. Nella Basilica, davanti all'altare del Santo, i fedeli si rinnovavano continuamente, ed è continuato ininterrottamente durante tutta la giornata il pio pellegrinaggio alle camere dove visse e morì San Giovanni Bosco. In questo Santuario tutte le mattine i superiori della Congregazione celebrano messe, e qui fra la folla pregano in devoto raccoglimento Principi della Chiesa, arcivescovi, vescovi e sacerdoti e suore di ogni ordine. Tutto qui parla del Santo: il modestissimo letto sul quale spirò, la poverissima camera che l'ospitò per 27 anni consecutivi e che poscia fu abitata dal suo successore Don Rua, la poltrona su cui era assiso il fondatore quando nel 1883 ricevette il Sacerdote Don Ratti, lo stesso che assurto al Trono di San Pietro 51 anni dopo lo ha proclamato Santo; e i dozzinali mobili, i libri, gli autografi e le fotografie di San Giovanni Bosco che adornano gli altri locali.

Ieri sulla candida coperta del letto dove morì il fondatore della società Salesiana spiccava un mazzetto di viole mammole. Più appropriato simbolo della modestia di chi potendo esercitare la maggiore potenza volle invece vivere nella massima umiltà non poteva scegliere il devoto che piamente offrì quell'omaggio. Anche nella chiesa di San Francesco di Sales l'affluenza del pubblico è stata notevole ma addirittura enorme si è presentata ai Vespri delle 17 e poichè non ha potuto trovar posto nella Basilica di Maria Ausiliatrice ha occupato tutta la piazza antistante e parte delle vie laterali.

La Sua grandezza

Gli altoparlanti funzionavano a meraviglia e anche dall'esterno la folla ha potuto seguire la funzione. Il numero dei Vescovi che vi ha assistito era considerevole, una quindicina, e con essi erano sacerdoti, chierici, allievi ed exallievi. Celebrava all'altar maggiore mons. Jacono, vescovo di Caltanissetta assistito da altri due monsignori. Il triduo è continuato in tutta la sua magnificenza. Dopo il canto di Alleluja, il cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, salito sul pergamo, ha spiegato ai fedeli la santità di Giovanni Bosco: la cui vita sta a dimostrare luminosamente che anche oggi i miracoli sono possibili. Il Principe della Chiesa ha tracciato con nobili parole tutte le glorie di fede e di carità che vanta Torino che ha visto in questi giorni assunti alle glorie degli altari due suoi figli, e quali figli: il Cottolengo e Don Bosco. E di quest'ultimo dopo aver ricordato l'opera meravigliosa, condotta in parte vincendo ostacoli che ai mortali apparivano insormontabili, lo ha definito un Santo che sorpassa tutte le grandezze. La sua molteplice attività è in rapporto con la multiforme sua santità. Come sulle vie romane erano le pietre miliari così sulla via della chiesa [illegible] i Santi a segnare diversi periodi. E il Cardinale ha succintamente elencato ed illustrato ciascuna di queste luminosissime pietre miliari che attraverso i secoli hanno rafforzata la fede e la chiesa, per giungere a Don Bosco, inviato da Dio quale mediatore fra la Chiesa e lo Stato; quale apostolo della buona stampa, scrittore apologista, e quale profeta e taumaturgo. L'Eminente oratore ha concluso che Don Bosco (perchè è un altro miracolo che questo santo che la voce del popolo definì tale in antecedenza e la Chiesa proclamò santo più tardi, quasi a confermare il detto « Vox populi vox Dei », sia andar sempre chiamato semplicemente Don Bosco) non lo si può pensare che in mezzo ai ragazzi, in mezzo alla gioventù che egli si propose e riuscì ad educare civilmente, cristianamente.

Dopo di aver elencato tutte le scuole fondate dal Santo educatore il Cardinale ha concluso la sua orazione con un'ispirata evocazione di San Giovanni Bosco.

Subito dopo è stata ripresa la funzione e il Cardinale Hlond, ha impartito la benedizione col Santissimo.

Alle ore 20,30 è stata impartita una seconda Benedizione. Al *Magnificat* ha parlato del Santo S. E. mons. Fogar.

Per la solenne processione

Nei posti di concentramento verranno messi cartelli col numero dei rispettivi gruppi. I partecipanti alla processione dovranno sottostare alle direttive del rispettivo capo gruppo, delegato del comitato, munito di distintivo e di bracciale. Tutti i gruppi saranno incolonnati per dodici, eccetto i gruppi 14, 15, 16 che si incolonneranno per sei. Ai posti di concentramento i gruppi dovranno arrivare già incolonnati. Non sono ammessi i bimbi nella processione e le bande suoneranno esclusivamente inni e marce religiose.

Le automobili dovranno dirigersi all'oratorio per piazza Sassari col seguente itinerario: corsi Principe Oddone e Ciriè e piazza Sassari; oppure corso Napoli, via Cigna, piazza Sassari.

Il Comitato Festeggiamenti comunica che, d'intesa con S. Em. l'Arcivescovo e con la Giunta Diocesana, le Parrocchie non formeranno gruppo a sè, ma saranno inquadrate rispettivamente nei gruppi dell'A. C. e delle Figlie di Maria, se queste rivestono l'abito proprio dell'Associazione. Si comunica inoltre che per il Clero Diocesano e religioso, il quale prenderà parte alla Processione, il luogo di concentramento all'atto dell'inizio della Processione (Santuario della Consolata) è distinto dal luogo di arrivo alla fine del corteo (Basilica di Maria Ausiliatrice). Ai chierici dei Seminari non sarà possibile poi entrare nell'Oratorio.

E' preannunziato per questa mattina l'arrivo dell'Ambasceria straordinaria Argentina, di cui fanno parte, in rappresentanza della Repubblica, l'Ambasciatore presso la Santa Sede S. E. De Estrada e l'Ambasciatore presso il Quirinale S. E. Cantilo.

Sono attesi pure per stamane S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, che alle manifestazioni in onore di Don Bosco rappresenterà ufficialmente il Governo, e la Contessa donna Onorina che fa parte del Comitato femminile d'onore.

E' assicurato l'intervento di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova, e quasi certo quello di S. A. R. il Duca di Bergamo. La contessa Paola Ricardi di Netro rappresenterà la Duchessa di Pistoia trattenuta a Bolzano.

Il servizio tranviario

In occasione della Processione, il servizio tranviario dovrà subire necessariamente delle interruzioni e degli spostamenti, ne diamo pertanto l'elenco: LINEA N. 1: Interrotta tra piazza Castello e monumento a Vittorio Emanuele II con corse limitate ai capolinea di piazza Castello ed al monumento a Vittorio Emanuele II. — LINEA N. 2: Deviata per corso Principe Oddone, piazza Statuto, Porta Susa, corso Vinzaglio, corso Vittorio, corso Massimo d'Azeglio a borgata Molinette; stessa deviazione per le corse di ritorno. Inoltre servizio limitato tra borgata Molinette e via Arcivescovado angolo piazza Solferino. — LINEA N. 3: Tra piazza Castello e Porta Susa deviata per via Lagrange, corso Vittorio, corso Vinzaglio, Porta Susa e tra Porta Susa e piazza Castello deviata per corso Vinzaglio, corso Vittorio, via Carlo Alberto, piazza Castello. — LINEA N. 4 sbarrato: Dal Campidoglio corse limitate a piazza Statuto. — LINEA N. 4: Da barriera Piacenza corse limitate a piazza Castello. — LINEA N. 6: Da nuova barriera Francia parte del servizio limitato a piazza Statuto e rimanente deviato per piazza Statuto, Porta Susa, corso Vinzaglio, corso Vittorio a Porta Nuova e viceversa. — LINEA N. 7: Corse limitate al Giardino Reale (sbocco viale Principessa Laetitia). — LINEA N. 8: Interrotta tra piazza Emanuele Filiberto e corso Re Umberto angolo corso Vittorio Emanuele, con corse limitate al corso Vittorio Emanuele, corso Lepanto e piazza Emanuele Filiberto, Regio Parco. — LINEA N. 9: Interrotta tra piazza Eman. Filiberto e Porta Nuova con corse limitate alle tratte: « borgata Vittoria-piazza Eman. Filiberto » e « barriera Orbassano per via Sacchi, corso Vittorio, via Carlo Alberto, piazza Castello » e viceversa. — LINEA N. 9 sbarrato: Le vetture seguono il percorso: Stadio Mussolini, Porta Nuova, via Carlo Alberto, piazza Castello e viceversa. — LINEA N. 10: Interrotta tra via Cernaia e piazza Emanuele Filiberto, corse limitate alle tratte: « Crocetta-Porta Susa » e « piazza Emanuele Filiberto-Monterosa ». — LINEA N. 12: Tra Porta Nuova e piazza Castello servizio deviato per via Carlo Alberto, Lagrange. — LINEA N. 13: Tra Porta Susa e corso Re Umberto servizio deviato per corso Vinzaglio, corso Vittorio in andata e ritorno. — LINEA N. 14: Interrotta tra via Venti Settembre angolo via Pietro Micca e sottopassaggio di corso Principe Oddone, con corse limitate alle tratte: « viale Littorio-via Venti Settembre » e « sottopassaggio corso Regina-strada Borgaro ». — LINEA N. 15: Deviata per Giardino Reale e linea 18 sino a Monterosa, in andata e ritorno: servizio limitato alla tratta: « piazza Emanuele Filiberto-corso Vercelli ». — LINEA N. 16: Interrotta tra Giardino Reale e piazza Statuto; regresso delle vetture a tali estremi. — LINEA N. 17: Interrotta in corso Regina Margherita dal sottopassaggio di corso Principe Oddone al Giardino Reale; servizio limitato alle tratte: « corso Tassoni-sottopassaggio » e « Giardino Reale-Sassi ». — LINEA N. 18: Tra via Cernaia e Porta Nuova deviata per corso Vinzaglio e corso Vittorio, in andata e ritorno. — LINEA N. 20: Interrotta tra via Cernaia [illegible] corso Galileo Ferraris e via S. Francesco d'Assisi angolo via S. Teresa; servizio limitato alle tratte: « borgata Ceniscia-via Cernaia » e « Villa Regina-piazza Solferino ». — LINEA N. 22: Interrotta tra il Giardino Reale e piazza Statuto; servizio limitato alle tratte: « Val S. Martino-Giardino Reale » e « piazza Statuto-borgata Parella ».

Convocazioni per domani

Associazione Reduci di Francia: In Sede, ore 14,30. — *Reduci d'Africa*: In Sede, ore 15. — *Federazione Carabinieri Reali*: In Sede, ore 15,30. — *Exallievi Oratorio di S. Martino*: Corso Palestro 14, ore 14. — *Gruppo Rionale Fascista Porta del Nuovo*: Corso Duca di Genova angolo via Sacchi, ore 14. — *Volontari di Guerra*: In piazza Cittadella, ore 14,15. — *Gruppo Rionale Giodo*: In piazza Carlo Alberto, ore 14. — *232.a Legione Avanguardia*: Corso Regina Margherita angolo corso San Maurizio, ore 13,30. — *Associazione Famiglie Caduti in Guerra*: Via Arcivescovado angolo piazza Solferino, ore 15. — *Federazione Fascista del Commercio*: Via Pietro Micca, fra i numeri 15 e 17, ore 15. — *Gruppo Rionale Scaraglio*: Via Pietro Micca 5, ore 14,30. — *Gruppo Mussolini*: Corso Vittorio Emanuele angolo corso Galileo Ferraris, ore 14. — *Federazione Combattenti di Torino*: Adunata in sede. I fascisti in camicia nera. — *Assoc. Nazionale del Fante*, in via Po 3, ore 13,45. Abito scuro, decorazioni, berretto, fazzoletto d'Arma. — *Associazione Nazionale dell'Arma del Genio*: ore 14 in piazza San Carlo angolo via Santa Teresa. — *Società L'Esercito*: In sede, ore 14. — *Associazione Nazionale Alpini*: ore 14,20 in piazza Cittadella fronte Istituto Sup. Commercio: cappello alpino. — *095.a Legione Avanguardia*: ore 12,30 alla sede. — *282.a Legione Avanguardia*: 10.a Centuria Alpini: alla sede (Scuola Vincenzo Troya) alle ore 12.

La rivista per la chiusura del 1.o Corso Premilitari

Avrà luogo domani, domenica, al Parco del Valentino la cerimonia di chiusura del 1.o Corso premilitare. La manifestazione consisterà in una rivista che il generale Vandelli, comandante il 1.o Gruppo Legioni passerà ai giovani e in un discorso che terrà il Segretario Federale on. Andrea Gastaldi. Dopo la cerimonia al Valentino i premilitari si recheranno al Cine Palazzo ove sarà proiettato il film « Camicia Nera ».

Sono state all'uopo deliberate le seguenti convocazioni:

1.a *Legione Sabauda*: Premilitari: chiusura dei Corsi Premilitari. I mancanti all'appello non verranno promossi al 2.o Corso. I Giovani Fascisti dovranno vestire la divisa. - 1.o Battaglione, ore 7, via dei Mille 10; 2.o Battaglione, ore 7, allo Stadium di corso Vinzaglio; 3.o Battaglione, ore 6,45, corso G. Cesare 25; 4.o Battaglione, ore 7,15, al Museo del Risorgimento (ex-Palazzo del Giornale); 5.o Battaglione, ore 7,15, al Monumento dell'Artigliere (corso Vittorio ang. corso Massimo d'Azeglio); 6.o Battaglione, ore 7,15, in corso Dante angolo corso Massimo d'Azeglio; 7.o Battaglione, ore 7, via Tripoli 50; Compagnia sportiva, ore 7,15, via Gioberti 46.

Legione Universitaria « Principe di Piemonte »: Premilitari del 1.o Corso, militi e non militi, adunata domani, alle ore 8 precise, al Castello del Valentino (gli assenti non saranno ammessi al 2.o Corso); 1.o e 10.a Centuria adunata, ore 12,30, al Castello del Valentino per servizio Allievi Ufficiali, ore 12,45, all'Università.

Il Comitato intersindacale per la Festa del Lavoro

Ieri sotto la presidenza del Segretario Federale on. Andrea Gastaldi si è riunito il Comitato intersindacale, presenti i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Podestà, e tutti i dirigenti delle Organizzazioni sindacali. Il Comitato ha esaminato nei loro aspetti e conseguentemente concluse, diverse vertenze sindacali. Il Comitato intersindacale ha concordato infine tutte le disposizioni per la solenne celebrazione del 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro.

« Mussolini »

Conferenza di Mario Bassi al Gruppo Scaraglio

Questa sera, alle ore ventuno, nel salone del Gruppo Rionale « L. Scaraglio », in via San Secondo 51, il collega Mario Bassi terrà la conferenza conclusiva della serie dei « Geni Italiani ». Dopo avere già illustrato le sommie figure di Dante, di Colombo, di Garibaldi, stasera egli affronterà altissimo e vivo argomento, dedicando il suo discorso a Mussolini.

I camerati sono invitati a intervenire; l'ingresso è libero.

Fasci giovanili

Reparto pre-avieri « Ezio Buscaglione ». — Tutti i Giovani Fascisti preavieri dovranno trovarsi al campo dell'Aerocentro da turismo « Gino Lisa » il giorno 8 aprile corr. per le lezioni pratiche di volo a vela, che si svolgeranno per tutta la giornata, dalle ore 8 alle 19,30. Munirsi di colazione al sacco.

L'assemblea della Federazione del Commercio

Anno XII: ripresa degli affari -- La disciplina delle vendite -- Per attuare i principii della Corporazione

Nel salone di Palazzo Cavour, è stata tenuta la prima tornata annuale dell'assemblea generale della Federazione.

Presiedeva l'on. Vianino. Erano presenti i vice-Presidenti federali gr. uff. Donvito e cav. Stradella, l'Amministratore comm. Benso e i Consiglieri, comm. Alni, cav. geom. Botto, cav. Brussasco, Castelfranchi, comm. Felotti, Giuseppe Ferrero, comm. Formica, cav. Gobbi, cav. Longo, Magliola e cavalier Segre; i Presidenti di Gruppo avv. Agosti, dott. Ausilio, cav. uff. Bachi, cav. Berutto, cav. Borrione, cav. Bolfero, Calvo, Capellaro, Cibrario, Cuba, Cossolo, Danese, rag. De Ambrogio, Teobaldo Ferrero, Giordano, cav. Grandis Grosso, Moniotto, geom. Morgando, dott. Ottolenghi, Pallavicini, cav. Pretto, Savarè e Velinbergo; il Revisore dei conti dott. Calcagno; il Sovrintendente alle Zone di Ciriè e Lanzo comm. console Goglino. Assisteva il Segretario della Federazione avvocato Poletti.

Il discorso del Presidente Vianino

L'on. Vianino, salutato dall'Assemblea da un lungo caloroso applauso, ha fatto la relazione:

L'Anno XII — egli ha detto — considerato nei suoi caratteri essenziali, nella sua realtà e nelle prospettive, è per l'economia in generale, e per il commercio in special modo, dopo il travaglioso assestamento durato dal '29 al '33, un anno inaugurale: in senso concreto perchè nel suo corso si pronuncia in forma certa, nelle manifestazioni attestate da quasi tutte le categorie, la ripresa degli affari; sotto più ampio e più alto riguardo, perchè nell'Anno XII, il prodigioso costruttore delle nuove fortune d'Italia pone le fondamenta delle Corporazioni.

L'assemblea generale ha ascoltato in quest'aula, nella tornata del 2 dicembre, il discorso pronunciato da S. E. il Capo del Governo il 14 novembre al Consiglio nazionale delle Corporazioni; io, ch'ebbi l'onore di darne lettura, ho vivo il ricordo della commossa, vibrante, interminabile acclamazione, con la quale voi, esponenti delle categorie del Commercio torinese, palesaste i vostri fervidi consensi e dimostraste d'essere perfettamente compresi del grandioso significato e dell'imponente portata di quell'avvenimento.

Il Duce, con la scultorea sua parola, definiva gli elementi che compongono l'economia nazionale, ne rivela l'indole, stabilisce i compiti di ciascuno e di tutti: « L'Italia deve rimanere — egli dice — una Nazione ad economia mista, con una forte agricoltura, che è la base di tutto; una piccola e media industria sana; una banca che non faccia delle speculazioni; un commercio, che adempia il suo insostituibile compito, che è quello di portare rapidamente e razionalmente le merci ai consumatori ». La solidarietà dei fattori economici si realizzerà nella Corporazione. Questa metterà in potenza le iniziative feconde, eliminerà quelle sterili; assicurerà la giusta remunerazione a quanti operano sul campo dell'economia; sarà presidio della normalità dei mercati a vantaggio di chi vende e parimente di chi acquista.

Qualche giorno dopo, presentando al Senato la legge sulle Corporazioni proposta dal Gran Consiglio, Egli annunciò che le realizzazioni del primo tempo saranno affidate alle Associazioni professionali, che si misureranno nell'ardua prova applicando il principio dell'autodisciplina di categoria.

Tutto ciò si presenta in forme si potenti, con un contenuto si necessario ed evidente e pressante, che possiamo già considerare la Corporazione fascista non più la promessa del 1926, ma un fatto compiuto pieno di significazione e d'augurio.

Nel clima di un'annata, che si chiude con l'avvento della Corporazione, l'attività dell'Associazione professionale non poteva non essere intensa come è stata.

L'on. Vianino ha ricordato la partecipazione dei quadri torinesi alla prima adunata nazionale del Commercio, ch'ebbe luogo nel marzo e culminò nelle memorande manifestazioni dell'Augusteo e di piazza Venezia.

Manifestazioni e problemi

Numerose sono le manifestazioni di interesse delle categorie: dalla Fiera dei vini, realizzata interamente a cura del Gruppo professionale, alla partecipazione alla Fiera del ciclo e del motociclo; dal concorso all'organizzazione delle due Mostre della Moda alle « giornate del giocattolo »; dalla « settimana radiofonica » alla campagna per il riscaldamento elettrico; dalla « quindicina della frutta » alla « giornata della madre e del fanciullo »; dalla « festa dell'uva » alla « VI settimana commerciale torinese ».

Fra i problemi, che hanno assiduamente occupato gli organi federali, egli ha nominato la riforma corporativa della disciplina della vendita commerciale, che implica tutte le assillanti questioni relative all'apertura di nuovi esercizi, alle attività di vendita marginali od extra-commerciali, alla concorrenza, alle liquidazioni, alle aste ecc.

In materia intersindacale sono state condotte utilmente le trattative per la rinnovazione di alcuni contratti collettivi di lavoro (tra essi sono da citarsi quelli per le categorie dell'abbigliamento, per i ristoranti, per i panificatori), quelle per un patto concernente l'orario d'apertura e di chiusura dei negozi, ed il concordato per la festività, sul quale il Prefetto ha emanato il suo decreto di novembre.

Nell'anno XI a Palazzo Cavour sono state ricevute 98.274 persone; sono stati dati 30.385 consulti orali e 4070 consulti scritti: l'ufficio « Tributi » ha steso 1110 ricorsi per altrettante ditte associate; abbiamo assistito davanti a pubblici uffici 425 ditte.

La Commissione per le controversie individuali di lavoro ha trattato 1000 vertenze, 507 delle quali sono state composte in via amichevole, con una liquidazione complessiva di 311.601,50 lire sul mezzo milione richiesto dalle controparti. L'on. Vianino ha concluso, rivolgendo un caldo elogio a tutti i suoi collaboratori.

Al termine della relazione del Presidente l'assemblea generale ha manifestato il suo vibrante consenso con una fervida acclamazione all'indirizzo dell'on. Vianino e del Consiglio.

Il gr. uff. Donvito ha riferito sul tema d'una disciplina corporativa integrale della vendita commerciale.

Il Relatore ha ricordato l'alta parola di S. E. il Capo del Governo al Senato.

Il principio dell'autodisciplina di categoria, solennemente proclamato da S. E. il Capo del Governo, dev'essere applicato con illuminata fermezza.

L'o. d. g. votato

L'assemblea ha poi deliberato il seguente voto:

« L'assemblea generale della Federazione fascista del Commercio di Torino, di fronte alla necessità d'attuare al più presto possibile, sebbene con illuminate cautele, anche nei settori della vendita commerciale i principii della corporazione fascista enunciati da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo con i memorandi discorsi del 14 novembre XII al Consiglio nazionale delle Corporazioni e 13 gennaio XII al Senato del Regno, auspica che la riforma già assunta allo studio dagli organi corporativi centrali sia fondata sull'istituto dell'autodisciplina di categoria creato dal Fascismo e regoli in concreto i seguenti punti: — definizione professionale del commercio in grosso ed al minuto e delle sue forme d'esercizio; — requisiti del soggetto d'esercizio del commercio: acquisto e perdita d'essi; — istituto della licenza legale per l'esercizio del commercio sul principio dell'autodisciplina professionale tutelata dai pubblici organi; — formazione dei prezzi economici di contenuto « indicativo » per i generi di prima necessità; — orario degli esercizi di commercio; — definizione e limiti della concorrenza professionale; — prevenzione e repressione delle trasgressioni alla disciplina; — arbitrato professionale ».

Su temi vari hanno interloquito numerosi oratori. L'on. Vianino ha quindi riassunto la discussione sui vari argomenti ed ha esaurito le questioni presentate.

Problemi del Lavoro

L'assemblea dei soci della Cassa Vetro bianco. — Si è svolta in questi giorni l'assemblea dei soci della Cassa Mutua Vetro Bianco. L'avv. Urani ha portato il saluto del commissario dell'Unione Industriale a questa categoria che ha particolare vecchia tradizione. Il camerata Pistoia a nome del Consiglio di Amministrazione ha dato lettura della relazione morale e finanziaria sull'esercizio 1933. Il camerata Tampani ha letto la relazione del Collegio Sindacale e quindi il camerata Papa ha posto in discussione il bilancio che è risultato approvato all'unanimità.

La generosità di un padrone di casa

L'avv. Poletti, proprietario dello stabile di corso Vinzaglio 25, ha condonato un mese di fitto al proprio inquilino Cesare Bodono che è stato allietato dalla nascita di un bimbo.

Benedizione del gagliardetto della scuola motoristi d'aviazione

Mercoledì prossimo, alle ore 21, alla presenza del Cardinale Fossati e di altre Autorità, nella sede di via Luserna 14 verrà benedetto il gagliardetto della Scuola motoristi e montatori di aviazione e saranno distribuiti i premi agli alunni.

Nelle Scuole Festive

Domenica, 8 corrente, nelle scuole festive municipali elementari e integrative si farà lezione al mattino, dalle ore 9 alle 11,30, anzichè al pomeriggio.

Le Giovani Italiane delle Scuole stesse, in divisa, parteciperanno alla Processione di San Giovanni Bosco, trovandosi alle ore 14,15 precise di domenica in piazza Savoia accompagnate dalle rispettive Capo-gruppo.

La « Festa della primavera » fra gli incanti del Verbano

Abbiamo sinora detto delle principali attrattive della nostra grandiosa « Festa della Primavera » sul Lago Maggiore; abbiamo illustrato la zona che sarà il centro della manifestazione: Stresa, la « perla del Verbano », le incantevoli visioni che i nostri gitanti godranno dalla vetta del Mottarone; i suggestivi panorami che offrirà l'Isola Bella.

Prima ancora di descrivere il programma della giornata primaverile de La Stampa che i nostri gitanti trascorreranno tra gli incanti del Verbano, programma che verrà quanto prima reso noto con la distribuzione dell'originale opuscolo illustrativo delle attrazioni della gita, ecco le altre località del Lago Maggiore che potranno essere visitate comodamente, e non soltanto dal ponte dei battelli in navigazione sulle acque del lago.

Un buon numero di gitanti avrà facoltà di scendere ad Arona, anzi uno dei treni speciali de La Stampa... sbarcherà completo il suo carico alla stazione della ridente cittadina lacustre, dove, prima di salpare sui piroscafi de La Stampa per le Isole Borromee, si avrà oltre un'ora di tempo per visitare la colossale statua di San Carlone. Per il cortese interessamento del podestà di Arona, dott. Negri, il Collegio dei Conservatori della Biblioteca di Milano ha concesso in via eccezionale per i gitanti de La Stampa il libero accesso al colosso San Carlo. I nostri lettori potranno essi ammirare lo storico e mastodontico monumento, alto circa venticinque metri (la sola testa della gigantesca statua misura oltre sei metri di diametro), eretto nel 1624 per sottoscrizione popolare. Da Arona poi si potrà compiere in mezzo di mezz'ora la gita in motoscafo a tariffe ridottissime alla leggendaria Rocca di Angera.

La massa degli altri gitanti che scenderà dai treni speciali de La Stampa a Stresa, oltre alla gita di Mottarone ed alle Isole Borromee, potrà recarsi alla vicina cittadina di Baveno, tutta racchiusa tra il verde cupo dei suoi giardini a ridosso del Monte Camoscio e del Mottarone, con le graziose sue ville che si specchiano nelle azzurre acque del lago. Baveno, oltre che per le sue bellezze naturali, è rinomata in tutto il mondo per le sue cave di granito, che servì alla costruzione del Duomo di Milano, della Basilica di S. Paolo di Roma, del Teatro dell'Opera di Parigi, e di numerosi altri monumenti in Italia ed all'estero. Assai rinomate sono pure le sue sorgenti di acque minerali. La Direzione delle Fonti ha deliberato, con lodevole iniziativa, di mettere a disposizione gratuitamente a tutti i gitanti de La Stampa le sorgenti.

Anche Pallanza potrà essere visitata con tutta comodità dai gitanti dopo la gita alle Isole Borromee; uno dei piroscafi speciali de La Stampa attraccherà infatti al suo molo verso il mezzogiorno rimanendovi sin verso le 15. A Pallanza, come a Stresa, alle Isole ed al Mottarone, è disposto un servizio di pranzi a prezzo fisso, da prenotarsi in precedenza. Ben note sono le attrattive di Pallanza, situata in una delle migliori posizioni del Lago, a cominciare dai suoi splendidi viali, fiancheggiati da alberghi sontuosi, graziose ville e gaie aiuole. Un giardino pubblico, ricco di una flora lussureggiante, si dischiude sul limitare del viale Lungo lago, ombreggiato da ippocastani e magnolie, e sul suo limitare sorge il massiccio Mausoleo Cadorna, opera dell'architetto Piacentini, e in cui sono le spoglie del Condottiero. Assai numerosi e pregevoli sono gli altri monumenti che potranno essere ammirati a Pallanza, mentre il panorama che si gode sul lago verso Stresa, sul Mottarone e sui monti dell'Ossola è di per sè mirabile cosa.

Le novità della Mostra della Moda

S'approssima la data di apertura della sessione primaverile della Mostra della Moda. Siamo giunti con la manifestazione del 12 aprile alla terza tappa della felice iniziativa che in Torino ha trovato così opportuna sede: e con la nuova rassegna, che allineerà quanto in questo difficile campo è stato creato dalla genialità delle nostre Case, potremo stabilire i resultati raggiunti e le mète conquistate. Fervono intanto nei padiglioni del Valentino gli ultimi lavori di assestamento per la Mostra: e se il complesso degli edifici poco ha mutato nella sua linea esteriore, numerose invece sono state le modificazioni subite dagli impianti e dai servizi interni. Nella parte semicircolare del Palazzo, formata da tre ordini di vetrine, divise in due corsie, sono stati aperti sette nuovi passaggi di comunicazione fra una corsia e l'altra: e ciò permetterà al pubblico più ampia libertà di movimenti fra un reparto e l'altro, donando anche agli espositori maggior folla ad ammirare le vetrine. Mediante una più razionale disposizione dei lampadari che pendono dal soffitto del teatro, si è ottenuto una maggior copia di luce, egualmente diffusa, cosicchè le sfilate dei modelli si svolgeranno nelle migliori condizioni di visibilità e di ambientazione. A tal proposito è bene rilevare che anche per la prossima Mostra le sfilate dei modelli costituiranno una delle maggiori attrattive, così che potranno, dati i modici prezzi dei biglietti di ingresso, essere gustate dalla massa del pubblico che tanto ha sempre mostrato di gradire questo genere di spettacolo.

Una novità destinata ad un sicuro successo è quella ideata nel padiglione dell'Alta Moda, e alla quale hanno dato l'opera loro le signore patronesse che, come è noto, si sono costituite in Comitato in tutte le principali città italiane. L'Ente Moda, tenendo presente le industrie più caratteristiche di ogni regione presso i cui capoluoghi i Comitati delle patronesse hanno sede, ha dato « un tema di alta moda » da svolgere alle più accreditate ditte, così da costituire, nell'insieme, « la giornata della signora elegante ». Le varie ore della giornata, mattino, mezzogiorno, ora del tè, pomeriggio, sera, saranno illustrate, sullo sfondo di appropriati diorami, con « interni » e con scene che daranno la perfetta illusione della realtà più signorile.

Bollettino demografico di Torino

6 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	19
MORTI	22

Il dissesto Garavini

Il Tribunale respinge l'opposizione alla retrodatazione del fallimento

Con la sentenza del 20 agosto dello scorso anno il nostro Tribunale pronunciava il fallimento della S. A. Carrozzeria E. Garavini, nominando quale amministratore giudiziale la medaglia d'oro rag. Salamano. Con altra sentenza del 20 ottobre stesso anno, su istanza del giudice delegato dott. cav. Rostan dell'amministratore giudiziale, la Sezione fallimentare fissava la data della cessazione dei pagamenti al 20 agosto 1931. Contro questa sentenza insorgevano gli ex-amministratori comm. Attilio Luciani, comm. Domenico Bolognino, cav. Giacomo Fissore, cav. Andrea Fissore, avv. Carlo Cavalli, ing. Ignazio Pollone, geom. Giovanni Rossi, tutti rappresentati dall'avv. Sabino Carderano; nella causa intervenivano gli ex-sindaci comm. rag. Alessandro Falco e Giacomo Weber. Il nostro Tribunale, presieduto da S. E. Gammino, con sentenza pubblicata ieri, ha respinto l'istanza suddetta, tenendo ferma la data della cessazione dei pagamenti al 20 agosto 1931.

Con la stessa sentenza, il Tribunale si è pronunciato in merito alle diverse contestazioni sorte durante la verifica dei crediti: è stata sospesa l'ammissione al passivo dei crediti degli amministratori e sindaci, crediti ascendenti a parecchie centinaia di migliaia di lire, in vista dell'esito della causa di responsabilità avviata dal curatore rag. Salamano.

Il Tribunale ha deciso — e la sua sentenza era anche per questo vivamente attesa — un'interessante questione di diritto sindacale dichiarando che i crediti degli impiegati per indennità di licenziamento sono, nelle procedure fallimentari, privilegiati soltanto se sorti non oltre sei mesi prima della dichiarazione di fallimento.

Rappresentavano i creditori e gli opponenti numerosissimi legali fra cui ricordiamo gli avvocati Vitelli, Negretti, Perrone, Jacazio, Reynaud, Zini, De Dominicis, Allora, Guillot, Sola, Rabattini ed altri. Il fallimento era difeso dagli avvocati Malchiodi e Fretto.

STATO CIVILE

6 aprile 1934 - Anno XII.

NASCITE N. 19: maschi 13, femmine 6.

MORTI N. 22.

Gravelli Rachele v. Gilardi, di anni 80, di Angera, casalinga, via Valeggio 26. **Cicogna Adelaide** v. Arton, di anni 83, di Mortara, agiata, via Bogetti, 55. **Rodda Carlo** di Remo, di anni 4, di Torino, via Germanasca, 18. **Tosco Teresa Maria** m. Saletta, di anni 63, di Torino, casalinga, corso Francia, 229. **Pacci Carlo Luigi** fu Giuseppe, di anni 73, di Alessandria, pens., via S. Giulia, 15. **Maina Pietro** fu Michele, di anni 63, di Villamiroglio, viaggiatore, v. Cagliari, 3. **Rastelli Carolina** m. Busso, di anni 56, di Livorno Ferraris, casal., via Candia, 10. **Leone Teresa** v. Riviera, di anni 79, di Casale M., casalinga, via Lamarmora, 28. **Mallarino Enrichetta Angela** v. Cafasso, di anni 59, di Asti, esercente, v. Bologna, 9. **Appiano Giuseppe** fu Luigi, di anni 60, di Torino, meccanico, via Monterosa, 48. **Astrua Ferdinando** fu Giovanni, di anni 39, di Graglia, decoratore. **Bosco Matilde** m. Carroli, di anni 54, di Torino, casalinga. **Peressino Lodovico** fu Luigi, di anni 63, di Torino, tipografo. **Porzio Fiorentino Giulio** fu Antonio, di anni 50, di Orio Litta, invalido. **Francone Raffaella** m. Maglio, di anni 42, di Cerignola, casalinga. **Bellin-Chiodo Pietro** fu Giacomo, di anni 72, di Bandissero, carbonaio. **Bergeto Giovanna** fu Luigi, di anni 22, di Torino, impiegata. **Caisla Maria** v. Carlgile, di anni 82, di Trofarello, casalinga. **Lesi Marietta** fu Amadio, di anni 78, di Chivasso, casalinga. **Ubertalli Luigina** di Bartolomeo, di anni 41, di Fortuna, casalinga.

DENOMINAZIONE COMMERCIALE dell'ALCOOL METILICO DENATURATO

L'Ufficio Tecnico di Finanza comunica: « Con D. M. 25 Luglio 1932 - n. 8474, è stata consentita l'adulterazione dell'alcool metilico per uso esclusivo di illuminazione, riscaldamento, forza motrice e come solvente nell'industria vernici. Tenuto conto che tale alcool metilico denaturato, di colore verde, è antigienico e non può essere usato per disinfezione, per frizioni, ecc., l'Art. 4 del citato D. M., allo scopo di rendere edotti i consumatori della particolare natura del prodotto, prescrive che esso deve essere custodito in recipienti forniti di etichetta ben visibile, portante la dicitura « Alcool Metilico Industriale ».

Ora risulta al superiore Ministero, che tale norma non viene osservata da tutti gli esercenti, alcuni dei quali scrivono nelle etichette la parola metilico con caratteri molto più piccoli di quelli adoperati per le altre parole. Poichè ciò può indurre in errore i consumatori circa la natura del prodotto ad essi fornito, si prevengono gli esercenti sul divieto di esporre al pubblico cartelli compilati come si è detto, e si diffidano che si procederà contravvenzionalmente contro coloro nei cui esercizi si rinvenissero cartelli con denominazioni diverse da quelle tassativamente indicate dal citato Decreto Ministeriale ».

(*Dal Giornale* Il Sole *del 31 Marzo 1934-XII - N. 68*).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio). — Ore 21,15: « La rivincita delle mogli » di D. Valori.
CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: « Il caso del dottor Hirn » di E. Alessi (novità).
VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: « Amleto » di Shakespeare.
BALBO (Comp. Stabile del Balbo). — Ore 21,15: « I ventotto giorni di Claretta », di Raimond e Mars.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Don Giuseppe » di Marsano e Tauro.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Gianduja in India ».
MAFFEI: Dancing dalle ore 23 alle 2.
FARO — Esposizione vendita lavori femminili ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 21,15: « La rivincita delle mogli » di D. Valori. — **CHIARELLA**: Ore 21,15: « Il caso del dottor Hirn » di E. Alessi. — **VITTORIO**: Ore 15,15 e 21,15: « Re Burlone » di G. Rovetta. — **BALBO**: Ore 15,15 e 21,15: « I 28 giorni di Claretta » di Raimond e Mars. — **ROSSINI**: Ore 15,15 e 21,15: « Don Giuseppe » di Marsano e Tauro. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: « Gianduja in India ».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « L'impiegata di papà », Elsa De Giorgi, R. Cialente. Platea L. 4; Gall. 6.
VITTORIA: « Taifun » (Liane Haid) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: « Spadaro » e « Isola dei demoni ».
MAFFEI: Varietà: « Biscotto-Navarrini » in Bottega 900 (Rivista) e film La signorina Jorette mia moglie. Annabella, Murat.
SPLENDOR: La seconda aurora. Poltr. L. 3.
IDEAL: La maniera d'amare. M. Chevalier.
ALFI: « Principessa Nadia », March, Colbert.
STATUTO: Conoscete Mr. Smith? Crik-Crok.
MASSIMO: Via Po angolo via Montebello. Imminente apertura. (Prezzi popolari).
NAZIONALE: « Don Chisciotte » e Spadaro.
BORSA: Pranzo alle 8. Film dai 13 anni.
PRINCIPE: Cantico dei Cantici e Varietà.
SAVOIA: Ragazza dal livido azzurro. Tofano.
REGINA: « Oceano ». Ingresso Lire 1,00.
IMPERIALE: «Giuro di dire la verità». L. 2.
IMPERO: « I tre moschettieri ». Lire 2.
OLIMPIA: S.O.S. e Treno popolare. L. 1,00.
SOCIALE: Rivalità eroica. Crawford, Cooper.
AMBROSIO: Eskimo. Capolavoro di V. Dyke.
REX: Ore 15: « Angeli senza paradiso ». 1a Galleria L. 3; Platea e 2a Galleria L. 6.

La Sede del R.A.C.I. comunica che l'orario del posteggio di piazza S. Carlo è prolungato fino alle ore 24.

Regia Albergo di Virtù: Questa sera, carellieri, ore 21, via S. Secondo, 29, per comunicazioni.

ULTIME NOTIZIE

Le gravi cifre del crak
della Banca belga del Lavoro

Bruxelles, 6 notte.

Il crollo della Banca belga del Lavoro, che ha chiuso a Bruxelles i suoi sportelli, e del quale vi abbiamo dato notizia giorni or sono, ha prodotto nel Belgio profonda impressione. Tutta la struttura finanziaria del partito socialista ne è scossa e i suoi gravi difetti ne vengono posti crudamente in luce. Questa Banca era una creazione del famoso tribuno di Gand, Edoardo Anseele, quello stesso che diceva a Re Alberto nel 1918 al momento della costituzione del primo Gabinetto di unione sacra: « Facciamo sì che i nostri due orologi segnino sempre la stessa ora ».

Il danaro dei lavoratori

La Banca belga del Lavoro aveva conservato sotto la sua forma di società anonima l'indipendenza completa di una impresa privata. Apparentemente non era sotto il patrocinio formale del partito socialista belga e il partito socialista non dipendeva da essa, ma i suoi legami con le organizzazioni finanziarie di questo partito erano strettissimi poichè il suo capitale era formato, a concorrenza dell'88 per cento da grandi società cooperative che ne costituivano l'orgoglio. D'altro canto la maggior parte dei depositi effettuati agli sportelli di questa Banca erano fatti da sindacati e da cooperative del partito socialista. Per queste ragioni, oltre alle ripercussioni di ordine morale, il crollo della Banca belga del Lavoro mette in causa tutta l'organizzazione finanziaria del partito socialista.

Le imprese industriali sotto il patrocinio della Banca del Lavoro erano localizzate principalmente nel ramo tessile e comprendevano anche alcune grandi imprese di pesca con qualche decina di scialuppe a vapore: la « flotta rossa » come diceva Anseele.

Speculazioni industriali

La Banca del Lavoro aveva inoltre grossi interessi in una Società coloniale ed in una fabbrica di cellulosa. Tutte queste imprese hanno guadagnato molto denaro sino al 1929 e 1930. Ma l'industria belga è particolarmente colpita dalla crisi ed a partire dal 1931 si trova nei bilanci della Banca socialista una traccia degli sforzi da essa compiuti per sostenere tutto questo insieme industriale. Negli ultimi mesi dell'anno scorso essa ricorse all'Associazione nazionale degli industriali e commercianti che le portò un aiuto fino alla concorrenza di 80 milioni, dietro, beninteso, una garanzia per i prestiti consentiti da questo organismo semi-ufficiale. Quel che ha accresciuto pericolosamente le sue difficoltà è il ritiro di fondi che si è manifestato dall'estate del 1933. Questo movimento fu regolare ed inesorabile da sei o sette mesi. Attualmente i depositi raggiungono circa 290 milioni. Ma sette mesi or sono superavano i 400. Ecco la loro composizione approssimativa: depositi delle Cooperative socialiste 150 milioni, depositi dei Sindacati socialisti 50 milioni, depositi delle città di Anversa e di Gand 40 milioni; depositi dei privati 50 milioni. In totale 290 milioni. Il ritiro dei fondi si è manifestato sovratutto da parte delle Cooperative.

Per rendersi conto di quel che è successo bisogna sapere che le Società cooperative, armatura economica potente del partito socialista, hanno creato in tutto il Belgio delle Casse di assicurazioni e Casse di risparmio: i depositi fatti in queste Casse di risparmio sono molto forti, poichè gli aderenti sono più di duecentomila. Questi piccoli risparmiatori socialisti sono fortemente colpiti dalla crisi. Anche più fortemente sono impressionati dagli incidenti deplorevoli che si sono verificati l'estate scorsa con assalti presso certe Casse autonome di risparmio i cui dirigenti avevano stabilito una confusione fra i loro beni ed i beni altrui. Tutti questi ritiri di fondi nelle Casse di risparmio delle Cooperative socialiste si tradussero necessariamente in capo a qualche settimana con ritiri delle Cooperative socialiste alla Banca del Lavoro. Questo è il meccanismo che ha obbligato la Banca a chiudere gli sportelli.

La colpa delle cooperative

Bisogna sottolineare qui il particolare più curioso e più inverosimile di questa avventura: le Cooperative socialiste, i cui ritiri hanno danneggiato la Banca belga del Lavoro, sono i grandi azionisti di questa stessa Banca. E' chiaro che è la situazione personale di tali azionisti che pone la Banca in pericolo. Le Società Cooperative sono presso a poco i soli organismi del partito socialista che abbiano un'esistenza giuridica. Per questo tutti i beni immobiliari del partito — e sovratutto le Case del popolo — sono loro proprietà. Con i loro grandi magazzini di alimentazione, con le loro Casse di risparmio e di assicurazioni, sono esse che attirano verso la Direzione del partito il denaro del popolo.

Esse costituiscono un vero e proprio ministero delle finanze del partito socialista, un ministero delle finanze che pratica con alta dose l'imposta di consumo. Sono esse che, su consiglio di Anseele, hanno preteso trasformare il partito socialista in una potenza finanziaria sul modello capitalista, e di lì è nata la Banca belga del Lavoro, per le imprese industriali da esse create. Anseele vedeva troppo grande, voleva creare una nuova Società ogni anno ed annunziava che gli operai socialisti, padroni delle loro officine, avrebbero abbattuto il capitalismo. Si vede invece quel che è successo.

L'intervento del Governo belga, che è stato deciso alcuni giorni or sono, si limita a dare alla Cassa generale di risparmio l'autorizzazione necessaria per aprire alle Cooperative socialiste un credito di 150 milioni con una ipoteca sui loro beni mobiliari.

Ora la Banca è chiusa. Due officine, fondate pure dai socialisti di Gand, hanno cessato il lavoro. Altre le seguiranno senza dubbio e saranno riscattate per somme irrisorie. Il socialismo, che si trova a una svolta decisiva poichè deve cercare nuove direttive o morire, è dunque colpito materialmente come si trova colpito moralmente non soltanto per gli errori di ordine economico, ma per le sconfitte che il partito ha subito da dodici anni in Europa. Il mondo si è aperto un nuovo cammino, marcia per nuove strade lasciando ai margini i rottami di un partito che è ovunque in decomposizione.

Gli alpinisti italiani nelle Ande

Nuova vittoriosa scalata
« Cerro Littoria »

Santiago del Cile, 6 notte.

Gervasutti e Binaghi, i due alpinisti rimasti al Cile dopo la partenza della spedizione, che si trova ormai sulla via del ritorno, hanno segnato il 3 aprile una nuova vittoria. Sopra una inviolata cima del Gruppo del Plomo, alta 5400 metri, essi hanno fatto sventolare il gagliardetto del C.A.I. e quello del Guf di Torino.

La Cina tratta con Mosca un Patto di non aggressione

Berlino, 6 notte.

L'agenzia Ost Express informa che il Governo centrale cinese ha incaricato il suo Ambasciatore Jan di trattare con l'Unione sovietica per la conclusione di un Patto di non aggressione tra la Cina e la Russia. L'Ambasciatore lascierà lunedì prossimo Nanchino per recarsi a Mosca.

STAVISKI E TRENTA ANNI FA

Daudet accusa di un delitto
il ministro Sarraut e un senatore

Parigi, 6 notte.

Il settimanale *Candide* pubblicava ieri un articolo di Jacques Crépet, nel quale venivano riferite le confidenze fatte *in extremis* da un ex-agente della Sicurezza Generale, certo Leuleu o Lulù, detto Francesco. Questo individuo, un pregiudicato, confessò a Giacomo Crépet pochi giorni prima della sua morte in un ospedale di Berlino e in segno di riconoscenza per la bontà che lo scrittore aveva avuto per lui, di avere ucciso nel 1903 il deputato nazionalista Syveton nel suo domicilio del viale di Neuilly a istigazione di due personalità della massoneria, per vendicare in tal modo la pubblicazione delle famose schede Vadecart (il segretario del Grande Oriente di Francia), schede dette « di delazione », in base alle quali sotto l'amministrazione del ministro della guerra gen. André veniva deciso sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito: tutti i favori venendo riservati ai massoni, mentre gli ufficiali cattolici vedevano senz'altro infranta la loro carriera.

Nell'articolo di *Candide* queste due personalità erano designate con le lettere X e Y.

Oggi Leon Daudet scrive al riguardo sull'*Action Française*:

« Un'indiscrezione che non proviene certo da Giacomo Crépet mi permette di dare i loro veri nomi in tutte lettere a quei due capi di assassinio massonico citati da François nel suo testamento poliziesco. Uno si chiama Desmons senatore del Gard, l'altro Alberto Sarraut attualmente ministro degli Interni nel gabinetto Doumergue. Non temo, per quello che concerne questa designazione, nessuna smentita. Non si vede quale ragione avrebbe avuto il poliziotto morendo di accusare formalmente quei due complici, Desmons e Sarraut ».

Naturalmente vi segnaliamo quanto scrive il Daudet a semplice titolo di cronaca.

Le minaccie del « milieu »

L'ispettore principale Bonny richiamato telefonicamente d'urgenza da Nizza è arrivato stamattina a Parigi ed è stato subito ricevuto dal signor Montanel, incaricato dell'interim dell'ufficio di controllo delle ricerche. Bonny si è intrattenuto per più di tre quarti d'ora col suo capo e nell'uscire ha dichiarato ai giornalisti:

« Comprendo perfettamente l'impazienza del pubblico, ma bisogna anche rendersi conto che un affare così complesso non può essere risolto in qualche giorno. Per quello che riguarda la colpabilità degli accusati non temo nulla. Intorno ai tre arresti si sono fatti commenti appassionati che hanno tutti per base le dichiarazioni degli avvocati il cui còmpito è di cercare di annientare l'accusa. Aggiungo che fino ad ora nulla conferma nè smentisce gli alibi invocati dai prevenuti. Io li esaminerò con la massima attenzione e con la più rigorosa imparzialità. Questi alibi del resto, secondo la mia opinione, non hanno che un valore relativo ».

A quanto si afferma, la venuta dell'ispettore Bonny a Parigi sarebbe dovuta a un'informazione importantissima concernente l'affare Prince, pervenuta alla Sicurezza Generale. Questa informazione non poteva, data la sua gravità, essere comunicata telefonicamente.

« Paris Soir », che non si mostra molto tenero per Bonny, riferisce che stamattina, prima di entrare nell'ufficio del signor Montanel, facendosi eco di certe voci concernenti la deposizione fatta ieri dall'avv. Hubert al giudice istruttore Ordonneau recatosi a interrogarlo nella casa di salute di Saint Mandé, avrebbe chiesto a uno dei giornalisti che lo attorniavano se non fosse sicuro che l'avv. Hubert non abbia messo da parte certi talloni di assegni. Poi fece allusione alle minaccie di cui la direzione e i redattori del « Paris Soir » sono stati oggetto da parte di persone della malavita cui la campagna iniziata dal popolare organo della sera non può certo riuscire gradita: minaccie che, secondo in un ebdomadario, si sarebbero concretate nella richiesta di mezzo milione sotto pena di sanzioni « terribili ».

« Paris Soir », parlando a sua volta di ciò, commenta che è inutile dire che tutte queste minaccie non fanno che incoraggiarlo a continuare con tenacia il còmpito intrapreso per svelare lo spaventoso mistero del chilometro 311-850, checchè possano dirne i signori banditi e pensarne l'ispettore Bonny.

Testimonianze che sfumano

A Digione, Spirito, detto il gran Lydro, il re dei camorristi marsigliesi è comparso in virtù della legge sulla libertà individuale davanti alla Camera di consiglio che ha riconfermato la sua detenzione per altri quindici giorni. La brigata mobile di quella città, agendo in virtù di rogatorie ricevute, ha udito certi testimoni ai quali ha mostrato delle fotografie di Spirito, di Carbone e del barone De Lussatz.

La fragilità di tali testimonianze si è del resto manifestata: nessuno dei tre uomini è stato riconosciuto.

Si è appreso inoltre che una nuova pista è oggetto a Rouen di verifiche. Il proprietario di un'autorimessa avrebbe il 17 febbraio cambiato il radiatore di un'automobile il cui numero è registrato nel dipartimento della Senna Inferiore. Cinque uomini occupavano quella vettura che proveniva dal Mezzogiorno della Francia. Fra i cinque individui che si trovavano nell'autovettura il proprietario della rimessa avrebbe riconosciuto il barone De Lussatz. Si saprà qualche cosa al riguardo in un prossimo avvenire.

Infine si annunzia che un'inchiesta è stata aperta contro ignoti allo scopo di ricercare in quali condizioni il rapporto dell'ispettore principale Bonny è stato comunicato alla stampa.

La rivolta degli impiegati
Protesta platonica o sciopero?

Parigi, 6 notte.

La rivolta dei funzionari non è ancora scoppiata, ma comincia a delinearsi confusamente attraverso un seguito di manifestazioni locali e di sospensione del lavoro negli uffici. Gli agenti della Centrale telefonica della rue de Grenelle in numero di quasi duemila si sono abbandonati a manifestazioni clamorose nel cortile dell'edificio, gridando invettive all'indirizzo del Governo e cantando l'Internazionale. Il cartello federale dei pubblici servizi ha tenuto una seduta segreta. Il Consiglio nazionale dei maestri elementari ne ha tenuto un'altra. I postelegrafonici hanno deciso stasera di sospendere il lavoro per un'ora venerdì prossimo. Domani mattina si riunirà il Consiglio nazionale dei funzionari. Domani nel pomeriggio si apriranno i cosidetti « Stati generali del Lavoro ». La campagna ferve.

Laurent, segretario generale della Federazione degli impiegati civili ha fatto a un redattore dell'organo socialista una critica spietata dei decreti di ieri, dichiarandoli non soltanto antisociali ma inutili.

« Il Governo si immagina — ha detto il bollente agitatore — che è sopprimento due miliardi di stipendi e di pensioni che sopprimerà la cattiva vendita dei prodotti agricoli e migliorerà le condizioni del commercio nel Paese. La diminuzione pura e semplice di due miliardi di salari significa due miliardi di meno in circolazione, cioè due miliardi di meno di acquisti... dunque di vendite. I decreti-legge riducono a 5500 franchi una pensione di 8000 franchi e da 14 mila a 9342 quella della maggior parte dei maestri. In quanto al collocamento a riposo anticipato di 50 mila agenti dello Stato non è possibile praticamente mettere una tale misura in esecuzione. E' un burlarsi di tutti il dire a dei giovani che non hanno la possibilità immediata di occupare ottantamila posti divenuti vacanti. I poveri giovani aspetteranno a lungo.

« Circa poi l'ultimo argomento del Presidente del Consiglio: la diminuzione del costo della vita, la nostra scala degli stipendi è stata riveduta nel 1930. Essa è stata stabilita al coefficiente cinque che è quello della svalutazione della moneta. Attualmente, l'indice del costo della vita è largamente superiore all'indice cinque. Noi siamo persuasi che le misure prese in esame o nulla sono la stessa cosa per quello che riguarda il risultato. Fra non molto il Governo si ritroverà davanti alla stessa situazione. E' inutile dire che tutti i funzionari si pronunziano contro le misure prese. Essi fisseranno durante numerose riunioni dei prossimi giorni i provvedimenti da prendersi ».

Lo stesso Laurent, comunque, è stato ricevuto oggi da Doumergue insieme con Jouhaux e con una delegazione del Cartello confederato dei pubblici servizi. La conversazione durò un'ora e mezzo ma non pare che abbia condotto a risultati di alcun genere. Doumergue ha esposto le ragioni dei suoi decreti, già troppo note perchè metta conto ripeterle. Jouhaux ha osservato che i provvedimenti in questione non potranno se non aggravare le condizioni della classe lavoratrice e diminuiranno la capacità di acquisto. Il Presidente del Consiglio ha replicato che il Governo deve considerare la questione sotto un aspetto più generale e che gli interessi dei funzionari devono subordinarsi alle necessità della critica situazione economica.

Il colloquio si svolse senza esplosioni di ostilità ma gli avversari rimasero sostanzialmente sulle posizioni rispettive. Pare che il Laurent, in una riunione preparatoria tenuta oggi abbia deciso di proporre domattina al Consiglio nazionale il lancio di un manifesto di protesta. Se la protesta dovesse limitarsi all'affissione di un manifesto il Governo potrebbe anche fregarsi le mani. Ma vorranno gli impiegati accontentarsi di una dimostrazione così platonica e non dobbiamo invece ritenere che essa debba semplicemente servire a tenerli a bada sino al primo maggio?

Notiamo intanto che la polemica fra socialisti e comunisti e la minaccia di questi ultimi di intervenire con la forza agli Stati Generali del Lavoro ha avuto una conseguenza imprevista. La Direzione del Velodromo di Inverno, dove doveva aver luogo il comizio, in previsione di disordini, si è rifiutata di concedere il locale.

C. P.

Una donna che emana luce
I fenomeni osservati da un medico

Trieste, 6 notte.

Vivissimo interesse sta suscitando a Pirano il caso singolarissimo di tale Anna Monaro, che emette dal petto raggi luminosi. Costei, donna di temperamento contemplativo, di poche parole, sempre immersa nella preghiera, ha quarantadue anni ed è malata di asma. Era stata ricoverata dall'ottobre al dicembre all'ospedale e ne era uscita per rientrarvi un'altra volta il 13 dello scorso febbraio. Sentendosi abbastanza bene, durante la giornata la Monaro rimaneva a casa per accudire alle faccende domestiche e alla sera, quando incominciava a imbrunire, aveva il permesso, con riguardo agli attacchi di asma, di pernottare in una cameretta dell'ospedale. Una notte una infermiera mentre faceva il giro di turno notò che dalla stanza della Monaro partiva una forte improvvisa luce che subito si spense. L'infermiera non si rese immediatamente conto del fatto e non ne parlò con nessuno. Poi se ne accorsero altre infermiere, mentre le ricoverate, a loro volta, avvertivano il fenomeno stranissimo. Dal petto della donna partiva, levandosi verso l'alto, una luce intensissima e di breve durata.

Una di queste ricoverate, la signora Surace, che rimase al pio istituto dal 12 al 19 marzo, ha narrato che una sera verso le 22 non potendo chiudere occhio vide improvvisamente partire dal letto della Monaro una luce intensissima. La luce aleggiò per qualche attimo sopra la testa della donna e quindi si spense di colpo. La Surace rimase molto impressionata e non poteva immaginare da chi fosse prodotta quella luce, tanto più che le finestre erano completamente chiuse. Ne chiese il giorno seguente notizie alla Monaro, ma questa non le diede alcuna spiegazione. Disse solo che forse era stata la luce di qualche automobile che in quell'attimo aveva dovuto attraversare la strada. Del fatto, che ormai si ripeteva da diverse sere, furono informate le suore le quali più volte assistettero al fenomeno, anzi cambiarono per tre volte la posizione del letto, mettendolo ora da una parte ora dall'altra.

Alla fine venne pure avvertito il medico dell'Ospedale, dottor Domenico Sambo, il quale, l'altra sera, accompagnato da un prete volle assistere al fenomeno. Entrato nella stanza alle 22 circa, dopo pochi minuti, come ha raccontato lo stesso dott. Sambo, ecco partire dal petto della ricoverata una luce molto intensa che poi si spegneva, mentre la Monaro si lamentava.

Certamente la poveretta doveva soffrire. Più tardi il fenomeno si ripeteva. Questa volta dal petto della Monaro sempre dalla parte del cuore, si sprigionò come una forte scintilla elettrica, che lambì il petto della donna e quindi si spense. Il fenomeno si manifesta quando la Monaro è coricata e soltanto quando essa è in preda al sonno più profondo. Ella non se ne accorge, ma quasi sempre si sveglia all'improvviso. Interrogata dal medico ha detto che, qualche volta, si era destata quasi abbagliata da un improvviso chiarore, ma non aveva mai visto nulla e quindi credeva trattarsi semplicemente di un sogno.

Ieri sera, nella stanza dell'Ospedale, mentre tutto intorno taceva, oltre al medico Sambo si erano riuniti altri tre medici e personalità del luogo. Erano da circa 20 minuti nella stanza, quando improvvisamente dal petto della donna si è sprigionata una fortissima luce, che passava le coltri con un raggio luminosissimo a forma circolare. La luce si allargava superiormente e terminava in tanti piccoli raggi. Il fascio luminoso, partendo dal petto, saliva verso l'alto, illuminando per un momento la faccia seria e composta della Monaro. Interrogato sullo strano fenomeno, il marito della Monaro non ha saputo dare alcuna risposta, aggiungendo che, quando rincasava stanco dal lavoro, si addormentava profondamente. Ha soggiunto che la donna è religiosissima, ciò che hanno confermato anche le figlie della Monaro.

Un nuovo miracolo di Pio X

Roma, 6 notte.

(G. C.) Si annuncia un nuovo miracolo compiuto da Pio X: di esso è stata data comunicazione alla Postulazione della causa di canonizzazione.

La figlia del cav. Attilio Tazzi, di Roma, la quattordicenne Anna Maria, da tempo ammalata di una forma grave di nevralgia alla testa, recentemente era colpita da dolori acutissimi con febbre che toccava i 41 gradi. I medici curanti, dottori Barbieri e Baccelli dell'Università di Roma, considerato disperato il caso, reputavano necessario un consulto con il prof. Milani, capo dei servizi sanitari della Città del Vaticano. Veniva così deciso, per il giorno dopo, la puntura lombare e la estrazione del liquido rachideo.

I genitori della giovinetta, perduta ogni speranza nell'intervento della scienza, invocavano fratlanto Pio X iniziando preghiere speciali al Santo Pontefice: poche ore dopo, i dolori della giovinetta diminuivano, tanto che, il giorno seguente, i sanitari venivano nel concorde parere di sospendere la operazione. Da quel momento l'inferma è andata rapidamente migliorando: dopo tre giorni, il dottor Barbieri rilasciava dichiarazione di completa guarigione.

Il commosso saluto di Napoli
alla salma del suo poeta

Napoli, 6 notte.

Hanno avuto luogo oggi i funerali di Salvatore Di Giacomo.

La bara, sollevata a spalle da Libero Bovio, da Alfonso Mangione, da E. A. Mario, da Pasquale Ruocco e dai pittori Vincenzo Labella e Alfredo Schettino, è stata deposta nel carro funebre. La folla di personalità, di artisti e di popolo che gremiva la via ha salutato romanamente, mentre un battaglione del 40.o reggimento Fanteria presentava le armi.

Si è formato quindi un imponente corteo. Il carro funebre ha proceduto lentamente, fiancheggiato da vigili urbani e da vigili del fuoco in grande uniforme. Reggevano i cordoni a destra S. E. il duca Niutta, S. E. Formichi, per l'Accademia d'Italia, l'on. Morisani per la Provincia; a sinistra l'Alto Commissario S. E. Baratono, l'avv. Lucetti per la Federazione fascista e l'avvocato D'Ambrosio, per la Confederazione professionisti e artisti. Il corteo era aperto da vigili urbani ciclisti e da vigili urbani in grande uniforme. Seguiva la banda comunale, la banda presidiaria, quindi la gloriosa bandiera del 40.o Fanteria e infine un battaglione del reggimento. Veniva poi il carro, seguito dai familiari del poeta e da una folla di autorità, giornalisti, professionisti, editori, attori e amici dello scomparso: una immensa folla di popolo, addensatasi lungo il percorso, ha atteso il passaggio del corteo: immensa moltitudine che ha voluto rendere l'estremo tributo al poeta, che per l'ultima volta passava per le strade della sua Napoli. Lungo il percorso tutti i negozi avevano le saracinesche abbassate e le lampade elettriche accese.

A piazza Municipio, il Vice-segretario federale ha proceduto all'appello dello scomparso col rito fascista. La folla ha risposto: « Presente! », mentre la banda intonava in sordina le prime note di « Marechiaro ». Quindi il corteo si è sciolto.

CRONACA

Il concerto Rossi-Serato
al Teatro di Torino

La serie dei concerti dell'Eiar volge al suo termine. Ieri sera è stata la volta del maestro Dario Rossi e del violinista Arrigo Serato: un giovane forse non troppo noto al gran pubblico, con al fianco un solista ormai largamente seguito ed apprezzato. Tale binomio è apparso felice, ha donato al concerto un interesse, e anche un significato, non trascurabili. Il Rossi esordì pochi anni or sono come primo sostituto all'Augusteo, al fianco di Bernardino Molinari; e si dimostra sicuro, agile e pronto, già in possesso di una buona esperienza di fronte alla massa orchestrale. Gli applausi calorosi che gli furono rivolti, specialmente dopo lo straussiano *Morte e trasfigurazione*, furono assai meritati; e non meno nutriti e cordiali furono quelli che salutarono il Serato, efficacissimo interprete tanto della *Ciaccona* del Vitali, nella trascrizione del Respighi per violino, orchestra d'archi e organo, quanto del *Concerto in mi maggiore* di Bach, per violino, orchestra d'archi e cembalo. Il concerto comprendeva inoltre la notissima sinfonia de *L'Italiana in Algeri*, e la prima esecuzione dello *Stabat Mater* di Mario Labroca, per soprano, cori e orchestra. Lo *Stabat Mater* di Mario Labroca consta di nove episodii. Al pari di altri precedenti compositori sul medesimo testo, il Labroca ha ora disgiunto le frasi dello stesso periodo, per esempio il *Cuius animam*, ora le ha raccolte in un solo pezzo. Varia è l'utilizzazione delle forme e delle voci. Il soprano solista ha per sè alcune introduzioni al coro, qualche volta collabora col coro, e due arie solistiche. La compattezza del quartetto corale è quasi costante; si hanno pertanto eccezionalmente diversi raggruppamenti e proposte di singole falangi. L'omofonia vocale prevale sulla imitazione e sul fugato, appoggiata su disegni chiari e lineari dell'orchestra. Anche prevale il gusto cromatico, per rendere più intensi gli accenti dolorosi. E nella parte orchestrale si nota sovente una linea severa e risuonante al basso, qual pensata organisticamente. L'accento generale della composizione è quello drammatico, con tendenza al tragico, soverchiante la tenerezza e la pietà. Alla fine, si ha una visione di calma e di speranza. Un caldo applauso salutò l'autore, presente al concerto; accurati apparvero i cori, guidati dal maestro Ottorino Vertova a superare difficoltà inconsuete; e pure lodevole apparve il soprano signorina Elmo Cleo, alle prese con una tessitura nè facile nè lieve.

MILIZIA

Adunate indette per domani:

1.a Legione « Sabauda » - **6.a Centuria**: 3.o Manipolo « G. Perotti », alle ore 11, in Caserma a Mirafiori per servizio di O. P., con biciclette. — **1.o Battaglione CC. NN.** CC.: domenica adunata, alle ore 11, per servizio O. P. — **Comando 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.**: gli Ufficiali già preavvisati dovranno trovarsi, alle ore 9,30, alla Caserma Cascino per partecipare ad una istruzione sull'avvistamento; Graduati, ore 7,30, in Caserma Cascino per la prima esercitazione di tiro a segno al Poligono del Martinetto; Comando 2.a Batteria C. A., ore 21 di martedì 10 c. m., alla Caserma Cascino per urgenti comunicazioni. — **14.a Legione M.D.I.C.A.T.** - **XI Batteria C. A.**: ore 9,30, alla Caserma A. Cascino per istruzioni. — **204.a Legione Avanguardia « Filippo Corridoni »**: 1.a Coorte: Centuria Alpina, ore 4,45, per gita al Sestrières; 3.a Centuria, ore 10, Scuola Villi, da Feltre, tutti i Manipoli, Allievi Capisquadra, questa sera, ore 21, al Comando Coorte; domattina, ore 7, in sede per recarsi agli esami. - 2.a Coorte: 4.a, 5.a, 6.a Centuria, ore [illegible], presso rispettive sedi. - 3.a Coorte: ore 14, di tutte le Centurie della Scuola San Carlo, in via G. Verdi 25 (alta uniforme). - 4.a Coorte: Centuria Provvisori, ore 10, in piazza Corduzzi (provvisti di divisa, questa sera, ore 21, in sede); 4.a Centuria, ore 10, Scuola Silvio Pellico; Scuole Uff. [illegible] Scuola S. Pellico [illegible] via S. Cristina 103; - 5.a Coorte, adunata come stabilito. - 6.a Coorte: Centurie T. B. di Montelera e Scuole Arti e Mestieri, ora stabilita, in sede. — **Coorte Marinara « Duca di Genova »**: domani adunata obbligatoria di tutta la Coorte in piazza Castello, alle ore 10 (Casa del Balilla).

1.a Legione « Sabauda » - **1.o Battaglione CC. NN. Complementi**: Ore 7 precise, in caserma, adunata della 1.a, 2.a, 3.a Compagnia e del Plotone Comando. Tutte le dipendenti CC. NN. devono intervenire e con [illegible].

500.a Legione Avanguardia - **Corso Capi Squadra**: Adunata alla Scuola E. De Amicis, alle ore 7 precise, per esami. Perfetta divisa, con 2 fotografie.

1.a Legione « Sabauda » - **Squadra Pronto Soccorso**: Ore 8,30 precise, in caserma.

Note spicciole

FERROVIE TORINO-NORD. — Domenica 8 corr., in occasione delle eccezionali feste di S. Giovanni Bosco la Società effettuerà i seguenti servizi speciali: **Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo**: un treno speciale Torino-Germagnano, in partenza da Torino alle ore 23,15. — **Ferrovia Centrale del Canavese**: un treno speciale Torino-Rivarolo-Pont-Castellamonte, in partenza da Torino alle ore 22,45. — **Autolinea Leyni**: una corsa speciale alle ore 20,45.

Si ricorda inoltre che in detto giorno e per tutti i treni delle linee ferroviarie sarà accordata la riduzione del 50 % per i biglietti di andata e ritorno per i viaggiatori, in partenza dalle stazioni della linea e diretti a Torino.

Oratorio Salesiano S. Paolo. Stasera, ore 20,30, avrà luogo l'Assemblea straordinaria.

Colonia Francese. I francesi residenti a Torino e nel Piemonte sono invitati alle assemblee generali della Colonia e della Società di beneficenza che si terranno venerdì 6 corr., ore 20,45, presso il Consolato di Francia, in via Papacino, 2.

Società Trazione Elettrica Piemontese. Domenica 8 corr. il servizio delle linee di Venaria, Pianezza e Druent verrà limitato al Corso Regina Margherita angolo Corso Tassoni. Ciò per i treni in partenza da Torino dopo le ore 12,550 alle ore 20.

Associazione Naz. dell'Arma del Genio. I soci e famiglie iscritti al Dopolavoro sono pregati intervenire alla serata danzante che avrà luogo stasera alle ore 21 in sede, via Lagrange 7.

Lega Italiana d'Insegnamento. Domenica, per dar modo alle allieve e alle insegnanti di poter partecipare alle manifestazioni in onore di San Giovanni Bosco, le scuole faranno vacanza.

Smarrimento. Il Sig. Lepelero Francesco, abitante in via Monte Bianco 37, pensionato delle FF. SS., ha smarrito tessera ferroviaria con relativi biglietti di servizio di 2.a Classe, nella Basilica di Maria Ausiliatrice o nei pressi. Chi avesse trovato sia cortese di farla pervenire al Comitato od al proprietario direttamente.

L'Auto Industriale in occasione dei festeggiamenti che avverranno a Torino l'8 corr., applicherà la tariffa di L. 5 andata e ritorno da Chieri, da Pino e da Pecetto per Torino. Per l'Eremo ed il Colle della Maddalena continuano le gite popolari al giovedì e sabato e tutte le sere al prezzo di L. 2,50 andata e ritorno, partenza Piazza Vittorio Veneto 1.

Nucleo Tricolore. Questa sera, sabato, alle ore 21, riunione in sede per importanti comunicazioni anche per la processione del Santo Giovanni Bosco.

Corpo volontari infermieri. E' convocato il Comitato questa sera alle ore 21 in sede.

Investita da un tram

Alle 14,45, la commessa Orestina Soviachio di Giovanni, di 17 anni, abitante in via Bra 8, mentre attraversava via Garibaldi, era investita da un tram della linea numero 4. Essa era soccorsa e trasportata all'Ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che la visitava le riscontrava contusioni alla faccia e al ginocchio sinistro guaribili in 15 giorni.

Classe 1912

Le operazioni di reclutamento

Roma, 6 notte.

Le operazioni di chiamata alle armi per le reclute della Classe 1913 procedono dovunque regolarmente e nel massimo ordine, grazie all'elevato spirito di disciplina fiorito dal nuovo clima fascista.

Per facilitare il movimento di così forte massa di giovani, movimento che si opera in soli sei giorni, è bene che tutte le famiglie delle reclute sappiano che, come si opera ormai da quattro anni, le reclute stesse, dopo visitate vengono, se idonee, trattenute per essere avviate ai Corpi di assegnazione con i treni utili della giornata, o al massimo con quelli della notte.

SPORT

Carnera-Baer a New York
Si incasseranno 700 mila dollari?

New York, 6 notte.

La direzione del Madison Square Garden, che ha fissato per la sera del 14 giugno l'incontro fra il campione mondiale dei pesi massimi Primo Carnera e Max Baer, ha già deciso di fissare i prezzi per la grande serata a dollari 2.50 per l'ingresso e a dollari 25 per i posti a sedere intorno al ring. L'impresa, che in questi ultimi tempi ha subìto amarissime disillusioni e ha dato spettacoli in perdita, spera di incassare oltre 700 mila dollari, poichè l'incontro si svolgerà nell'immensa arena del Long Island che ha una capacità di circa 80.000 spettatori.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 6. — La giornata di Wall Street è stata oggi fiacchissima e poco interessante. I prezzi dei titoli hanno oscillato entro limiti molto ristretti e in modo indeciso. Gli operatori principali si sono astenuti dall'impegnarsi in qualsiasi operazione. I prezzi di chiusura erano quasi immutati dopo che si erano scambiati un milione e 10 mila azioni. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 5/8
Lav. Pubb. 7% 1947	97 ½	98 1/2
Id. id. 1937	99 5/8	99 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	90 —	90 1/2
Id. Roma id. id.	91 —	91 1/4
Fiat 7% 1946 senza w.]	100 5/8	101 —
Dip. 6,50 %	88 3/4	91 1/2

AZIONI	5	6
Italian Superpower	2 —	2 —
American Can	101 3/4	100 ½
American Rad. Stand. S.	15 5/8	16 1/2
American Tel. Tel.	119 1/4	120 —
Consolidated Gas	38 5/8	38 —
Eastman Kodak C. of N.J.	86 —	86 —
General Electric	22 1/4	22 3/8
Intern. Harvester Co.	41 1/2	41 3/4
Johns Manville Corp.	57 1/2	57 3/8
General Motors	38 5/8	38 5/8
Kennecott Copper	21 1/8	21 3/4
Montgomery Ward	32 5/8	33 —
National Biscuit	42 3/8	42 3/4
New York Central Rr	35 7/8	36 1/8
North American Co.	19 —	18 7/8
Procter Gamble Comp.	38 —	38 —
Radio Corporation	7 3/4	7 5/8
Standard Brands Inc.	22 5/8	22 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	46 —	46 1/8
Texas Gulf Sulphur	37 5/8	37 3/4
United Corporation	6 3/8	6 1/4
United States Steel	51 3/4	51 3/4
Union Carbide Co.	44 3/4	45 1/2

CAMBI			
Roma	8 6075	Copenaghen	23 10
Londra	5 1662	Vienna	19 —
Berlino	39 81	Praga	417 —
Madrid	13 68	Budapest	29 78
Amsterdam	67 73	Bucarest	101 —
Parigi	6 6025	Belgrado	227 75
Bruxelles	23 43	Atene	94 ½
Berna	32 39	B. Aires c.	34 44
Stoccolma	26 6750	Rio Janeiro	8 55
Oslo	25 9750	Londra 60 g.	5 1662
		Id. bank. b.	5 1550

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 6. — Chiusura appena sostenuta: maggio 88 1/2, 88 3/8; luglio 86 3/8, 86 1/8; settembre 87, 86 7/8.

WINNIPEG, 6. — Chiusura appena sostenuta: maggio 67 1/2, luglio 68 3/8; ottobre 70.

BUENOS AIRES, 6. — Aprile 5,75; maggio 5,78; giugno 5,75.

Mercati dei cotoni

New York, 6. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta: Middling 12,30.

	5	6		5	6
Aprile	11,93	12,04	Ottobre	12,24	12,38
Maggio	11,98	12,09	Novemb.	12,29	12,33
Giugno	12,04	12,13	Dicemb.	12,34	12,38
Luglio	12,10	12,18	Genn.'35	12,40	12,42
Agosto	12,15	12,21	Marzo	12,51	12,52
Settemb.	12,19	12,24			

New Orleans, 6. — Disp.: Middling 12,33.

Futuri	5	6		5	6
Maggio	12,01	12,08	Dicemb.	12,34	12,38
Luglio	12,07	12,15	Genn.'35	12,38	12,45
Ottobre	12,23	12,27	Marzo	12,49	12,52

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	5	6
American Middling	6,75	6 40
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,91	8 75
» Upper F.G.F.	5,45	4,88
Surtee F. G.	4,44	5 39
Broach F. G.	4,62	4 58
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,84	4 80
Bengal F. G.	3,64	3 64
Bengal Superfine	3,76	3 72
Sind F. G.	3,64	3 62
Sind Superfine	3,76	3 78
Import. d. giorn. balle	33.600	17,700

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni ufficiale: futuri americani: tend. calma, sostenuta:

	5	6		5	6
Aprile	6,12	6 10	Genn.'35	6,06	6 04
Maggio	6,12	6 10	Febbraio	6,06	6 04
Giugno	6,10	6 08	Marzo	6,07	6 05
Luglio	6,09	6 07	Aprile	6,07	6 05
Agosto	6,08	6 06	Maggio	6,07	6 05
Settemb.	6,09	6 06	Luglio	6,07	6 05
Ottobre	6,07	6 05	Ottobre	6,09	6 06
Novemb.	6,06	6 04	Dicemb.	6,08	6 06
Dicemb.	6,06	6 04	Marzo	6,09	6 05

Futuri egiziani e indiani: tendenza calma, sostenuta. - Sakels Fully Good Fair:

	5	6		5	6
Maggio	8,56	8 59	Dicemb.	8,33	8 34
Luglio	8,56	8 58	Genn.'35	8,31	8 33
Ottobre	8,37	8 38	Marzo	8,30	8 31
Novemb.	8,38	8 39			

Upper F. G. G.:

	5	6		5	6
Maggio	6,76	6 74	Dicemb.	6,83	6 81
Luglio	6,77	6 75	Genn.'35	6,83	6 81
Ottobre	6,78	6 76	Marzo	6,83	6 81
Novemb.	6,82	6 78			

East Indian:

	5	6		5	6
Maggio	4,86	4 87	Genn.'35	4,90	4 88
Luglio	4,85	4 83	Marzo	4,59	4 60
Ottobre	4,87	4 85			

SETE

MILANO, 6. — **Borsa Merci** - Bozzoli: chiusura: maggio 7,85; luglio 8,40; agosto 8,70; settembre 8,80. — Sete greggie 13-15: chiusura: corr. 40,25; maggio 40,75; giugno 40,60; luglio 40,75; agosto 41,25; settembre 41,25. — Sete greggie 20-22: chiusura: corr. 33,50; maggio 33,50; giugno 34; luglio 35,75; agosto 36,25; settembre 37.

Società Torinese, 6. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 1, Kg. 100,65; Rayon 1, Kg. 60,45; Lana 4, Kg. 3594,75. — Operazioni di assaggio: Usaggio 6. — Prove bozzoli: 1.

METALLI

Londra, 6 Aprile 1934 (Chiusura).

Rame best St.	37	Piombo m. c.	11,10
» minimo	36 15	» 3 m. mese	11,17,6
Standard c.	33,6,9	Zinco m. c.	15
» 3 mesi	33,13,9	» 3 m. mese	15,7,6
Stagno c.	243,15	Alluminio	100
» 3 mesi	242,7,6	Antimonio	45 ½
Il Banca	248,5	Nichelio	225-230
Stretts	246,15		

Nozze Balbo-Berlingieri

Ferrara, 6 notte.

Alle ore 10.30 di domani mattina, nella chiesa di S. Andrea a Viareggio si uniranno in matrimonio il dottor Lino Balbo, nipote del Maresciallo dell'Aria, Segretario Federale di Ferrara, con la signorina Irene Berlingeri.

Il viceprefetto di Alessandria
Commissario del Rettorato provinciale

Alessandria, 6 notte.

Il Preside della Provincia, dott. Luigi Franzini, ha rassegnato le dimissioni. Il Prefetto, con decreto odierno, ha nominato commissario prefettizio il dott. Alberto Lattes, vice-prefetto, che ha preso possesso oggi stesso della sua alta carica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA